

COS'È L'UOMO PERCHÈ TE NE CURI?

(Salmo 144)



XVII RAPPORTO POVERTÀ E RISORSE 2025

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

COS'È L'UOMO PERCHÈ TE NE CURI?

(Salmo 144)



Caritas
Forlì-Bertinoro



Diocesi di
Forlì-Bertinoro

XVII RAPPORTO POVERTÀ E RISORSE 2025

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

SOSTIENI LE ATTIVITÀ DELLA
CARITAS
DIOCESANA

Un gesto semplice,
un aiuto concreto!

Per donazioni:

IT98M085421320000000077081

Intestato a: **Caritas Diocesana**
Forlì-Bertinoro

Per usufruire di detrazioni fiscali:

IT460030691329810000007011

Intestato a: **Fondazione Buon Pastore**
Caritas Forlì ramo ETS

dona il tuo
5X1000
alla **Fondazione**
Buon Pastore
Caritas Forlì ramo ETS
CF: **92074910404**

IL RAPPORTO SULLE POVERTÀ E LE RISORSE 2025
È STATO CURATO DA:

Diac. Filippo Monari

Direttore Caritas diocesana Forlì-Bertinoro

Marina Noukouic, Matteo Camorani
e **Gianluca Aiello**

Osservatorio diocesano Povertà e Risorse

Andrea Turchi

Segretario Caritas diocesana Forlì-Bertinoro

UN GRAZIE PARTICOLARE A

S.E. Mons. Livio Corazza

per la paterna attenzione e partecipazione
che quotidianamente ci testimonia.

Autorità cittadine e istituzioni

per la collaborazione fattiva nei diversi ambiti.

Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì

per il contributo economico significativo e in-
dispensabile a sostegno delle attività ordinarie
e per la promozione del Fondo di Solidarietà.



Si ringraziano inoltre tutti i **volontari** e
operatori che hanno contribuito alla stesura
di questo XVII Rapporto Povertà e Risorse.
Per le immagini si ringrazia **Pexels.com**,
Caritas Italiana e quanti hanno messo a
disposizione le loro immagini.

LA RETE CARITAS:



INDICE

IL SALUTO DI S.E. MONS. LIVIO CORAZZA	9
TIMELINE.....	14
PARTE 1 / LE RISORSE DELLA SOLIDARIETÀ	17
FONDO DI SOLIDARIETÀ E MICROCREDITO.....	19
FONDO DI SOLIDARIETÀ.....	20
MICROCREDITO	23
UNA COMUNITÀ A SERVIZIO.....	27
ACCOGLIENZE	31
EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ.....	33
MENSE.....	35
ULTERIORI AZIONI DI VOLONTARIATO.....	38
LE RISORSE DELLA SOLIDARIETÀ	39
LA TESTIMONIANZA DI ALCUNI VOLONTARI	40
CARITAS PARROCCHIALI.....	42
IL GRUPPO DEGLI OPERATORI.....	46
SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE E TIROCINI.....	53
SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE	54
TIROCINI.....	55
IL CANTIERE SOLIDALE: LA SEGRETERIA CARITAS	57
TIMELINE DELLA SEGRETERIA CARITAS.....	58
LA SEGRETERIA DELLA CARITAS DIOCESANA	62
LA PROGETTAZIONE PASTORALE	64
PELLEGRINI DI SPERANZA NEL SEGNO DELLA FRATERNITÀ	74
CONSULTA DEGLI ORGANISMI SOCIO-ASSISTENZIALI	76

PARTE 2 / ANALISI DELLE POVERTÀ	81
OPERE SEGNO DIOCESANE.....	83
CENTRI DI ASCOLTO DIOCESANI: BUON PASTORE E CASA BETANIA.....	84
MENSE DELLA SOLIDARIETÀ.....	106
ACCOGLIENZE	111
EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ.....	115
AMBULATORIO CARITAS.....	118
CENTRI DI ASCOLTO PARROCCHIALI.....	121
CENTRO DI ASCOLTO DON DARIO / CARITAS DIOCESANA.....	131
TESTIMONIANZE 1 / CASA MADRE DELLA SPERANZA	136
TESTIMONIANZE 2 / CENTRO DI SOLIDARIETÀ.....	137
TESTIMONIANZE 3 / DON ENZO ZANNONI	138
SPORTELLI MIGRANTES	143
CONCLUSIONI DEL DIAC. FILIPPO MONARI DIRETTORE CARITAS DIOCESANA DI FORLÌ-BERTINORO.....	149





Diocesi di
Forlì-Bertinoro



IL SALUTO DI S.E. MONS. LIVIO CORAZZA

Messaggio alla città nella Festa di San Mercuriale 2025 / 26 ottobre 2025

Carissimi forlivesi,

la festa del patrono, nei giorni scorsi, si è arricchita spiritualmente della bella presenza di alcuni monaci armeni del monastero mechtarista di san Lazzaro degli Armeni (VE) che hanno celebrato la santa messa nella Basilica di San Mercuriale!

La loro presenza ci ha dato modo di proseguire idealmente la conoscenza iniziata attraverso il pellegrinaggio diocesano di un anno fa. Abbiamo sentito in mezzo a noi il Santo Patrono nei canti e nelle preghiere del popolo armeno. L'emozione e la gioia sono state davvero grandi! Abbiamo condiviso ancora di più il cammino, talvolta tribolato, dei nostri fratelli armeni, e confermato il desiderio e l'impegno di sostenerli nella preghiera e nella solidarietà umana e cristiana. La forza incrollabile del popolo armeno ci invita a leggere ed individuare con determinazione alcuni problemi presenti nella nostra città e nel territorio diocesano.

Le letture e le riflessioni che vi propongo sono un contributo di sintesi, frutto di dialoghi, incontri e iniziative di solidarietà di questi ultimi mesi. Non vogliono essere un giudizio, ma una traccia sulle sfide che viviamo, sulle quali tutti siamo coinvolti.



I NOSTRI RAGAZZI/E

Notizie quotidiane fanno emergere un tema che ci sta sfuggendo di mano: la violenza in città. In particolare, protagonisti sono alcuni gruppi di minori, italiani e stranieri. È un tema che viene molto spesso nascosto o sottovalutato, per non dare argomenti agli

xenofobi di casa nostra. Ma il problema c'è, se ha fatto sentenziare ad un onesto e intelligente servitore dello Stato, che commentava l'aumento delle violenze in città: "È una metastasi!".

Metastasi è una definizione molto forte, ci sprona a non perdere tempo, ad unire le forze per agire tutti e tutti insieme, e a non perdersi in polemiche sterili. Posso testimoniare che le risorse sono ben attive e presenti, certamente possiamo ancora farcela!

Durante le mie visite pastorali ho trovato tante e belle risorse educative: in particolare nel mondo della scuola, sia pubblica che privata (per esempio i Salesiani, le scuole cattoliche...), nell'associazionismo giovanile, nelle associazioni di volontariato e della cooperazione.

Ho la fortuna di incontrare, periodicamente, tante realtà istituzionali e del terzo settore, che si impegnano con competenza e passione nel sostegno alle famiglie, nell'educazione e nell'accompagnamento degli adolescenti. Ci ritroviamo attorno a un tavolo, in modo del tutto spontaneo, per conoscere gli uni il lavoro degli altri, per condividere fatiche e speranze, per scambiarsi un reciproco e necessario incoraggiamento. Certamente non basta. Su questo non ci sono dubbi. Per quello che mi riguarda ringrazio il Signore per il protagonismo del mondo cattolico dove, nel rispetto della confessione religiosa di provenienza, i giovani e i ragazzi vengono accolti con tanto amore e competenza.

La strada è la condivisione. Nessuno può pensare di fare da solo. Ricordo tanti episodi che confermano questo stile di rispetto, di dialogo e di collaborazione. Segnali preoc-

cupanti ci sono, ma ci sono anche energie e risorse per non lasciarci travolgere dal male.

SPOPOLAMENTO DEL CENTRO DI FORLÌ E DELLE AREE INTERNE, GRAVE E URGENTE PROBLEMA CASA

Dalla mia visita pastorale, iniziata nelle comunità delle nostre valli, ho avvertito le conseguenze del calo demografico e ho constatato da vicino il forte spopolamento delle aree interne e del centro storico di Forlì. Assistiamo ad un paradosso: ci sono tante case sfitte, ma le famiglie con genitori che lavorano non trovano casa. Dovremmo qualificare e adeguare urgentemente le abitazioni e i locali del centro storico e le case delle nostre valli. Anche in questo caso devo riconoscere il protagonismo del mondo cattolico. Non conosco canoniche non utilizzate e, se non lo sono, è perché sono in cattive condizioni. Sono abitate dai parroci solo una piccola parte (meno di 40 su 128), le altre da inquilini (almeno una cinquantina). Alcune canoniche sono abitate da giovani coppie che si sono messe a servizio delle comunità dove si trovano.

Le suore Agostiniane e le Figlie della carità di Forlimpopoli hanno avviato una nuova Fondazione, "13 case", con lo scopo di mettere a disposizione alloggi per giovani che sono usciti da programmi di accoglienza e che non hanno dove andare, pur avendo trovato lavoro. La "Fondazione Abitare" fa un grande servizio, ma evidentemente non basta.

LE CHIESE APERTE E LE OPERE D'ARTE

Nel cammino di elaborazione del progetto Capitale italiana della cultura, al quale la città di Forlì, insieme con Cesena e il territorio si candida, si tiene conto del contributo si-

gnificativo che la Chiesa può dare con il suo grande patrimonio immobiliare. La gran parte dei beni immobili della Chiesa è tutelata, cioè, ha più di 70 anni. Un patrimonio che, ad una lettura superficiale, sembra sia anche un patrimonio economico. In realtà è un grande e meraviglioso dono delle generazioni passate, che però diventa sempre più difficile da sostenere.

Ricordo che la gran parte degli edifici, soprattutto le chiese, sono stati costruiti con le piccole donazioni della popolazione in denaro o in tempo di lavoro. Quando si costruiva una chiesa, per realizzare i fondi necessari, si andavano a vendere le uova oppure ci si impegnava a dare una giornata di lavoro, lavorando nel cantiere.

Questo splendido patrimonio non va tenuto chiuso. Con la disponibilità di alcuni volontari, il sostegno della Cei, l'organizzazione

delle Acli, attraverso il progetto "Chiese aperte", in certi periodi, riusciamo a tenere accessibili alcuni luoghi di culto con maggior frequenza per chi le vuole visitare. Fino a quando?

Il patrimonio culturale è per tutti.

Abbiamo faticato non poco per ottenere, dopo una inspiegabile bocciatura, un finanziamento Pnrr per la messa in sicurezza della Cattedrale, della Basilica di Fornò e della Badia di Dovadola. I cantieri sono aperti, ci auguriamo di concludere i lavori entro i termini previsti. Ma è un rischio che vale la pena di correre.

COLLABORAZIONE FRA FORLÌ E CESENA

Vorrei evidenziare anche l'importanza della collaborazione tra Forlì e Cesena in occasione della candidatura come Capitale italiana della Cultura. Si tratta di un'occasione pre-



ziosa non solo sul piano civile, ma anche per la Chiesa locale, che è chiamata a interrogarsi su cosa significhi oggi fare cultura nei nostri territori. Sono convinto che la comunità ecclesiale possa offrire un contributo originale e significativo, capace di coniugare fede e crescita sociale. La collaborazione tra le due città, in questo senso, può diventare un laboratorio di comunione e di progettualità condivisa, utile anche per altre forme di collaborazione pastorale e territoriale.

LA PACE

Forlì si è dimostrata una città sensibile e partecipe sul tema della pace, sia fra i laici che nel mondo cattolico. Numerose, partecipate e pacifiche sono state (non era scontato) le manifestazioni in piazza e sulle strade. Ogni domenica, anzi, ogni giorno migliaia di cat-

tolici pregano e operano per la pace.

Si sta preparando il pellegrinaggio diocesano in Terra Santa. Un pellegrinaggio di pace, mentre, in contemporanea, si terranno ogni giorno manifestazioni e preghiere di accompagnamento e di sostegno a Forlì.

Ma come cristiani non ci limitiamo a pregare o aiutare le popolazioni vittime della guerra. Cerchiamo di rispondere aderendo alla proposta di Papa Leone: ogni comunità diventi una casa della pace.

San Mercuriale e San Rufillo, insieme, hanno combattuto il drago. Oggi, tutti insieme, combattiamo la brutta bestia della guerra, che deforma il volto e la vita dell'uomo che si lascia occupare dall'odio del nemico!

COSA VUOLE DIRE DIVENTARE CASA DELLA PACE?

In una società dove crescono le distanze tra chi ha di più e chi ha di meno, tra chi detiene il potere e chi ne è escluso, pace significa che è urgente riscoprire la città come luogo di cura delle relazioni, come vicinanza e attenzione reciproca.

La pace nasce da gesti concreti di riconciliazione, di ascolto e di responsabilità condivisa. Custodirla significa ricucire le relazioni, ascoltare prima di giudicare, cercare ciò che unisce più di ciò che divide. È pace quella che germoglia nelle famiglie, nei luoghi di lavoro, nei quartieri, tra cittadini che si rispettano e si prendono cura gli uni degli altri. Forlì ha bisogno di questa pace quotidiana, concreta, costruita insieme, che restituisce fiducia e speranza alla comunità. In troppi luoghi, nello sport, nella politica, nel mondo giovanile (come dicevo sopra), si dà spazio a parole, azioni, gesti, violenti e intolleranti.



POVERTÀ

La povertà, purtroppo, cresce anche a Forlì. Anche tra chi ha un lavoro. La povertà, oggi, non è solo mancanza di beni materiali: è anche solitudine, assenza di legami, invisibilità. A Forlì i poveri spesso non si vedono: sono anziani soli, famiglie fragili, giovani disorientati, migranti, persone escluse dalla partecipazione sociale.

La prima Esortazione Apostolica di Papa Leone XIV *Dilexi te* (che riprende un testo già in cantiere di Papa Francesco) ci invita a riconoscere, in ogni persona fragile, il volto di Cristo e a costruire comunità capaci di includere, accompagnare e condividere.

La povertà, spesso nascosta, è una ferita che interpella tutti. La nostra città è chiamata a riconoscerla, farsene carico e trasformarla in occasione di fraternità e di speranza, perché solo una comunità che sa prendersi cura dei più deboli può essere davvero una città di pace. E la povertà più grave e diffusa non sempre è quella materiale!

L'UNIVERSITÀ

In questo contesto, la sede forlivese dell'Università di Bologna rappresenta un attore particolarmente significativo: porta innovazione, stimola il dibattito culturale e sociale, e attrae tanti giovani desiderosi di mettersi in gioco e di costruire una società più attenta e solidale. Sono loro, spesso, a contrastare con la loro presenza positiva i segni di degrado, disorientamento e violenza, anche giovanile, che purtroppo emergono con cre-

scente frequenza.

Investire nel dialogo con questi mondi, universitario, culturale e giovanile potrebbe diventare un segno concreto di una Chiesa che non si limita a osservare, ma che partecipa attivamente alla costruzione del bene comune e alla promozione della cultura come spazio di incontro e di speranza.

Cari forlivesi, ho voluto sottolineare solo alcune sfide e conquiste che ho avuto modo di scorgere in questi ultimi mesi.

Come comunità cristiana fondata da San Mercuriale sul messaggio evangelico, sentiamo vivo l'amore per questa terra e per questo tempo, condividiamo l'impegno con tutte le Chiese che sono in Italia a seminare speranza e ad essere lievito di pace, insieme con tutti gli uomini di

buona volontà, continuando nello spirito evangelico, in sintonia con il Concilio Ecumenico Vaticano II conclusosi proprio 60 anni fa nella festa dell'Immacolata.

San Pellegrino, che nel 2026 festeggeremo nel terzo centenario della canonizzazione, e la Vergine Santa, Madre del Fuoco, ci aiutino ad essere figli fedeli di Gesù, nostro fratello e amico.

“

*La povertà, oggi,
è anche solitudine,
assenza di legami,
invisibilità*

Forlì, 26 ottobre 2025

+ Livio Corazza

Vescovo di Forlì-Bertinoro

TIMELINE

Ripercorriamo il 2025 attraverso gli eventi più significativi che hanno caratterizzato la nostra comunità forlivese.

FORLITODAY
DOSSIER Ambiente, Salute, Futuro, Criminalità, Economia, Sociale
Ho (ri)provato ad affittare una casa: 750 euro al mese per vivere in un monolocale di 17 metri quadri
Un anno dopo la mia prima ricerca, tornare a cercare casa in Romagna significa trovare un mercato ancora più rigido e inaccessibile. Tra pochi alloggi disponibili, nessuno sempre più salutare e affiatato, ormai fuori portata, oggi non è il più grande problema che mi affligge.

REGIONE
Contrasto alle povertà, pronto il nuovo Piano triennale della Regione da 124 milioni di euro
Il documento recepisce le indicazioni del Piano nazionale e punta a combattere esclusione sociale, disagio abitativo e povertà alimentare. In Emilia-Romagna 12 mila famiglie in condizioni di povertà. Previsto ulteriore assunzione di assistenti sociali

LITTA ALLA POVERTÀ
Il direttore della Caritas a Salò con i volontari, oggi esistono diverse soluzioni
"La nostra - ha spiegato Monari - è azione volta ad accoglienza e cura delle persone, non siamo di supporto né possiamo sostituirci alle istituzioni".

DOSSIER Ambiente, Salute, Futuro, Criminalità, Economia, Sociale
Il patto della Regione per "salvare" gli alloggi sfitti: la mappa dei comuni e delle case candidate
La Regione Emilia-Romagna sigla il patto con le file per recuperare gli alloggi sfitti e rilanciare l'edilizia sociale. Il piano punta a 4500 zero, con interventi di riqualificazione e nuove opportunità abitative per le famiglie in difficoltà.

PROCELA
San Mercuriale, il messaggio del vescovo Corazza alla città: "Violenza tra i giovani, il problema c'è. E' come una metastasi"
Monsignor Corazza ha poi richiamato il ripopolamento del centro storico e delle aree interne, indicato il tema-cassa come "grave e urgente".

FORLITODAY
Cresce la povertà sanitaria, 500 mila italiani hanno chiesto aiuto per comprare le medicine
Sono oltre 2 mila le realtà assistenziali convenzionate con Banco farmaceutico che fornisce gratuitamente farmaci

Di Servizio - Dati Caritas
Under 6, in Italia la povertà: è al 27,7%
Secondo l'Istituto europeo di statistica, il rischio di povertà in Italia è stabile al 27,1%. Ma cresce sotto i 6 anni.
7 giugno 2025

FORLITODAY
Accoltellamento fuori il Ruffilli, "il malessere giovanile sta assumendo proporzioni allarmanti"

Corriere Romagna
Forlì, la povertà cresce e diventa cronica
Campagne TV su Mediaset

Servizio - L'appello
Sos al Governo da 11 città: necessario finanziare il Fondo contro la povertà educativa
Dicinove assessori alla scuola e alle politiche sociali di undici grandi Comuni d'Italia hanno scritto una lettera al presidente del Consiglio Giorgia Meloni e al ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara
di Redazione Scuola
12 gennaio 2025

GIUBILEO DEL MONDO DEL VOLONTARIATO - 8 E 9 MARZO 2025
Spazio 100 di animazione alla "E" e "S" marzo 2025 a Forlì e Salò in occasione del Giubileo del Volontariato, un evento speciale dedicato a tutti i volontari, maestre...
12 gennaio 2025

Banco Farmaceutico: 500 mila persone in condizioni di povertà sanitaria (+8,4%)
27 novembre 2024
Ascolta la versione audio dell'articolo
3 di let...



Poverta' è un fenomeno strutturale: negli ultimi cinque anni raddoppiati i nuclei familiari che chiedono aiuto

124 sono state 474 le famiglie rivoltesi ai due centri della Caritas Diocesana, numero in forte crescita rispetto al 50% in più rispetto al 2019



Infanzia, Save the Children: negli ultimi 5 anni in Europa 240 bambini colpiti dalla povertà ogni giorno

In Italia i dati Istat diffusi oggi confermano che la povertà assoluta minorile resta al massimo dal 2014, "Servono interventi strategici per evitare una cronicizzazione del fenomeno"

Associazione Scuola
14 aprile 2025



Combattere la povertà educativa può valere 48 miliardi di Pil aggiuntivo

La stima in un rapporto di Teha Group, realizzato con il contributo di Fondazione Crt e presentato al Forum Ambrosetti di Cernobbio

1 settembre 2025



Infanzia a rischio: 2,4 milioni di minori tra povertà ed esclusione sociale

Tra gli adolescenti più fragili, oltre il 40% teme di non potersi permettere l'università. Più di uno su 4 pensa di dover lasciare presto la scuola per lavorare

di Daniela Fattarini
27 aprile 2025

Eurostat: in Italia 5 milioni persone hanno difficoltà su spese minime, sale rischio povertà per gli anziani

È povero il 9% dei lavoratori full time. Nel 2024 si riallarga il divario tra chi è in una situazione di indigenza e chi è più benestante dopo una riduzione delle distanze nel 2023

di Redazione Roma
27 aprile 2025

1/ LE RISORSE DELLA SOLIDARIETÀ



FONDO DI SOLIDARIETÀ E MICROCREDITO

FONDO DI SOLIDARIETÀ

Nel 2025 la commissione del Fondo di Solidarietà si è riunita 23 volte. Sono state presentate 313 domande, di cui 124 provenienti da italiani e 189 da stranieri. Di questi, 110 erano singoli e 203 famiglie. Su 313 domande presentate, ne sono state accolte 286, di cui 118 da italiani e 168 da stranieri. Di questi 106 erano singoli e 190 famiglie, di cui 113 con figli minori.

Rispetto al 2024 si segnala un leggero aumento delle domande presentate (304 nel 2024, 313 nel 2025). Le domande accolte sono in linea (287 nel 2024, 286 nel 2025), così come la provenienza delle richieste accolte: i singoli

nel 2024 sono stati 100, mentre le famiglie 187, di cui 119 con minori.

Dal 01.01.2025 le erogazioni effettuate ammontano a 90.030,80 euro. Tra le voci indicate, quelle che hanno ricevuto maggior richiesta e il conseguente accoglimento riguardano le **utenze domestiche e le spese sanitarie**, rappresentando rispettivamente il **73,02%** e il **14,82%** delle erogazioni effettuate. La voce "altre spese" (es. spese per documenti) rappresenta il 10,84%, mentre le spese scolastiche rappresentano il 1,32%.

“

Il Fondo di Solidarietà offre un sostegno a famiglie e singoli in comprovato disagio economico

L'obiettivo della commissione è di **garan-**



QUANDO È NATO



Il Fondo di Solidarietà è nato nel **2008**, su iniziativa della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì ed è gestito dalla Caritas diocesana di Forlì-Bertinoro.

OBIETTIVI



Sostenere singoli e nuclei familiari in condizione di comprovato e conosciuto disagio economico, tramite l'erogazione di un **contributo a fondo perduto**.

SPESE AMMESSE



- Utenze
- Spese sanitarie
- Spese legate alla mobilità
- Spese scolastiche
- Formazione

CHI ANALIZZA LE PRATICHE



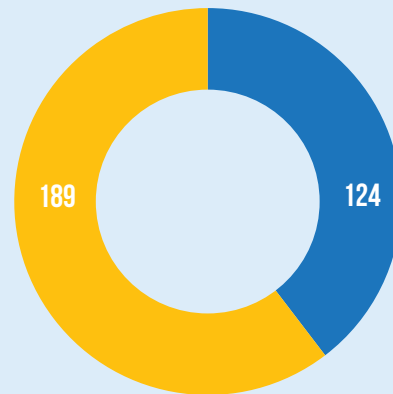
Esiste una commissione che si riunisce 2 volte al mese, formata da un rappresentante della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, dal Direttore della Caritas diocesana, dagli operatori e volontari del Centro di Ascolto Buon Pastore.

DOMANDE PRESENTATE



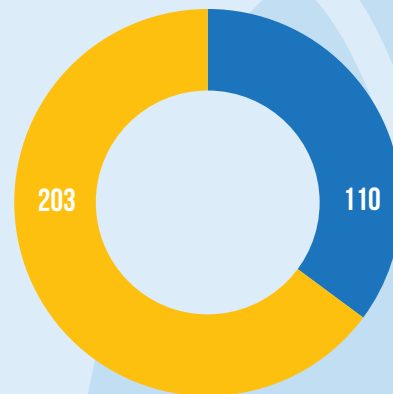
Nel **2025** sono state presentate **313 domande**.
Le richieste accolte sono state **286**.

NAZIONALITÀ



■ STRANIERI ■ ITALIANI

STATO CIVILE



■ FAMIGLIE ■ SINGOLI

In collaborazione con
Fondazione Cassa dei
Risparmi Forlì



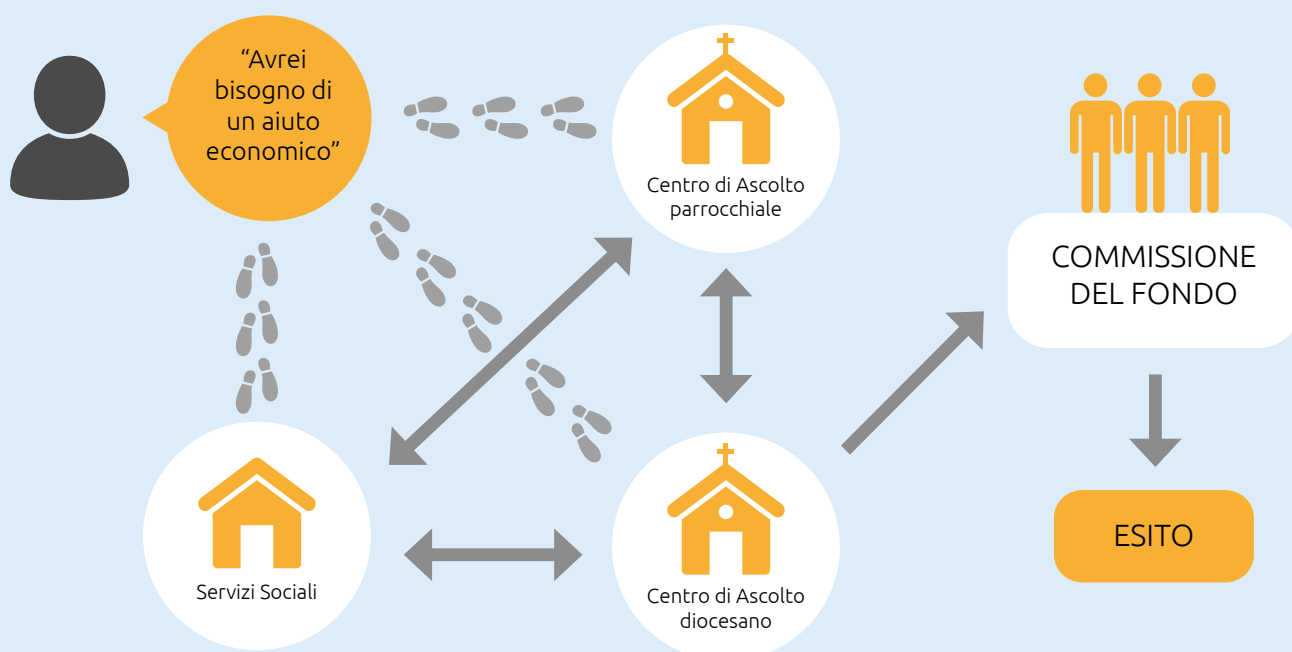
tire un sostegno economico sulle spese domestiche come le utenze, e di **sostenere interventi tesi all'integrazione dei minori** (frequenza doposcuola, attività sportive e ricreative), offrendo inclusione attraverso spazi protetti, sviluppando l'autonomia e la socializzazione, per uscire dall'ottica dell'assistenzialismo.

In base a quanto osservato nel 2025, si è pensato di organizzare nel 2026 formazioni mirate per i volontari dei Centri di Ascolto parrocchiali sullo strumento del bilancio familiare e sull'educazione finanziaria per rispondere alla sfida che, sempre più ci accomuna: **valorizzare le risorse di cui ognuno, immancabilmente, è dotato, formando chi, tra volontari e operatori, è chiamato ad ascoltare e a trasmettere autoconsapevolezza, autodeterminazione e responsabilizzazione.**

QUALI SONO LE MAGGIORI CRITICITÀ EMERSE?

La commissione del Fondo di Solidarietà, nell'esaminare le richieste presentate, ha riconosciuto il bisogno di **promuovere una formazione per le famiglie nella gestione delle proprie risorse economiche e delle spese.** Spesso, oltre all'insufficienza di entrate, le richieste vengono presentate anche in virtù di un'incapacità di programmare le uscite più o meno impreviste, come le bollette invernali, sicuramente più onerose. Emergono inoltre, rispetto al passato, nuovi bisogni, soprattutto da parte di nuclei con figli adolescenti: i genitori, nel tentativo di evitare che i figli, a causa delle problematiche economiche, si sentano "inferiori" ai loro coetanei, gestiscono la propria frustrazione assecondando le loro richieste, senza riuscire a trasformare i "no" in un'opportunità educativa.

COME FUNZIONA IL FONDO DI SOLIDARIETÀ



MICROCREDITO

A partire dal 2024, la Caritas diocesana di Forlì-Bertinoro è stata promotrice del progetto del Microcredito, a cura di *Caritas Italiana*, della *Delegazione regionale Caritas Emilia Romagna* e della *BCC ravennate forlivese e imolese*. Il progetto è nato con lo scopo di sostenere le famiglie che abitano nei territori colpiti dall'alluvione di maggio 2023, sono quindi state coinvolte le Caritas diocesane di Bologna, Cesena-Sarsina, Faenza-Modigliana, Forlì-Bertinoro e Imola. Durante il 2025, è continuato l'impegno da parte della Caritas diocesana nell'ascolto, orientamento e finalizzazione delle richieste di microcredito delle persone che si sono rivolte al Centro di Ascolto diocesano per questo tipo di aiuto. Per la Diocesi di Forlì-Bertinoro, dall'inizio del progetto, il Centro di Ascolto Buon Pastore ha incontrato ed ascoltato più di 170 famiglie interessate. Le richieste finalizzate sono state 107, per un importo totale finanziato di 503.700 euro.

È fondamentale sottolineare innanzitutto il **meccanismo rigenerativo** che sta alla base del microcredito: ogni persona o famiglia a cui viene erogato infatti, attraverso la restituzione rateale, rigenera il *plafond* messo inizialmente a disposizione da Caritas Italiana per avviare il progetto. Le somme restituite quindi tornano disponibili per altre persone o famiglie che hanno bisogno del sostegno economico di questo strumento.

Nel 2025 si è riscontrato un cambio di tendenza rispetto al 2024, anno in cui la maggior parte delle richieste erano finalizzate a coprire spese e costi derivati dai danni dell'alluvione dell'anno precedente. Nel cor-



€ 503.700

Somma totale distribuita per sostenere le famiglie e le piccole necessità



107

Il numero di finanziamenti andati a buon fine su un totale di **176** contatti iniziali



€ 4.700

La quota media erogata per ogni singola pratica per garantire un supporto mirato

In collaborazione con
BCC ravennate forlivese e imolese

 **LA BCC RAVENNATE FORLIVese E IMOLESE**
GRUPPO BCC ICCREA

so del 2025 invece, la maggior parte delle richieste di microcredito riguardano altri tipi di spese, che siano per progetti personali (es. l'acquisto di un'auto), oppure per l'estinzione di finanziamenti o debiti pregressi (es. nei confronti di gestori delle utenze domestiche, agenzie di recupero crediti, Agenzia delle Entrate), o ancora per spese domestiche o spese mediche.

Come per ogni altra forma di sostegno progettata ed erogata da Caritas, ogni richiesta di microcredito è il frutto di una relazione umana tra le persone e gli operatori: **mol-**

te volte infatti la richiesta di un finanziamento nasconde ferite e disagi più profondi. Non sono stati rari i casi in cui, dietro ad una richiesta di microcredito, si celassero situazioni di indebitamento grave, derivate da un utilizzo non responsabile delle risorse, da dipendenze come il gioco d'azzardo, o da acquisti attraverso metodi di pagamento online che offrono la possibilità di dilazio-

nare i pagamenti al costo di interessi molto alti.

A dimostrazione di ciò, anche nel caso di richieste di microcredito non accolte, le famiglie che si sono rivolte al Centro di Ascolto Buon Pastore sono comunque state accompagnate da Caritas in qualche modo, attraverso contributi da parte del Fondo

di Solidarietà, il sostegno dell'Emporio della Solidarietà, l'orientamento al lavoro o ai servizi del territorio.

Molto spesso, la stesura del **bilancio familiare**, strumento diventato ormai fonda-

mentale in tutti i tipi di richieste ricevute dal Centro di Ascolto, ha dato occasione agli operatori di aiutare le persone attraverso suggerimenti e consigli di natura finanziaria. Questi incontri sono l'ennesima riprova di quanto sia ormai **fondamentale il ruolo dell'educazione finanziaria nella società in cui viviamo oggi.**

“
Il bilancio familiare è uno strumento fondamentale di accompagnamento



Nel grafico, il meccanismo rigenerativo che è alla base del microcredito: le somme ricevute e restituite a rate dai beneficiari si rendono nuovamente disponibili per sostenere altre persone o famiglie.





UNA COMUNITÀ A SERVIZIO

La Caritas diocesana vede **nei volontari e negli operatori la prima Opera Segno** che testimonia il volto della Carità evangelica.

Ogni volontario dà testimonianza di azione concreta di animazione della comunità attraverso il dono gratuito del proprio tempo, delle proprie competenze, la passione, il senso di responsabilità e la capacità di accogliere l'altro.

In questo capitolo vogliamo valorizzare il lavoro di tutti i volontari e le volontarie che operano presso la Caritas diocesana e le Ca-

ritas parrocchiali in quanto sono le risorse più importanti del nostro operato. La rete di volontariato Caritas è infatti ricca di persone la cui organizzazione permette di svilupparsi **capillarmente** sul territorio della Diocesi di Forlì-Bertinoro.

In questa prima parte spiegheremo la distinzione dei due livelli di operato: quello diocesano e quello parrocchiale. Successivamente, osserveremo brevemente i diversi ambiti di servizio.

A livello **diocesano**, troviamo i volontari che



Nella foto: il pellegrinaggio di tutti i volontari e operatori della Caritas diocesana a Roma in occasione del Giubileo del Volontariato

prestano il proprio servizio presso le Opere Segno diocesane e quindi: la mensa Buon Pastore, i Centri di Ascolto diocesani, le Accoglienze maschile e femminili, l'Emporio della Solidarietà e l'Ambulatorio.

Dal 2024 è stata assunta un'operatrice referente che si occupa della gestione delle nuove richieste di volontariato e del supporto di tutti i volontari nel proprio percorso di servizio in affiancamento ai coordinatori di ambito.

Dopo un primo contatto iniziale, è previsto

un colloquio conoscitivo e di orientamento ai servizi svolto da una volontaria e successivamente una serata di formazione in cui si presentano lo stile e i valori fondanti di Caritas, insieme alle Opere Segno.

Le nuove richieste di volontariato avvengono tramite telefonata, contatto email o Google Moduli presente sul sito internet. Sovente le richieste avvengono di persona presso la segreteria Caritas.

Periodicamente vengono svolte campagne di ricerca volontari tramite volantaggio,



passaparola, social media e inserzioni sui giornali diocesani e locali.

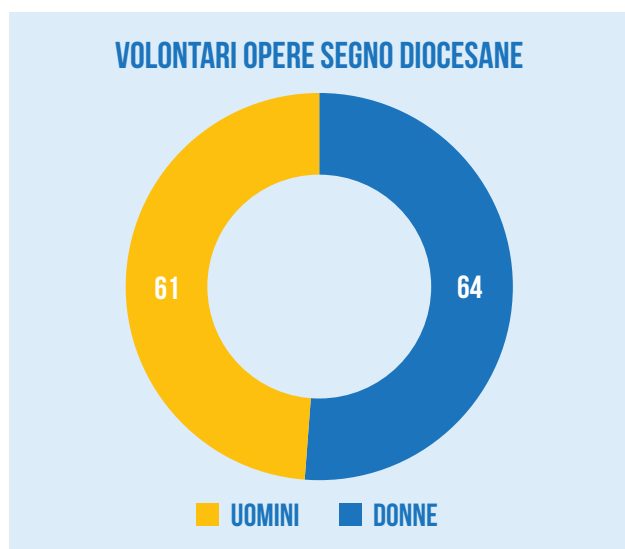
L'équipe di lavoro relativo ai volontari nel diocesano è costituita da 1 operatrice referente, 1 operatore e 1 volontaria.

Nel 2025 sono stati 53 i nuovi volontari che hanno partecipato al percorso di formazione e iniziato il servizio diocesano. Di queste, 29 persone (pari al 54,7%) si sono messe in contatto tramite il Google Moduli presente sul sito internet.

Il totale dei volontari che hanno operato presso le Opere Segno diocesane è di **125**. Di questi, 64 sono donne e 61 sono uomini.

Chi sono i nostri volontari?

Persone di tutte le età: dai neomaggiorenni che fanno servizio extra-associativo con l'Agesci, agli universitari che desiderano mettersi in gioco e aiutare chi ha bisogno, agli adulti che oltre alla giornata lavorativa e alla famiglia riescono a donare un po' del loro tempo, ai pensionati che decidono di fare dono di una parte delle loro giornate per investire bene il tempo che



LO SAPEVI?

Nel 2025 è ripartito il volontariato in **dormitorio maschile!**

Il servizio è stato interrotto durante gli anni del Covid19 e ha faticato a ripartire, ma quest'anno, attraverso una campagna di ricerca mirata, diverse persone si sono rese disponibili.

hanno a disposizione, ad altri che vivono situazioni di solitudine e che trovano nuova forza nel gruppo e nel servizio.

Il senso di utilità personale e il dono di sé agli altri sono sicuramente le motivazioni

più condivise. Per i volontari più giovani è importantissimo fare esperienza diretta con i nostri ospiti. Riescono a garantire una presenza più limitata nel tempo, a causa del percorso universitario ad

esempio, ma hanno un approccio fresco, motivato e gioioso.

A livello parrocchiale, troviamo i volontari che prestano servizio presso i centri Caritas della propria parrocchia di riferimento.

Le Caritas parrocchiali si occupano autonomamente della gestione dei propri volontari e del loro ingaggio, supportati dall'équipe di lavoro diocesana. È presente infatti un'équipe di lavoro diocesana costituita da 1 referente e 3 operatori che si occupano di supportare le Caritas parrocchiali nello svolgimento delle proprie attività di servizio. Lo stesso gruppo di lavoro si occupa della formazione vicariale, percorso che è partito nel 2024 e che è tuttora in corso.

“
Il 54,7% dei nuovi volontari hanno aderito tramite Google Moduli

È stato organizzato anche un percorso formativo sul software gestionale di Caritas presso 3 parrocchie.

Grazie ai 320 volontari presenti nelle Caritas parrocchiali, la Caritas diocesana riesce a dare risposta concreta di prossimità a tutti e 10 i vicariati del territorio diocesano.

Troviamo infine gruppi di volontari che non fanno parte di Caritas, ma sono di varia provenienza (come ad esempio gruppi parrocchiali, Agesci, Azione Cattolica, Rotary Club, Chiesa Avventista) e che svolgono servizio presso la mensa Buon Pastore la domenica, a turno.

Grande è il contributo anche dei gruppi scout che durante l'anno ci hanno contattato per lo svolgimento di servizi nell'ambito della mensa, dell'Emporio della Solidarietà e per la sistemazione di spazi.

ACCOGLIENZE

ACCOGLIENZE FEMMINILI

La squadra delle accoglienze femminili nel 2025 ha potuto contare sulla presenza di 3 operatrici.

Al momento sono affiancate da pochi ma preziosi volontari occasionali che offrono la loro disponibilità per accompagnare le donne ospiti nel momento in cui queste hanno degli impegni che richiedono un piccolo supporto come ad esempio a delle visite mediche in ospedale.

Nel 2025 Sono stati attivati 2 tirocini universitari a sostegno del corso di italiano.

ACCOGLIENZE MASCHILI

Prima del Covid le sere e le notti del dormitorio maschile di Casa Betania erano coperte da operatori grazie alla collaborazione di un numeroso gruppo di volontari. Dopo la prima quarantena però il servizio è stato in-



Nella foto: Assemblea della Caritas diocesana

terrotto e mandato avanti solamente dagli operatori.

Il 2025 è stato positivamente segnato dalla ripartenza del servizio di volontariato, grazie a una campagna di ricerca volontari mirata, svolta dall'équipe Comunicazione sui social media e sui giornali locali.

Il servizio al dormitorio consiste in due turnazioni:

- dalle 20.00 alle 22.00: è il momento in cui vengono accolti gli ospiti segnalati dal Centro di Ascolto.
- dalle 22.00 alle 08.00: il turno consiste nel garantire una presenza notturna.

Ogni turno di servizio è svolto nell'ottica educativa. Ogni azione svolta tende a promuovere l'*empowerment* delle persone attraverso il loro accompagnamento nella gestione delle attività quotidiane, variando dalla gestione degli spazi abitativi (raccolta differenziata, igiene personale e pulizie) ai rapporti interpersonali (ascolto emotivo, puntualità, rapporti tra culture diverse).

Ad ogni turno sarebbe opportuno avere la presenza di almeno 2 addetti tra operatori e volontari, tuttavia è stato molto difficile trovare il numero adeguato di volontari che permettessero tale copertura.

Durante l'anno per il primo turno si sono resi disponibili 4 volontari che hanno affiancato l'operatore 1 sera ogni 7 o ogni 15 giorni.

Il primo turno è quello più delicato poiché si incontrano le persone registrate al dormitorio e pertanto richiede avere una buona capacità di gestione delle relazioni interpersonali.

Il turno notturno è stato coperto per la quasi totalità da dipendenti, poiché si è reso disponibile un **unico volontario** che ha ga-

rantito la presenza una notte a settimane alterne.

Abbiamo svolto diverse campagne di ricerca volontari e coinvolto i responsabili di associazioni diocesane (come Agesci e Azione Cattolica) che hanno dato la loro disponibilità nel proporre ai loro soci questo servizio, tuttavia abbiamo riscontrato difficoltà a raccogliere l'adesione di altri volontari per il turno notturno a causa di un diffuso senso di paura e timore per il luogo e le persone che potrebbero incontrarvi.

È importante capire che gli ospiti del dormitorio sono persone conosciute dal Centro di Ascolto di riferimento, con cui vi è un costante contatto e un progetto avviato in rete con i servizi del territorio.

Questo lavorare in rete, permette di conoscere meglio gli ospiti e creare relazioni umane molto positive.

“

Vieni e vedi!”
Mario coord.
Accoglienze





Nella foto:
cena volontari e ospiti
dormitorio maschile

EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ

L'équipe di lavoro dell'Emporio della Solidarietà è suddivisa tra magazzino, accoglienza e negozio.

L'apertura al pubblico è garantita il lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle ore 09.00 alle ore 13.00.

MAGAZZINO

Nel 2025 il gruppo di lavoro del magazzino ha potuto contare sulla presenza di 17 volontari e 1 operatore referente.

Gli orari del magazzino sono più ampi rispetto a quelli del negozio, proprio perché si occupa della preparazione e stoccaggio dei prodotti, che poi verranno messi negli scaffali o distribuiti. I turni di servizio hanno quindi la durata di 4 ore la mattina e di 2 ore e mezzo il pomeriggio.

Per svolgere adeguatamente il servizio è necessaria la presenza giornaliera di almeno 5 volontari insieme all'operatore: 3 al mattino e 2 al pomeriggio. Questo numero permet-

te di adempiere alle attività ordinarie del magazzino.

Se durante l'anno si riesce ad avere questa copertura, nei mesi estivi invece si registra un calo nella presenza, dovuta a ferie o impegni familiari.

Le attività sono variegate: i volontari e l'operatore si occupano, ad esempio, del taglio e confezionamento dei salumi, della preparazione della frutta e della verdura, della gestione ordinaria del mezzo di trasporto. Centrali sono inoltre le attività di rifornimento del negozio e del magazzino, la pulizia e ma-

“

“Il gruppo del magazzino dell'Emporio ha tante cose da fare e non viene meno al proprio servizio, ma cascasse il mondo se non ci si ferma alle 10.00 per la pausa caffè!!”

Alessandro, responsabile magazzino Emporio



nutrizione degli spazi, la sistemazione delle donazioni dei fornitori.

ACCOGLIENZA E NEGOZIO

Nel 2025 il gruppo di lavoro del negozio ha potuto contare sulla presenza di 9 volontari, di cui 4 si sono alternati alle casse.

La maggior parte dei volontari ha svolto il proprio turno una mattina a settimana: una volontaria è stata presente due giorni a settimana e, in caso di bisogno, si è chiesto a tutti di coprire turni che restano scoperti.

I volontari che non stanno alle casse si occupano di preparare i carrelli della spesa con eventuali prodotti in omaggio, intervallano l'ingresso in negozio in base alla disponibilità di carrelli e al numero di presenti all'inter-

no del negozio, affiancano le persone appena inserite per effettuare la prima spesa e supportano gli altri per utilizzare al meglio il punteggio di cui dispongono, ripongono negli scaffali i prodotti rimasti alle casse perché in esubero rispetto alla capienza delle tessere e li riempiono quando la merce scarseggia. Inoltre, propongono ricette e suggeriscono metodi di utilizzo di materie che per alcuni ospiti sono sconosciute.

Il gruppo dell'accoglienza invece ha potuto contare sulla presenza di 5 volontari.

È riscontrato nel tempo che l'ideale sarebbe poter essere sempre in 2 per facilitare le operazioni di front office: inserire il passaggio dell'intestatario della tessera sul gestionale, dare gli appuntamenti successivi,



effettuare i nuovi inserimenti, apportare al calendario le variazioni richieste, rispondere al telefono, fornire gli orientamenti richiesti e concedersi anche qualche minuto in più di relazione con gli ospiti.

Infine, è presente 1 operatrice con ruolo di referente che si occupa dell'accompagnamento delle famiglie seguite.

È importante inoltre la presenza di volontari storici, in negozio e magazzino, che quotidianamente prestano servizio presso l'Emporio sin dalla sua nascita nel 2014 e che tuttora non saltano un turno, condividendo la propria esperienza e competenza maturata nel tempo e che per questo motivo, vengono considerati punto di riferimento del servizio. Tra loro, è presente anche una volontaria che si occupa di una parte molto delicata e complessa a livello burocratico: la gestione e la compilazione della piattaforma SIFEAD, un sistema informativo di monitoraggio della distribuzione alimentare stabilito ai sensi del Regolamento (UE) n.223/2014, del Regolamento delegato (UE) n.532/2014 e del Regolamento delegato (UE) n. 1255/2014.

“

Serve credere nell'uomo e pensare che chi utilizza questo servizio non va assistito, ma accompagnato: per questo la relazione interpersonale che è possibile instaurare, è più importante della funzione pratica che si svolge.”

Chiara V., referente accoglienza Emporio

MENSE

MENSA BUON PASTORE

L'équipe di lavoro nel 2025 ha potuto contare sulla presenza di (su turnazione):

- 80 circa volontari tra cucina e porta accesso serale
- 5 operatori alla porta accesso serale;
- 2 operatori addetti alla cucina;
- 1 coordinatrice;
- 2 attivazione di tirocini;
- 4 persone in lavori di pubblica attività.

Per poter erogare i pasti serali, il servizio mensa è strutturato in due turni:

- il primo turno si sviluppa nelle prime due ore pomeridiane in cui viene eseguita la preparazione dei pasti in cucina e vengono allestite le due sale per gli ospiti. È infatti presente una sala dedicata a donne sole o con figli e una sala dedicata agli uomini soli.
- il secondo turno si sviluppa nelle due ore successive pomeridiane/serali: viene aperta la porta di accesso alla mensa dove verranno accolti gli ospiti della serata. In cucina vengono spenti i fornelli e inizia la distribuzione del cibo. Chi rimane in cucina inizia a lavare e pulire le stoviglie e si assicura che la distribuzione avvenga senza imprevisti logistici. Chi sta alla porta, si assicura che l'accesso degli ospiti avvenga in modo ordinato e accoglie anche chi si presenta per la prima volta, orientandolo sulle modalità di accesso alle mense sul territorio e al Centro di Ascolto di riferimento. I volontari coprono uno o entrambi i turni, a seconda della propria disponibilità.

Il totale delle ore giornaliere necessario alla

preparazione, distribuzione e pulizia dei locali della cena è 5, per un totale di 35 ore settimanali. Durante la settimana sono presenti 8 persone nel primo turno e 10 nel secondo. Si aggiungono al secondo turno i volontari che accolgono le persone alla “porta” insieme all’operatore.

Alla “porta” dal lunedì al giovedì e la domenica sono presenti un operatore e un volontario che si occupano di registrare l’accesso in mensa delle persone che si presentano muniti di apposito tesserino.

Le persone che si presentano per la prima volta, vengono accolte e invitate a lasciare il proprio contatto che verrà condiviso con il Centro di Ascolto di competenza in modo da proseguire il percorso.

Del totale dei volontari, circa 20 si sono resi disponibili il sabato e si alternano durante il mese. La domenica invece, sono presenti volontari dei gruppi parrocchiali o di associazioni come ad esempio il Rotary Club di

LO SAPEVI?



Ci sono alcuni volontari e volontarie che arrivano da altre città d’Italia solo per prestare servizio presso la mensa. Ci contattano con mesi di anticipo e sono presenti nei giorni di festività!

Forlì il quale copre una domenica al mese da ottobre a maggio.

Il sabato, la domenica e il periodo estivo riscontrano una carenza di volontari che non permette di coprire in modo adeguato il servizio.

Nel 2025 la mensa Buon Pastore è rimasta chiusa due settimane nel mese di agosto in alternanza con la mensa San Francesco, che a sua volta ha chiuso due settimane lo stesso mese.

Nella mensa Buon Pastore viene erogato il



Nella foto: cena volontari mensa



“

LE INIZIATIVE DAL CUORE

“La mensa è luogo di incontro e condivisione del pasto tra culture e usanze talvolta molto diverse tra loro.

Questo incontro accende delle attenzioni di cura nei cuori dell'équipe di lavoro. Abbiamo, ad esempio, una grossa fetta di persone che prediligono piatti fortemente speziati e questa tendenza ha colpito molto una volontaria che ha preparato appositamente dell'Harissa, una salsa tipica del Maghreb a base di peperoncino rosso. L'apprezzamento è stato notevole.”

*Claudia, referente mensa
Buon Pastore*



pranzo solamente per le donne ospiti delle accoglienze Caritas. La preparazione e la distribuzione sono gestite da 1 operatrice affiancata da 1 tirocinante/volontario.

MENSA SAN FRANCESCO

La mensa San Francesco è gestita interamente dai volontari dell'Associazione San Francesco negli spazi della Caritas diocesana presso la parrocchia di Santa Maria del Fiore. L'associazione conta circa 40 volontari che si occupano di diverse mansioni: magazzino, cucina, manutenzione, trasporto. Sono attivi anche dei percorsi di tirocinio per persone fragili.

Sono 2 i responsabili della gestione del servizio che si alternano durante la settimana.



ULTERIORI AZIONI DI VOLONTARIATO

L'AMBULATORIO, IL CENTRO DI ASCOLTO, L'UFFICIO TECNICO, LE PULIZIE, LA PORTINERIA

Presso la Caritas diocesana esistono, infine, ulteriori aree di intervento, meno conosciute ma molto importanti, i cui volontari prestano servizio da diversi anni continuamente. Ad esempio, abbiamo un volontario che da circa vent'anni presta servizio presso l'Ufficio Tecnico, in qualità di referente.

Il suo ruolo e la sua presenza sono fondamentali in quanto coordina le azioni di intervento delle aziende coinvolte in manutenzione e ristrutturazione, mettendo a disposizione le proprie competenze tecniche, affiancato da un nostro operatore.

Presso l'Ambulatorio Caritas opera una volontaria, nonché referente del servizio, che

si occupa della gestione degli appuntamenti, della parte burocratica e della raccolta dati dedicando al servizio almeno 10 ore settimanali. Inoltre, si occupa della facilitazione delle comunicazioni e dei rapporti con i medici volontari dell'associazione Salute e Solidarietà.

Il Centro di Ascolto Buon Pastore invece, vanta la presenza di un volontario che garantisce supporto ai colloqui e alla segreteria e che nel 2025 è diventato referente del microcredito.

Le pulizie in Caritas sono un servizio che non viene assolutamente dato per scontato e talvolta si rivela molto faticoso viste le diverse strutture da coprire. Alle persone accolte viene richiesta una corresponsabilità nella partecipazione alla "vita domestica", ma la pulizia degli altri servizi e ambienti è assicurata da un preziosissimo volontario, il quale

offre il proprio tempo due pomeriggi a settimana e saltuariamente il sabato mattina, in affiancamento a un operatore.

La portineria della sede in via dei Mille 28 vede la presenza quotidiana diurna e serale di un volontario che si occupa della primissima accoglienza delle persone che si affacciano alla nostra porta. Il volontario pertanto, si occupa talvolta anche dell'orientamento della persona verso i nostri servizi di competenza.

Infine, è presente un volontario che aiuta nella rendicontazione degli interventi del Fondo di Solidarietà sin dall'anno della sua nascita nel 2008, in qualità di esperto della contabilità.

LE RISORSE DELLA SOLIDARIETÀ

Gli ambiti di servizio, come abbiamo potuto osservare, sono diversi e il loro funzionamento è reso possibile grazie al dono del proprio tempo e delle proprie competenze da parte dei volontari che decidono di prestare servizio in Caritas, che sia diocesana o parrocchiale.

La rete di volontariato Caritas è ampia e ricca di persone (il totale è di 445 nel 2025) la cui presenza permette di svilupparsi capillarmente sul territorio della Diocesi Forlì-Bertinoro e garantisce il mantenimento dei servizi di prossimità e ascolto che altrimenti non potrebbero essere realizzabili.

“

“La solidarietà è responsabilità di tutti, e non può essere delegata.”

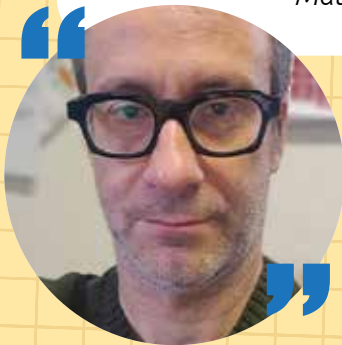
Papa Francesco



LA TESTIMONIANZA DI ALCUNI VOLONTARI

Il servizio in Caritas mi aiuta a riscoprire il valore dell'accoglienza, che passa anche da piccoli gesti come stringere una mano o scambiare un sorriso, pur tenendo presente la durezza della vita delle persone che ho di fronte. Cerco di fare agli altri ciò che vorrei fosse fatto a me nei momenti di difficoltà.

Matteo - Accoglienza uomini

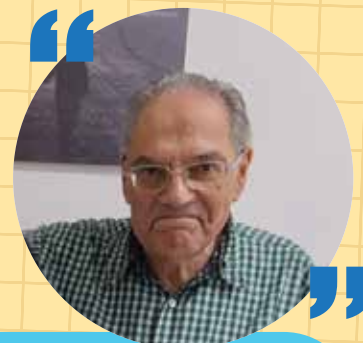
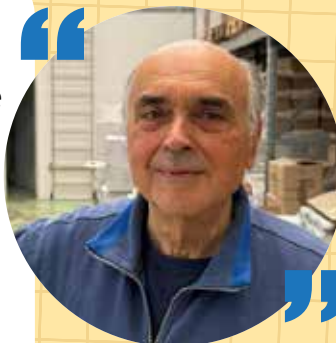


Essere in famiglia, condivisione e amicizia.

Giampietro - Centro di Ascolto, Microcredito, Emporio della Solidarietà

Il servizio che svolgo presso il magazzino dell'Emporio della Solidarietà consiste principalmente nel selezionare e preparare le confezioni di frutta e verdura per chi viene a prendere gli alimenti all'Emporio. Questo lo faccio per dare un piccolo aiuto a chi si occupa costantemente di coloro che si trovano nel bisogno. Questa esperienza mi ha sicuramente arricchito perché mi ha fatto conoscere una realtà che non sapevo ci fosse, mi ha permesso di conoscere una parte dell'ambiente Caritas e fare la conoscenza di altri volontari con cui condivido il tempo del mio impegno.

Mauro - Emporio della Solidarietà



Mettere me stesso e le competenze acquisite nella mia vita a disposizione di chi si trova in difficoltà.

Oriano - Pulizie

Volontariato per me significa fare quel che serve, quando e dove serve. Se poi quello che fai diventa anche un piacere e ti fa bene... ancora meglio!

Regina - Mensa Buon Pastore



Ciao a tutti ho iniziato a conoscere l'Emporio perché portavo ogni tanto la spesa, poi vedendo i volontari che si spendevano e per famiglie della mia realtà ho chiesto di farne parte e come volontariato è davvero concreto ed invito chi può a donare un pomeriggio come me a settimana.

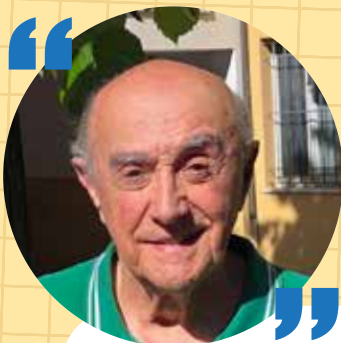
Paola - Emporio della Solidarietà

Tantissimi anni di servizio in Caritas, prima da dipendente, oggi da volontaria, mi permettono di fare un bilancio estremamente positivo, che nasce dalla gratitudine per quanto mi ha dato: accogliere, ascoltare, accompagnare. Queste dinamiche sono state e, lo sono ancora, in egual maniera, esercizio del cuore e trovano piena corrispondenza in quella che per me è divenuta appartenenza comunitaria. Essere in Caritas è abitare la Casa, sentirsi a casa. Questo sentimento è stato determinato dall'incontro di tanti fratelli e sorelle di nazionalità diverse ma, ognuno con la propria ricchezza. Posso affermare con tutta franchezza che gli incontri fatti negli anni mi fanno dire oggi, che è stato il più bel dono che la vita mi ha fatto.

Silvana - Ambulatorio, Colloqui volontari

Uso un dono che ho ricevuto: il tempo. E in cambio ricevo tanto in termini di serenità mentale e soprattutto di relazioni.

Aura - Mensa Buon Pastore



Un arricchimento personale impagabile (che in tanti dovrebbero apprendere) e la consapevolezza del bisogno degli altri, ogni aiuto anche il più semplice stabilisce un rapporto di coscienza.

Piero - Ufficio Tecnico



Essere volontario in Caritas mi dà l'opportunità di condividere con il Prossimo l'infinito Amore che Dio ci regala in abbondanza.

Fulvio - Accompagnamenti, Emporio della Solidarietà



Questa esperienza in Caritas è stata molto significativa dal punto di vista umano: ascoltare dal vivo storie che prima sentivo solo al telegiornale mi ha obbligata a ridimensionare il mio modo di vedere le cose. La parte più bella e soddisfacente è stata legare con le ragazze e vedere i loro miglioramenti giorno dopo giorno. Oltre a scoprire un po' come funziona il mondo del volontariato, ho capito quanto siano fondamentali le opportunità concrete che la Caritas offre a queste donne e sono molto contenta di averne fatto parte.

Alessia - Corso di alfabetizzazione e italiano per donne

Ad un certo punto della mia vita sono caduto in un baratro, in un momento sono passato dalla vetta alla strada.

La Caritas mi ha raccolto da quella strada e mi ha ridato la vita. Il mio servizio in Caritas è il mio riscatto: posso mettere quel poco che ho a disposizione di coloro che si trovano nella situazione in cui mi sono trovato io in passato.

Daniele - Portineria

LE CARITAS PARROCCHIALI

«L'amore del prossimo radicato nell'amore di Dio è anzitutto un compito per ogni singolo fedele, ma è anche un compito per l'intera comunità ecclesiale, e questo a tutti i suoi livelli: dalla comunità locale alla Chiesa particolare fino alla Chiesa universale nella sua globalità». (cfr. *Deus Caritas Est*, 20).

Cos'è la Caritas parrocchiale?

La Caritas parrocchiale è **l'organismo pastorale istituito per animare la parrocchia**, con l'obiettivo di aiutare tutti a vivere la testimonianza, non solo come fatto privato, ma come esperienza comunitaria, costitutiva della Chiesa. La Caritas parrocchiale è, pertanto, un'emanazione diretta della **Chiesa locale** che ha l'obiettivo di sensibilizzare l'intera comunità parrocchiale ai bisogni dei più deboli, traducendo il Vangelo in azioni concrete.

Quali sono le principali funzioni?

- **Animazione:** Sensibilizza la comunità parrocchiale alla testimonianza della carità promuovendo una cultura dell'amore concreto, educando e animando la comunità a riconoscere e aiutare chi è in difficoltà.
- **Conoscenza del territorio:** Individua le forme di povertà (materiale, sociale, relazionale) presenti nel territorio parrocchiale e cerca possibili risposte anche attraverso il coinvolgimento di tutta la comunità.
- **Ascolto:** Opera attraverso i Centri di Ascolto per incontrare le persone in difficoltà senza distinzioni.

- **Collegamento diocesano:** opera in collaborazione con la Caritas diocesana, che fornisce formazione e coordinamento.
- **Azione concreta:** Organizza aiuti pratici, come distribuzione di viveri, vestiario o sostegno economico, coinvolgendo i volontari della comunità.

Da chi è composta?

Presidente della Caritas parrocchiale è il **parroco**, che ne è anche il rappresentante legale. La Caritas parrocchiale, essendo espressione ufficiale della pastorale della carità, si struttura in modo rispondente alle caratteristiche della parrocchia e del territorio in cui si trova. Normalmente è composta da volontari, preferibilmente con competenze, sensibilità ed età differenti.

IL CENTRO DI ASCOLTO PARROCCHIALE

Il **Centro di Ascolto parrocchiale** è una delle principali Opere Segno promossa dalla Caritas parrocchiale per accogliere, ascoltare e sostenere persone in situazioni di disagio sociale, economico o culturale.

Il Centro di Ascolto è il luogo in cui si incontrano e si ascoltano le persone in difficoltà e i loro bisogni, si costruiscono relazioni di aiuto e percorsi di accompagnamento e si offrono orientamento ai servizi del territorio e forme di supporto materiale.

Nella nostra Diocesi sono presenti **24 Centri di Ascolto** in 27 Caritas parrocchiali.

NON SOLO CENTRO DI ASCOLTO

Le attività delle Caritas parrocchiali non si esauriscono nei Centri di Ascolto, ma a par-

VICARIATI

1. FORLÌ CENTRO STORICO

2. FORLÌ EST

3. FORLÌ SUD

4. FORLÌ SUD-OVEST

5. FORLÌ OVEST

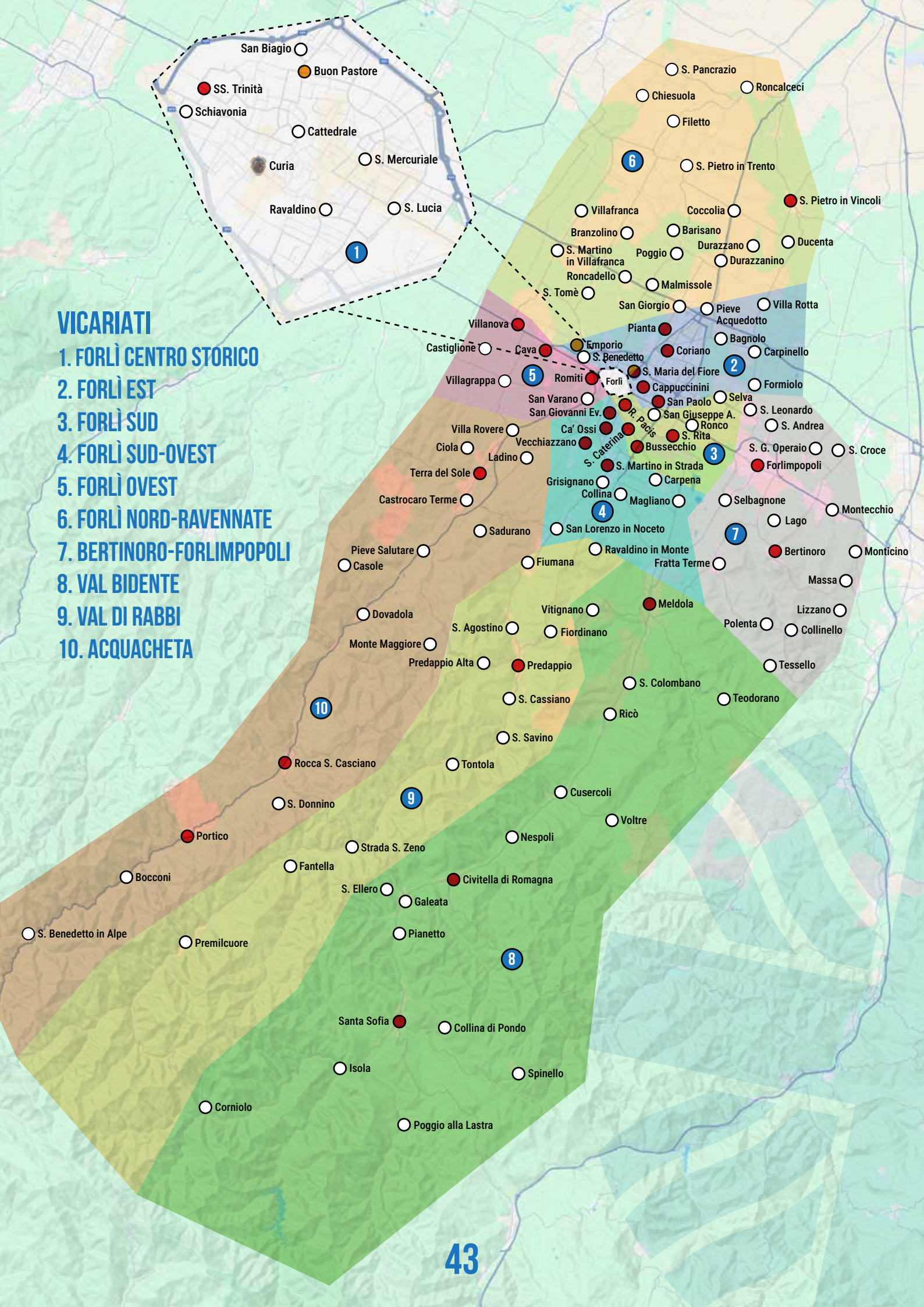
6. FORLÌ NORD-RAVENNATE

7. BERTINORO-FORLIMPOPOLI

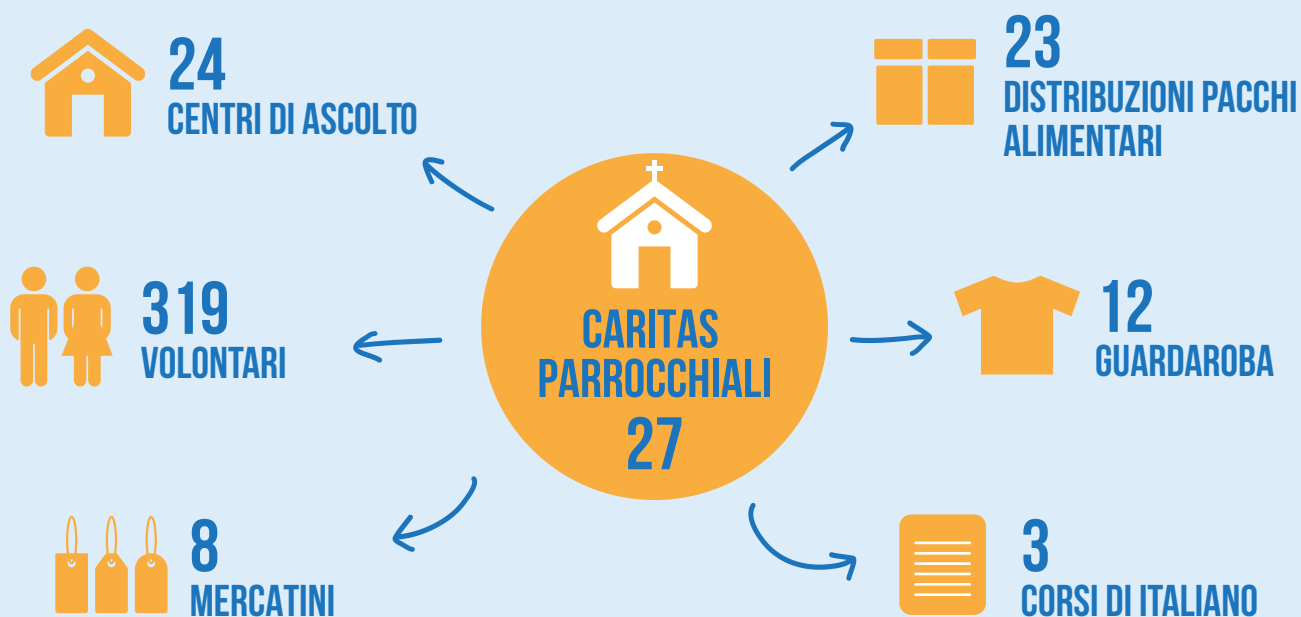
8. VAL BIDENTE

9. VAL DI RABBI

10. ACQUACHETA



LE PRINCIPALI ATTIVITÀ DELLE CARITAS PARROCCHIALI



Nel riquadro sottostante, sono indicate le attività che si svolgono in ogni Vicariato sommando le attività dei singoli Centri di Ascolto:

Vicariato	Caritas parrocchiali	Numero volontari	Centri di Ascolto	Distribuzione Pacchi alimentari	Guardaroba	OSPoweb	Mercatino	Corsi di Italiano	Contributi economici	Doposcuola	Animazione anziani	Progetti interculturali
Forlì Centro Storico	2	27	1	2	1	2	1		1	1		1
Forlì Est	5	37	5	2	2	3			2			
Forlì Sud	4	33	3	4	2	3	2	1	2	1		1
Forlì Sud Ovest	4	35	4	4	2	3	1		2		1	
Forlì Ovest	2	28	2	2	1	1			1			
Forlì Nord	1	25	1	1		1			1			
Bertinoro - Forlimpopoli	2	48	2	2	2	1	1	1	1			1
Val Bidente	3	62	3	2	2	1	2	1	1	1	1	
Val di Rabbi	1	7	1	1								
Acquacheta	3	17	2	3		2	1		1		1	
Totale	27	319	24	23	12	17	8	3	12	3	3	3

tire da questo vengono promosse numerose attività: distribuzione pacchi alimentari, guardaroba, mercatini, corsi di italiano, doposcuola, animazione anziani, progetti interculturali, accoglienze, raccolte alimentari, promozione e animazione della comunità, ecc..., senza dimenticare l'attività svolta dalle segreterie, che hanno il compito ciascuna di gestire e coordinare i tanti servizi svolti da ciascuna Caritas parrocchiale.

Nella tabella a fianco è possibile visualizzare tutte le attività che vengono svolte all'interno di ciascun vicariato¹: è importante sottolineare che ogni territorio attiva determinati servizi incrociando i propri bisogni con le proprie risorse, sia materiali sia, soprattutto, in termini di risorse umane.

IL RUOLO DEI VOLONTARI

L'attività delle Caritas parrocchiali è gestito principalmente da volontari. Nelle 27 Caritas parrocchiali operano circa 319 volontari: un numero che può apparire rilevante, ma che

1. Un vicariato è un raggruppamento di parrocchie vicine all'interno di una Diocesi, organizzato per favorire la collaborazione pastorale, la comunione tra i sacerdoti e un'azione comune sul territorio.

non restituisce la complessità e l'ampiezza delle attività svolte, né le difficoltà legate al tempo che ciascuno, in quanto volontario, riesce concretamente a dedicare.

Va inoltre considerato che, in particolare nei contesti più piccoli, sono sempre più le stesse persone a sostenere più incarichi contemporaneamente, con il rischio di un forte affaticamento e, di conseguenza, di non riuscire a rispondere in modo efficace alle necessità più urgenti delle persone in difficoltà.

CARITAS PARROCCHIALE E DIOCESANA

Le Caritas parrocchiali operano in stretta collaborazione con la Caritas diocesana, che le sostiene nella formazione, nell'animazione delle comunità e nel rafforzamento dei servizi di ascolto e aiuto.

Durante l'anno vengono proposti incontri formativi, momenti spirituali e attività di tutoraggio per i volontari. Inoltre, tramite il progetto "Tessere la rete" e l'accesso all'Emporio della Solidarietà, le parrocchie ricevono supporto concreto per le attività di sostegno alle persone in difficoltà.



Nella foto: il Vescovo insieme al Centro di Ascolto della Pianta

IL GRUPPO DEGLI OPERATORI

I dipendenti in forza alla Fondazione Buon Pastore al 31.12.2025 sono stati 23. La loro età media è stata di 42 anni e il 48% di essi è composto da donne.

L'83% di essi, 19 persone, ha un contratto a tempo indeterminato; del totale degli operatori, 12 (pari al 53%) hanno un contratto part time. Nel corso del 2025 si sono verificate 5 assunzioni e 3 cessazioni.

Inoltre, 3 dipendenti hanno visto stabilizzata la loro posizione con la trasformazione del rapporto di lavoro in contratto a tempo indeterminato.

LA FORMAZIONE

Caritas propone ai propri operatori una formazione continua su due ambiti fondamentali del loro servizio: quello tecnico e quello spirituale. All'operatore Caritas viene

richiesta competenza e professionalità qualunque sia l'ambito in cui opera: l'aiuto al povero infatti, sia esso un ascolto accogliente ed educante, un bilancio amministrativo accurato e ben gestito, un pasto cucinato e distribuito con gentilezza oppure un rapporto con le istituzioni che promuova la persona, richiede preparazione.

Altrettanto importante, per l'operatore Caritas, è trovare il fondamento del proprio agire nel Vangelo, in modo che questo "formi progressivamente in ciascuno lo stesso modo di vedere, sentire, discernere, agire, amare di Gesù" (Percorsi di pastorale della carità rilancio e strategia 2023-2027 di Caritas Italiana). È fondamentale "prendersi cura di chi si prende cura" e questo vale sia per chi opera direttamente a contatto con le persone che si rivolgono a noi, sia per chi fa in modo che questo possa avvenire.





Il lavoro degli operatori dell'ascolto, delle accoglienze o del servizio notturno, dove si è costantemente in relazione con persone in situazioni di marginalità e di sofferenza, richiede impegno e grande investimento emotivo, che a sua volta può causare stress e affaticamento psichico.

Allo stesso tempo, chi si occupa di mansioni meramente organizzative o operative può perdere il senso del proprio lavoro ripiegando lo sguardo solo sul "fare". Per questo motivo è importante che l'operatore Caritas possa avere occasioni di formazione continua, di confronto e di vivere in una dimensione di fraternità e corresponsabilità.

Nell'anno 2025 è proseguito il percorso di supervisione psicologica a cadenza mensile di tutti gli operatori dei Centri di Ascolto e delle Accoglienze proprio per dare supporto nell'elaborazione dei casi più difficili.

A tutti gli operatori Caritas inoltre, è stato proposto un corso sull'Ascolto suddiviso in tre moduli, tenuto dal dott. Francesco Rossi,

psicologo, consulente familiare e supervisore.

Alcuni operatori infine, hanno frequentato vari corsi di formazione esterna: un master sul tema dell'*advocacy*, uno sulla Relazione d'aiuto e progettazione sociale secondo il metodo "Relational Social Work"; un corso di Alta Formazione sulle Organizzazioni del terzo settore; seminari su Runts, ETS e Festival del Fundraising. I coordinatori invece, hanno partecipato a un corso sulla gestione del tempo, sulla comunicazione assertiva e sulla leadership.

Da diversi anni, e anche nel 2025, don Giampietro Fabbri tutti i giovedì mattina ha accompagnato gli operatori Caritas in un percorso di spiritualità partendo dalla Parola, approfondendola con amore e competenza e stimolandone la risonanza.

Da ottobre a dicembre, si è inserito in questo percorso l'approfondimento sulla Fraternità da parte di don Paolo Negrini, di cui parleremo nel paragrafo successivo.

UN CAMMINO DI FRATERNITÀ

Negli **Orientamenti Pastorali diocesani 2025-2026** del nostro Vescovo S.E. Mons. Livio Corazza, "Ogni comunità diventi una 'Casa della pace'", abbiamo colto con particolare attenzione l'invito alla **fraternità**.

Nel primo orientamento, il Vescovo ci invita a ritrovarci tutti insieme e a "**superare la frammentarietà**", nel secondo, chiedendoci di riscoprire la preghiera attraverso i Salmi, sottolinea che: "La preghiera unisce, consolida le relazioni. La comunione nasce nel

pregare facendo memoria della risurrezione di Cristo, celebrando l'Eucaristia e recitando la Liturgia delle Ore. Anche quando preghiamo da soli, siamo insieme spiritualmente... ma sempre con la nostalgia di pregare insieme nello stesso luogo anche materialmente". Nel terzo orientamento, che ci parla di pace, vengono riportate le istanze emerse dai tavoli sinodali: "Ascoltarsi, fidarsi, passare dall'io al noi, disarmarsi".

Alla luce delle priorità pastorali "fraternità, formazione e riorganizzazione", come Caritas diocesana abbiamo pensato di promuovere un **percorso di formazione spirituale** proprio sul tema della fraternità, partendo dall'aiutare noi operatori a comprendere questo termine alla luce della Parola.

Abbiamo chiesto a don Paolo Negrini, Direttore dell'Istituto Salesiano di Forlì, di guidarci in questo approfondimento.

Il risultato è stato un percorso di 7 incontri, tenutisi da settembre a dicembre 2025, sul tema: "Giuseppe e i suoi fratelli", in cui don Paolo ci ha guidati nella profondità del testo e delle varie sfaccettature, ricchezze e difficoltà della fraternità, con uno sguardo sempre attento al nostro essere operatori Caritas.

La modalità degli incontri prevedeva una prima parte di ascolto e successivamente una divisione in piccoli gruppi, sempre diversi, sollecitati dalle domande che don Paolo ci proponeva e dove abbiamo potuto condividere le nostre riflessioni in stile sinodale. È stato un bel cammino, arricchito dall'approccio vivace e profondo di don Paolo, che abbiamo proseguito nel nuovo anno affrontando l'Enciclica di papa Francesco "Fratelli Tutti".



CONCLUSIONE E VERIFICA DELL'ANNO PASTORALE DELLA CARITAS DIOCESANA A FONTANAZZO

Il nostro lavoro presso la Fondazione Buon Pastore è particolarmente ambivalente: dal punto di vista umano è ricco in termini di relazioni e di coerenza con il nostro essere cristiani, dal punto di vista dell'impiego delle risorse personali invece, spinge quotidianamente al limite tirando fuori tutto del nostro io, anche i lati che più ci impegniamo a nascondere.

Al termine di un anno pastorale intenso e di due anni lavorativi saturi di sfide impreviste e imprevedibili, diffuso è stato tra gli operatori il bisogno di staccare dalla quotidianità per poter riflettere sul nostro operato, e per poter ritornare a Cristo, motore e senso di tutto il nostro agire. Per questi motivi è stato proposto al gruppo degli operatori la possibilità di partecipare a un ritiro organizzato dalla Fondazione Buon Pastore a Fontanazzo, in Val di Fassa, Trentino.



“

Lasciandoci guidare dalla lettura del brano del vangelo di Marco della cosiddetta “moltiplicazione dei pani e dei pesci”, abbiamo posto il focus sulla carità che è vita e, come tale, si manifesta anche attraverso atti concreti: non siamo solo amati ma anche chiamati ad amare.

Come operatori Caritas siamo invitati in modo particolare ad essere testimoni autentici di essa, ricordandoci che nel volto del povero c'è Gesù che dice “Ho sete”.

Se la Carità ha bisogno di essere testimoniata anche attraverso atti concreti, dobbiamo però continuamente ricordarci che questi non esauriscono in modo completo la richiesta di Gesù. Egli ci invita ad essere noi stessi prima di tutto dono: ai discepoli che fremevano per trovare il modo per sfamare la folla venuta per Gesù, quest'ultimo risponde: “Voi stessi date loro da mangiare”.

Queste parole hanno avuto un'eco particolare nel nostro animo: sempre tesi, nel risolvere i problemi, all'agire, rischiamo di dimenticare l'essere.

Noi siamo figli di Dio, noi siamo fatti a Sua immagine e somiglianza, noi siamo gli eredi del Regno dei Cieli, noi siamo per la vita eterna, noi siamo tutti fratelli.

Chi può dire lo stesso? Chi altro può chiamare Dio, Padre? Chi può chiedere di più? A guardar bene non esiste dolore o fatica che non trovi già consolazione in questo, non esiste dono più grande.

E la montagna è lì per aiutarci a capirlo ancora meglio: se queste sono le immensità che Dio ha preparato per noi qui sulla terra, chissà quali sono quelle che ci attendono in Cielo.

*Fiorella Bettini,
vice-coordinatrice accoglienza donne*







SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE E TIROCINI

SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

Il Servizio Civile Universale in Caritas è un'esperienza che offre ai giovani dai 18 ai 28 anni la possibilità di dedicare un anno della propria vita al servizio della comunità, attraverso attività di aiuto, accompagnamento e sostegno alle persone e ai territori più fragili.

Nasce dal solco dell'**obiezione di coscienza** e Caritas Italiana è stato uno dei primi enti ad accogliere gli obiettori negli anni Settanta. Nel corso degli anni, l'obiezione di coscienza si è trasformata nel Servizio Civile odierno, senza perdere però **i principi di difesa non violenta della patria e della solidarietà verso gli altri**.

Il Servizio Civile in Caritas è un percorso che consente di mettersi in gioco in modo concreto, vivendo occasioni di **incontro, responsabilità e crescita personale**. Accanto alle attività quotidiane, i volontari parteci-



COS'È L'OBIEZIONE DI COSCIENZA?

È il diritto di rifiutare l'arruolamento e l'uso delle armi per motivi di convinzione religiosa, morale o filosofica. In Italia, questo diritto permette di adempiere al dovere costituzionale di difesa della Patria attraverso lo svolgimento di un servizio civile alternativo.

pano anche a momenti di formazione e confronto che li aiutano a comprendere meglio i bisogni del territorio e a sviluppare competenze relazionali, educative e organizzative. A maggio 2025 si è concluso il percorso cominciato a maggio 2024 di Beatrice, Lorenzo, Gaia e Martina presso le Opere Segno della Caritas diocesana, e di Daria e Irene

Nella foto: Lorenzo, Beatrice, Martina e Gaia



presso l'Associazione Welcome della parrocchia di Ravaldino. Durante il loro anno di servizio hanno incontrato persone e situazioni diverse, portando avanti il loro impegno con disponibilità e attenzione e maturando un bagaglio umano e formativo importante. Successivamente ha preso avvio il percorso di Servizio Civile di Manuel che ha scelto di svolgere il proprio anno di servizio presso l'oratorio della parrocchia di Regina Pacis, collaborando e affiancando gli educatori nelle diverse proposte educative e di animazione.

TIROCINI

Nel corso del 2025, la nostra struttura ha accolto due studentesse dell'Università di Bologna frequentanti il corso di laurea in lingue e tecnologie per la comunicazione interculturale per lo svolgimento di un tirocinio curriculare, un'esperienza di formazione pratica volta a integrare lo studio teorico con l'apprendimento sul campo.

Durante questo periodo, le tirocinanti sono state attivamente coinvolte in attività centrali per il nostro servizio, occupandosi sia della preparazione e della realizzazione di corsi di alfabetizzazione e cultura italiana dedicati alle donne ospiti, sia del supporto agli operatori dello sportello di ascolto durante i colloqui. Questa collaborazione ha permesso alle studentesse di raggiungere pienamente gli obiettivi formativi prefissati, portandole ad approfondire l'intero iter di accoglienza delle donne all'interno delle strutture Caritas e a sviluppare una solida conoscenza delle risorse e delle reti territoriali dedicate al tema dell'immigrazione.

Entrambe le ragazze sono state coinvolte e hanno svolto il loro tirocinio a stretto contatto con le donne accolte, mettendo in gioco le proprie competenze e il loro impegno, creando anche dei bellissimi legami tra di loro.

Infine, 4 ragazzi della scuola secondaria di secondo grado hanno completato la loro Alternanza Scuola Lavoro presso la nostra sede occupandosi del supporto agli operatori e volontari nei servizi mensa, Emporio della Solidarietà, segreteria e osservatorio delle povertà e delle risorse.





IL CANTIERE SOLIDALE: LA SEGRETERIA CARITAS

TIMELINE DELLA SEGRETARIA CARITAS

RACCOLTA UNIEURO

12 gennaio

I volontari della Caritas di Forlì-Bertinoro hanno avuto l'opportunità di raccogliere i generi alimentari donati dai tifosi biancorossi in occasione della partita di campionato di Serie A2 tra Pallacanestro Unieuro Forlì 2.015 e UEB Gesteco Cividale.

VEGLIA DEI GIOVANI ALLA MADONNA DEL FUOCO

31 gennaio

Proposta dalla Pastorale Giovanile e dalla Caritas diocesana dove sono state previste le testimonianze di Viviana Calmasini, operatrice di Caritas italiana in Ucraina, Martina Pazienza, Servizio Civile Caritas Forlì-Bertinoro e il Gruppo Scout Forlì 11°.



XXV GIORNATA DI RACCOLTA DEL FARMACO

8 febbraio

La Fondazione Buon Pastore ha aderito alla XXV Giornata di Raccolta del Farmaco, promossa dalla Fondazione Banco Farmaceutico presso la farmacia comunale Punta di Ferro.



GIUBILEO DEL VOLONTARIATO

8/9 marzo

I volontari delle Caritas parrocchiali e gli operatori della Caritas diocesana hanno partecipato al Giubileo del Volontariato.

QUARESIMA DI CARITÀ / Percorsi di Mondialità

12 marzo

Parrocchia della Cava

Il Vescovo e il Direttore della Caritas diocesana hanno restituito alla comunità l'esperienza del viaggio missionario in Bolivia. L'incontro ha permesso di approfondire la conoscenza dell'Università Cattolica "Carmen Pampa" di Coroico (UAC), realtà che garantisce istruzione superiore d'eccellenza ai giovani delle zone rurali. L'evento è stato realizzato in collaborazione con l'Ufficio Missionario diocesano.

GIORNATA DIOCESANA DELLA CARITÀ

23 marzo

Parrocchia della Cava

Domenica 23 marzo 2025 si è celebrata la Giornata della Carità, con la Santa Messa presieduta dal Vescovo S.E. Mons. Livio Corazza presso la Parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice alla Cava.



CI METTO IL CUORE!

5 aprile

Evento organizzato dal Comitato per la Lotta contro la Fame nel Mondo dove l'Osservatorio diocesano Caritas ha presentato i dati dell'Emporio della Solidarietà al fine di promuovere e raccontare il polo della solidarietà presente in Via Lunga e composto dalle realtà del Comitato, dell'Emporio e del Seminario.

DONA LA SPESA

10 maggio

Iniziativa di solidarietà promossa dai supermercati Coop Repubblica e Portici per raccogliere beni di prima necessità e donarli alle persone e alle famiglie in difficoltà.

II ANNIVERSARIO DELL'ALLUVIONE

16 maggio

Si è ricordato il secondo anniversario dell'alluvione presso il complesso situato in via Lunga 43 a Forlì. L'evento è stato promosso dalla Diocesi di Forlì-Bertinoro, in collaborazione con la Caritas diocesana di Forlì-Bertinoro, il Comitato per la lotta contro la fame nel mondo, l'Azione Cattolica di Forlì-Bertinoro, l'Agesci Zona Forlì, Comunione e Liberazione di Forlì e con il patrocinio del Comune di Forlì.



I CAMPO DI SERVIZIO "JOIN UP"

9- 27 giugno

È stato organizzato il Campo di servizio Join up per ragazzi delle superiori presso le Opere Segno della Caritas diocesana.



CAMPO DI SERVIZIO "SHALOM"

15-21 giugno

Campo di servizio Shalom realizzato in collaborazione con il Comitato per la lotta contro la fame nel mondo, per ragazzi delle superiori presso gli spazi del Comitato.

PRESENTAZIONE DEL XVI RAPPORTO DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE

18 giugno

Presentazione del XVI Rapporto delle povertà e delle risorse "Sulla tua Parola getterò le reti" presso il Seminario Vescovile di via Lunga.



VIBES

25 giugno

Presso l'Abbey Pub di Forlì, si è tenuta la serata "VIBES", un evento che ha coniugato musica e solidarietà. In questa occasione, il missionario Roberto Acerbis di Corioco ha potuto incontrare i giovani, portando la sua testimonianza diretta dal campo.



DONA LA SPESA E BANCO DEI DESIDERI

12-13 settembre

Iniziativa di solidarietà promossa dai supermercati Coop per raccogliere materiale scolastico e donarli alle persone e alle famiglie in difficoltà seguite dalle Caritas parrocchiali. Lo stesso giorno è stata organizzata la raccolta nell'ambito dell'iniziativa "Banco dei Desideri" dell'associazione "Mission Bambini" che promuove la raccolta di materiale per la scuola, il gioco e l'educazioni di bambini e ragazzi.



SETTIMANA DEL BUON VIVERE

19 settembre

In collaborazione con la Diocesi ed in particolare l'ufficio per la Pastorale sociale e del lavoro, è stato realizzato l'evento "A dieci anni dalla Laudato sì". Tutto è connesso: Ambiente, Pace, Relazioni Internazionali, nell'ambito della XVI edizione del Festival del Buon Vivere, con l'intervento del professor Leonardo Becchetti, economista, giornalista e docente di Economia Politica presso l'Università Tor Vergata di Roma.



ZAINO SOSPESO

settembre

Iniziativa promossa dal Lions Club Forlì Host in collaborazione con la Caritas diocesana per la raccolta di materiale scolastico presso 10 cartolerie e supermercati della città.



DONA LA SPESA

11 ottobre

Iniziativa di solidarietà promossa dai supermercati Coop Repubblica e Portici per raccogliere beni di prima necessità e donarli alle persone e alle famiglie in difficoltà.

LE NUOVE FRONTIERE DELLA CARITÀ: DALLA CASA DELLA CARITÀ ALLA CASA DELLA PACE

23 ottobre

Dialogo tra il cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e il dottor Gianfranco Brunelli, politologo, giornalista e Direttore della rivista "Il Regno". L'incontro è stato promosso dall'unità pastorale di Bertinoro, in collaborazione con la Diocesi di Forlì-Bertinoro, la Caritas diocesana e il Comune di Bertinoro.



REAL PEOPLE. SENTIRE L'ALTRO, COSTRUIRE PONTI

4 novembre

Evento promosso da Officina delle Idee in collaborazione con la Caritas diocesana per capire la nuova immigrazione, analizzare le cause, aspettative e diverse tipologie (famiglie, donne, situazioni di dipendenza).



ASSEMBLEA CARITAS PARROCCHIALI

8 novembre

Presso la parrocchia di San Pietro a Forlimpopoli, si è svolta l'Assemblea di inizio anno della Caritas diocesana di Forlì-Bertinoro. L'incontro è rivolto ai numerosi animatori, operatori e volontari provenienti dalle diverse Caritas parrocchiali della Diocesi e dalla Caritas diocesana. È stato un momento di confronto e fraternità, ma anche di rilancio dell'impegno comune a servizio delle persone e delle comunità più fragili del territorio.



INCONTRO E DIALOGO CON IL DIRETTORE DELLA CARITAS FILIPPINE

11-15 novembre

la Caritas diocesana ha incontrato e ospitato il Direttore della Caritas Filippine, Don Carmelo Tito Caluag nell'ambito del gemellaggio promosso dalla Delegazione delle Caritas dell'Emilia-Romagna.



COLLETTA ALIMENTARE

15 novembre

29ª edizione della raccolta alimentare organizzata dalla Fondazione Banco Alimentare e promossa dalla Caritas diocesana per raccogliere beni alimentari a sostegno dell'Emporio della Solidarietà in favore di quanti sono in comprovato disagio economico.



IX GIORNATA DEI POVERI

16 novembre

Nell'ambito della IX Giornata dei poveri è stata celebrata la S. Messa presso la parrocchia di Regina Pacis.

SULLA STRADA CON DON ORESTE

12 dicembre

Nell'ambito dell'iniziativa "Don Oreste Benzi... Cammino che unisce", l'Unità di Strada della Papa Giovanni XXIII di Forlì in collaborazione con Caritas diocesana, ha promosso la presentazione itinerante "Sulla strada con Don Oreste", in occasione del centenario della nascita di Don Oreste Benzi. In questa circostanza si è svolta la presentazione itinerante del libro "La mistica della tonaca lisa" di Elisabetta Casadei e l'intervento del Vescovo S.E. Mons. Livio Corazza.



CONCERTO DI NATALE

5 dicembre

Evento realizzato insieme al Coro "San Filippo Neri" e i ai ragazzi del Liceo Artistico e Musicale "Antonio Canova" di Forlì. Il concerto di Natale ha avuto come scopo raccogliere offerte per a sostegno delle famiglie seguite dal Centro di Ascolto della Caritas diocesana ma soprattutto attuare una azione di animazione pastorale delle attività che la Caritas svolge.



RACCOLTA UNIEURO

21 dicembre

Durante la partita della Pallacanestro 2.015 Forlì e la Rinascita Basket Rimini i tifosi sono stati invitati a donare beni alimentari a favore dell'Emporio della Solidarietà.



LA SEGRETERIA DELLA CARITAS DIOCESANA

La segreteria della Caritas diocesana si configura come l'**organismo operativo fondamentale per il perseguimento delle finalità pastorali della Caritas sul territorio**, svolgendo una funzione di coordinamento trasversale e garantendo l'organizzazione dei servizi necessari a sostegno delle aree di intervento principali di Caritas.

Nell'ambito della "Promozione Caritas", la segreteria assicura il raccordo costante con le realtà parrocchiali fornendo anche supporto metodologico agli strumenti di analisi, quali l'Osservatorio delle povertà e delle risorse.

Per quanto concerne la "Promozione umana", l'ufficio gestisce i flussi del volontariato, i percorsi di Servizio Civile e le iniziative educative negli istituti scolastici, monitorando

costantemente l'evoluzione delle politiche sociali locali.

La segreteria Caritas coordina gli interventi legati alle emergenze internazionali e la sensibilizzazione sui temi della giustizia e della pace, curando l'organizzazione di raccolte fondi e campagne dedicate e l'azione di formazione nelle scuole e nei gruppi associativi. Oltre alla gestione burocratica ordinaria, assume compiti strategici di progettazione per l'accesso ai fondi pubblici e privati, come l'8xmille.

Importante è il ruolo della segreteria nella cura della comunicazione verso la comunità diocesana e la cittadinanza, oltre agli enti pubblici ed ecclesiali. La comunicazione verso l'esterno e dei canali social funge da megafono per portare all'attenzione della





società e della politica le istanze dei più fragili a cui difficilmente viene data occasione di essere ascoltati.

A questo proposito, significativa è anche la funzione di *“advocacy”*: essa è considerata un pilastro fondamentale dell’azione di Caritas Italiana, definita come un impegno costante di animazione e stimolo sociale.

Non si limita alla *“denuncia profetica”* delle ingiustizie, ma è un *“sì propositivo”* che mira a costruire reti, promuovere cultura e accompagnare le persone verso soluzioni concrete.

In sintesi, viene svolta un’azione di *advocacy* ogni volta che:

- Viene data voce a chi non ce l’ha, portando i bisogni rilevati dai Centri di Ascolto ai tavoli istituzionali
- Viene promossa una cultura dell’inclusio-

ne attraverso eventi e campagne di comunicazione

- Vengono attivate collaborazioni con i servizi pubblici per migliorare le politiche sociali locali
- Si svolgono azioni di animazione della comunità ecclesiale e civile affinché riconosca l’altro come parte di sé stessa, superando l’indifferenza

Questa funzione di *“animazione”* e *“stimolo”*, sempre più strutturata nel tempo, permette alla segreteria di mantenere la sua **funzione pastorale** pur agendo in modo concreto sulla realtà sociale del territorio.

LA PROGETTAZIONE PASTORALE

La **progettazione pastorale** in ambito Caritas non è intesa come una semplice procedura tecnica, ma come un “ponte” tra la realtà diocesana e il cambiamento che si intende raggiungere. Progettare significa compiere un “salto in avanti” che trasforma un’intuizione iniziale in un’azione collettiva e organizzata, rifuggendo da imprese solitarie per privilegiare il **lavoro di squadra** e il coinvolgimento di operatori, volontari e destinatari.

Il cuore di questo approccio risiede nell’identità stessa della Caritas come **organismo pastorale**, la cui missione non è solo rispondere a bisogni immediati, ma promuovere la “testimonianza della carità” con una prevalente **funzione pedagogica**. Per questo motivo, la progettazione abbraccia una prospettiva educativa che utilizza il metodo dell’**ascolto, dell’osservazione e del discernimento**.

In sintesi, il ciclo della progettazione Caritas si articola in quattro fasi fondamentali reinterpretate in chiave pastorale:

- **Analisi del contesto:** realizzata attraverso azioni di ascolto delle persone e osservazione del territorio (povertà e risorse).
- **Definizione degli obiettivi:** intesi come percorsi di discernimento volti a generare un cambiamento reale nella vita dei poveri, della Chiesa e del territorio.
- **Programmazione delle attività:** azioni capaci di collegare l’emergenza alla quotidianità, agendo come un vero e proprio “percorso educativo”.
- **Verifica:** un momento di dialogo e discernimento comunitario per valutare la realtà modificata dal progetto e aprirsi a nuove idee.

Attraverso la “**pedagogia dei fatti**”, ogni progetto diventa così uno **strumento per animare la comunità cristiana**, aiutandola





a partire dai problemi concreti per costruire risposte di solidarietà e corresponsabilità. Qui di seguito raccontiamo i progetti messi in atto durante l'anno 2025.

Nel 2025, le risorse economiche della Fondazione Buon Pastore sono state per il 35% di provenienza pubblica, ovvero tramite Convenzioni per servizi con il Comune di Forlì, il Comune di Forlimpopoli, la Prefettura di Forlì – Cesena e la Regione Emilia – Romagna. Il 65% invece è di provenienza privata: donazioni quindi da parte di Caritas Italiana, della Caritas diocesana di Forlì – Bertinoro, della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, del Comitato per la Lotta alla Fame nel Mondo, delle parrocchie della Diocesi di Forlì – Bertinoro, delle imprese locali e dei privati cittadini.

DALL'OSPITALITÀ ALL'ACCOGLIENZA

(progettazione 8xmille di Caritas Italiana)

Obiettivo: supportare le persone e le famiglie in disagio abitativo che i Centri di Ascolto diocesani e i centri parrocchiali incontrano durante il loro servizio.

La crisi abitativa colpisce anche il nostro territorio e di conseguenza, le risposte devono essere significative ed efficaci per lo sviluppo integrale della persona. Lo scopo del progetto è stato quello di rafforzare i luoghi diocesani di accoglienza, grazie ad un lavoro di integrazione che ha previsto anche il coinvolgimento della comunità e dei Centri di Ascolto.

Di seguito la sintesi dei principali **traguardi raggiunti:**

- **Accoglienza e Gestione Spazi:** sono state accolte 52 persone in strutture dove

abbiamo rinnovato gli arredi al fine di renderle maggiormente accoglienti e funzionali. Gli ospiti sono stati coinvolti nelle attività quotidiane di gestione e pulizia degli spazi al fine di promuovere responsabilità e appartenenza comunitaria.

- **Accompagnamento e Formazione Beneficiari:** oltre ai colloqui individuali periodici (settimanali all'inizio, poi mensili), sono stati realizzati **tre incontri di confronto sulla gestione della casa** e delle utenze, oltre a **due momenti formativi focalizzati sulla ricerca del lavoro e sulla cultura italiana**.
- **Percorsi verso l'autonomia:** sono stati attivati **15 percorsi personalizzati** (che hanno coinvolto 10 nuclei familiari e 5 singoli, per un totale di 25 beneficiari) **mirati all'autonomia economica e lavorativa**. Questi hanno incluso formazione su bilancio familiare, gestione delle utenze ed educazione finanziaria.
- **Formazione per volontari e sensibilizzazione:** l'azione ha visto la partecipazione di 70 persone alla presentazione del Report diocesano sulle Povertà e di 36 volontari a quattro corsi di formazione specifici sul tema dell'abitare e dell'accoglienza.

RETE DI CARITÀ

(progettazione 8xmille di Caritas Italiana)

Obiettivo: rafforzare le attività dell'Osservatorio povertà e risorse, implementando lo sviluppo della segreteria multiservizio della Caritas diocesana.

Una più efficace mappatura della realtà

diocesana e il rafforzamento della rete dei Centri di ascolto e delle Caritas parrocchiali è indispensabile per la promozione, l'accompagnamento e lo sviluppo integrale della persona. Inoltre, durante l'anno Pastorale, è stato valorizzato l'aspetto dell'animazione attraverso l'organizzazione di eventi e momenti significativi.

Ecco una sintesi dei **principali traguardi** raggiunti suddivisi per aree di intervento:

1. Potenziamiento della raccolta dati e Osservatorio.

- **Ampliamento della rete:** Il numero dei Centri di Ascolto attivi nella raccolta dei dati e mappatura del proprio territorio è aumentato, garantendo una copertura più capillare.
- **Qualità dell'informazione:** Si è riscontrato un netto miglioramento nella precisione e nella qualità dei flussi informativi, rendendo l'analisi delle povertà più fluida e corrispondente alla realtà.
- **Consolidamento dei legami:** La formazione mirata (5 incontri in presenza e assistenza remota) ha rafforzato il rapporto tra l'Osservatorio diocesano e i volontari dei Centri di Ascolto parrocchiali.

2. Rafforzamento della rete territoriale (vicariati)

- **Coesione tra centri:** sono stati svolti incontri presso i vicariati che hanno contribuito a ridurre la distanza tra la Caritas diocesana e le realtà locali, coinvolgendo attivamente parroci e volontari (circa 26 partecipanti totali nei 3 vicariati coinvolti).



- **Strumenti operativi:** è stato redatto e distribuito un Vademecum con l’anagrafica dei servizi, una mappa del territorio e FAQ operative al fine di semplificare il lavoro quotidiano delle parrocchie.
- **Supporto alla progettualità:** ben 9 Caritas parrocchiali sono state accompagnate nella realizzazione di micro-progetti innovativi per rispondere ai bisogni specifici delle proprie comunità.

3. Animazione della comunità ed eventi

- **Coinvolgimento giovanile:** sono stati organizzati eventi, come ad esempio la serata “VIBES” a giugno, che hanno permesso di avvicinare i giovani ai temi della solidarietà in contesti informali.
- **Eventi di grande portata:** l’organiz-

zazione e promozione del Concerto di Natale ha visto la partecipazione di circa 300 persone, fungendo da importante momento di animazione pastorale e raccolta fondi.

- **Solidarietà concreta:** numerose parrocchie hanno attivato iniziative locali, come ad esempio raccolte di beni di prima necessità promosse in cinque Caritas parrocchiali durante la Giornata della Carità.

GRATUITAMENTE

(progettazione 8xmille)

Obiettivo: offrire percorsi ed occasioni di formazione, servizio e accompagnamento al fine di **promuovere il senso della gratuità e del dono di sé e lo sviluppo di un senso di cittadinanza.**



Le attività hanno avuto come attenzione particolare la cura e l'accompagnamento dei volontari già in essere (soprattutto giovani), sia di coloro che si sono approcciati a questo mondo per la prima volta. Sono stati organizzati momenti formativi su tematiche riguardanti la cittadinanza attiva consapevole e attività di esperienza concreta. Particolare attenzione è stata dedicata alla valorizzazione delle competenze dei volontari che vogliono mettersi in gioco, coinvolgendoli nella realizzazione di video/interviste per i canali social.

Di seguito una sintesi dei **principali traguardi raggiunti**:

1. Promozione del volontariato e scuole

- **Orientamento per studenti:** Sono stati coinvolti circa 125 ragazzi delle scuole superiori di Forlì attraverso percorsi di promozione del volonta-

riato (85 studenti) e visite dirette ai Centri di Ascolto (40 studenti).

- **Educazione alla cittadinanza:** Circa 230 studenti hanno partecipato a incontri su temi critici come la povertà e la pace, partendo da riflessioni globali per arrivare alla realtà quotidiana del territorio.

2. Sviluppo e formazione dei volontari

- **Nuovi volontari:** Sono stati realizzati 62 colloqui conoscitivi, che hanno portato all'inserimento di 41 nuovi volontari nelle diverse opere diocesane.
- **Percorsi formativi:** Sono stati organizzati 4 corsi di formazione per 36 nuovi aspiranti volontari, oltre a sessioni specifiche per operatori sulle unità di strada.

3. Accompagnamento e comunità

- **Cura dei volontari esistenti:** Oltre

PERCORSI DI EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE NELLE SCUOLE DEL TERRITORIO

Il difficile contesto storico attuale, ci sprona a dare testimonianza della carità nella relazione educativa con la consapevolezza di promuovere uno sviluppo integrale dell'uomo. Nei prossimi anni, saremo chiamati a stimolare processi di cambiamento contro l'individualismo, le ingiustizie sociali e lo sfruttamento spregiudicato delle risorse in quanto appartenenti a un'unica famiglia umana. Proprio per questo, i percorsi nelle scuole, in collaborazione con l'ufficio Missionario di Forlì-Bertinoro, hanno l'obiettivo di educare alla relazione di fraternità e al rispetto tra di noi attraverso il coinvolgimento e l'*empowerment* dei ragazzi e dei giovani. Il metodo è quello che più caratterizza l'agire di Caritas, ovvero la pedagogia dei fatti: vengono promosse e realizzate esperienze di servizio che stanno concretamente nella relazione di aiuto al fine di creare consapevolezza e prevenzione del disagio.

Nel 2025 abbiamo incontrato 4 classi di tre istituti superiori a cui è stato proposto **un percorso di promozione del volontariato**. Sono stati **coinvolti 85 ragazzi e ragazze**, di cui 10 hanno poi chiesto informazioni riguardo alle proposte di servizio in Caritas e hanno partecipato alle attività estive.

Gli incontri sono partiti dalle aspettative e riflessioni sul tema da parte dei ragazzi, per concentrarsi successivamente sul senso del servizio, sulle "qualità" che dovrebbe avere un "volontario" e presentare infine possibili ambiti di volontariato, anche tra le realtà partner del progetto.

Altre 3 classi composte da circa 40 studenti, su richiesta dei loro insegnanti, sono venute

a visitare il Centro di Ascolto Buon Pastore e gli operatori hanno avuto modo di raccontare la loro esperienza e le possibili attività di servizio.

Nell'ambito dei **progetti di educazione alla pace** abbiamo incontrato 13 classi provenienti da sei istituti superiori a cui sono stati proposti percorsi di educazione alla cittadinanza. Abbiamo incontrato circa 230 ragazzi e ragazze e il riscontro è stato molto positivo poiché si sono mostrati estremamente interessati all'argomento della pace, in quanto una tematica molto attuale.

Punto di partenza di questo percorso sono state le conoscenze dei ragazzi sull'argomento. Successivamente abbiamo riflettuto a livello globale, domandandoci ad esempio sul numero di guerre in corso nel mondo e sulle povertà presenti negli altri paesi, per arrivare poi alla nostra quotidianità e riflettere su che cosa significa essere in pace nella nostra vita, sull'utilizzo di un linguaggio non violento e infine, su quanto conosciamo le povertà presenti nel nostro territorio.



57 persone hanno partecipato a momenti formativi specifici utili al servizio presso l'Emporio della Solidarietà e la mensa Buon Pastore.

- **Eventi di coesione:** Il progetto ha favorito il senso di comunità attraverso l'organizzazione di un pellegrinaggio a Roma (80 volontari delle Caritas parrocchiali e della Caritas diocesana), cene sociali tra operatori e volontari (circa 80 partecipanti) e la presentazione del Rapporto diocesano delle povertà e delle risorse.

4. Esperienze estive e comunicazione

- **Campi estivi per giovani:** Sono stati realizzati due campi estivi: il Campo Shalom (24 partecipanti) e il Campo Join Up (30 partecipanti), che hanno unito il servizio pratico a momenti di riflessione e formazione.

UN PASSO INSIEME

(Bando comunale)

Obiettivo: contrastare l'isolamento e le fragilità delle persone anziane, partendo dai loro bisogni principali per creare progetti di accompagnamento efficaci per loro e per chi se ne prende cura.

Di seguito una sintesi dei **principali risultati raggiunti**, come accennato a pagina 96:

- **Attività di ascolto e supporto primario:** Sono state incontrate 125 persone over 65 (53 donne e 72 uomini), di cui il 60% di nazionalità italiana e il 40% straniera. Le richieste principali hanno riguardato il sostegno alimentare (tramite l'Emporio della Solidarietà o pacchi viveri) e l'aiuto

per problematiche economiche.

- **Orientamento e socializzazione:** Tutti i soggetti incontrati sono stati indirizzati verso i Servizi Sociali del Comune di Forlì o reti territoriali dedicate alla socializzazione. Iniziative come la mensa diocesana e il progetto "Caffè per Tutti" sono diventate fondamentali per contrastare l'isolamento sociale, offrendo non solo pasti ma anche luoghi di aggregazione e attività ricreative.
- **Accoglienza abitativa:** Si è registrato un incremento nell'inserimento di anziani in strutture di accoglienza emergenziale, con un totale di 6 persone accolte. È stato osservato un prolungamento dei tempi di permanenza dovuto alla crescente complessità dei bisogni abitativi. (per un approfondimento, leggere a pagina 31)
- **Inclusione finanziaria tramite il microcredito:** Il progetto ha intercettato 27 richieste di microcredito da parte di over 65, trasformatesi in 15 erogazioni effettive. Questo strumento si è rivelato essenziale per chi è solitamente escluso dal credito ordinario, aiutando a gestire situazioni di sovraindebitamento e difficoltà finanziarie.
- **Supporto ai caregiver.** Sono stati individuati e supportati 15 nuclei familiari impegnati nell'assistenza a familiari anziani non autosufficienti, fornendo loro ascolto e supporto pratico per prevenire l'impovertimento e l'isolamento sociale.
- **Servizi di consulenza:** Attraverso lo "Sportello Amico", è stato offerto orientamento informativo e assistenza burocratica per l'integrazione con la rete dei servizi socio-sanitari. Inoltre, in collabo-

PROPOSTE ESTIVE DI SERVIZIO E DI VOLONTARIATO

Il campo **Shalom** si è tenuto presso il Comitato per la Lotta contro la Fame nel Mondo, il quale per la sua realizzazione ha messo a disposizione 20 volontari. I partecipanti sono stati 24, organizzati in quattro squadre. Queste, hanno collaborato attivamente in diversi ambiti: selezione e raccolta di materiali nei reparti di oggettistica, libri, giochi o abbigliamento e del recupero di arredi da abitazioni private.

Le attività si sono svolte sia al mattino che al pomeriggio per la durata di una settimana e ogni mattinata ha previsto un momento di riflessione collettiva gestito da operatori e volontari della Caritas diocesana. Le serate invece, sono state dedicate a incontri con ospiti dove sono state affrontate tematiche significative come le attività della Caritas, la realtà carceraria e l'educativa di strada. Il campo si è concluso il sabato mattina con un momento di confronto e verifica dell'esperienza vissuta.

Il campo **Join Up** invece, si è svolto nelle settimane dal 9 al 13 giugno, dal 16 al 20 giugno e dal 23 al 27 giugno durante la mattina. Ogni settimana ha previsto un totale di 30 partecipanti in età dai 13 ai 15 anni. Hanno organizzato il campo e le sue attività 10 volontari e 3 operatori della Caritas diocesana prevedendo attività di servizio presso le Opere Segno diocesane e il Comitato per la Lotta contro la Fame nel Mondo.



razione con i Servizi Sociali, sono state avviate istanze per l'assegnazione di Amministratori di Sostegno nei casi di maggiore fragilità.

TESSERE LA RETE

Obiettivo: è un'iniziativa attiva da quattro anni della Caritas diocesana di Forlì-Bertinoro volta a trasformare la carità in una esperienza comunitaria attraverso il sostegno a progetti parrocchiali. Le Caritas parrocchiali possono presentare progetti singoli o in rete vicariale/unità pastorale con un loro co-finanziamento obbligatorio.

I risultati del bando "Tessere la rete 2025" mostrano un impatto significativo sul territorio di Forlì-Bertinoro attraverso la partecipazione di undici Caritas parrocchiali e

Centri di Ascolto. I progetti realizzati hanno toccato diversi ambiti, portando benefici concreti sia a livello materiale che sociale.

Ecco una sintesi dei **principali risultati ottenuti:**

1. Supporto Educativo e Integrazione

- **Alfabetizzazione e lingua:** molte parrocchie, come Ca' Ossi e San Giuseppe Artigiano, si sono concentrate sul superamento delle barriere linguistiche a favore di persone immigrate, offrendo corsi che vanno dall'alfabetizzazione di base al perfezionamento della grammatica (livelli A1-B2).
- **Contrasto alla povertà educativa:** progetti come "Sentirsi a casa" (parrocchia Cappuccinini) hanno offerto aiuto compiti e attività ricreative a circa 60 minori, quasi tutti stranieri,



collaborando attivamente con gli istituti scolastici locali.

- **Eventi interculturali:** Sono stati creati momenti di condivisione come la “Festa dei popoli e della pace” (Regina Pacis), dove le famiglie hanno potuto condividere la propria cultura attraverso il cibo e l’artigianato.

2. Aiuti materiali e assistenza diretta

- **Miglioramento dei pacchi viveri:** parrocchie come Schiavonia e Ravalдино hanno potuto integrare la distribuzione di cibo con prodotti per l’igiene della persona e della casa, rendendo l’assistenza più dignitosa e completa.
- **Numeri dell’assistenza:** il Centro di Ascolto di Ravalдино ha aiutato 198 persone (di cui 150 stranieri), mentre la parrocchia di Santa Caterina ha distribuito 260 pacchi viveri a 23 nuclei familiari.

3. Efficienza Operativa e Infrastrutture

- **Digitalizzazione:** alcune realtà hanno utilizzato i fondi per l’acquisto di nuovi computer e stampanti (es. Rocca San Casciano e l’Associazione Centro di Ascolto), strumenti essenziali per la gestione burocratica e per la raccolta dati.
- **Logistica:** è stato ottimizzato lo stoccaggio e la gestione dei prodotti destinati alle famiglie assistite.

4. Animazione della Comunità

- **Nuovi volontari:** il bando ha agito come catalizzatore per il coinvolgimento di nuovi volontari in diverse parrocchie (Pianta, San Giuseppe Artigiano).

- **Reti di solidarietà:** si è registrata una forte risposta solidale da parte della cittadinanza. Alcune famiglie parrocchiali hanno raccolto fondi specifici per i nuclei più fragili (Santa Caterina) e inoltre, si sono creati legami di amicizia tra gli stessi assistiti.

In sintesi, **il bando ha permesso di passare da un’assistenza puramente emergenziale a interventi più strutturati di promozione umana**, pur mantenendo aperte sfide importanti come l’accompagnamento verso la piena autonomia degli assistiti.

PIATTAFORMA 3.0

Nel 2025 si è conclusa la seconda annualità del progetto Piattaforma 3.0, promosso nell’ambito del Bando per il sostegno alle attività di recupero di beni alimentari per la distribuzione di pasti a favore delle persone in povertà della Regione Emilia-Romagna.

Con questo progetto, la **Fondazione Buon Pastore**, insieme ad altri attori della Romagna, ha implementato le attività dell’Emporio della Solidarietà, promuovendo lo scambio e l’acquisto di beni materiali e la sinergia con le Caritas parrocchiali che quotidianamente supportano le famiglie da loro seguite. Inoltre con questo progetto si sono messe in campo azioni per la promozione di buone prassi legate al recupero e alla lotta allo spreco tramite percorsi formativi, campi di servizio, condivisione di ricette ed eventi diocesani.

PELLEGRINI DI SPERANZA NEL SEGNO DELLA FRATERNITÀ

Dal 6 al 16 gennaio 2025, S.E. Mons. Livio Corazza, Filippo Monari diacono e Direttore della Caritas diocesana di Forlì – Bertinoro e Sauro Bandi Direttore dell'Ufficio Missionario si sono recati in visita presso la Diocesi di Coroico in Bolivia.

Il viaggio nasce dal **rapporto fraterno che da una decina di anni unisce la comunità di Coroico e quella forlivese**, con lo scopo di confermare e rilanciare il gemellaggio.

I primi rapporti iniziarono nel 2014 grazie alla visita in Bolivia del Mons. Lino Pizzi e, dieci anni dopo, proseguirono con la visita a Forlì da parte del Vescovo di Coroico mons. Juan Carlos Huaygua Oropeza, il quale ha invitato S.E. Mons Livio Corazza a tornare.

L'accoglienza presso la Chiesa di Coroico è stata calorosa e il gruppo forlivese ha avuto modo di notare le diverse affinità delle due comunità e soprattutto la volontà da parte di entrambe di condividere il proprio cammino al fine di crescere reciprocamente nelle fede in Gesù, rafforzando la missione di annunciare il Vangelo.

Diversi sono stati i luoghi e le realtà visitate, come ad esempio l'**Università Cattolica gestita dalla Diocesi**, che accoglie più di mille studenti che hanno la possibilità di acquisire una **laurea in agronomia, veterinaria e infermieristica, altrimenti difficile da ottenere a causa degli scarsi mezzi di sostentamento** e in una società boliviana davvero complessa. La particolarità dell'Università consiste nella vita quotidiana degli studenti che la frequentano poiché alternano lo studio al lavoro nelle coltivazioni o negli alleva-

menti. Partecipano inoltre, alla conduzione della mensa universitaria, alle pulizie degli alloggi e delle aule, acquisendo abilità che potranno successivamente riportare nelle proprie comunità di origine.

L'incontro con la **Caritas diocesana di Coroico** invece ha permesso di conoscere i diversi progetti promossi sul territorio, soprattutto nell'ambito educativo e di aiuto allo sviluppo: iniziative a favore di disabili, anziani, donne e *campesinos*. Non solo, diverse sono le attività volte alla tutela del territorio, alla promozione di coltivazioni diversificate e infine, alla promozione di un'informazione pluralista (attraverso una radio locale).

S.E. Mons. Livio Corazza insieme ai direttori Bandi e Monari stanno programmando delle iniziative che coinvolgano i volontari e i giovani delle due comunità e hanno invitato la comunità boliviana a venire in visita a Forlì.

LO SAPEVI?



La comunità di Coroico è mariana e anche loro come patrono hanno la Madonna! La loro comunità celebra la Madonna della Candelora il 2 febbraio, mentre noi celebriamo la Madonna del Fuoco il 4 febbraio.



CONSULTA DEGLI ORGANISMI SOCIO-ASSISTENZIALI

La Consulta degli Organismi Socio-Assistenziali (COSA) della Diocesi di Forlì-Bertinoro è un organismo ecclesiale istituito per creare un **collegamento permanente tra le diverse realtà di ispirazione cristiana che operano nel settore della carità e della promozione umana all'interno del territorio diocesano**. Il 2026 rappresenterà un traguardo di grande rilievo storico per questa istituzione: ricorreranno infatti i 30 anni dalla sua nascita ufficiale, sancita dalla firma dello Statuto avvenuta il 4 febbraio 1996, in occasione della Solennità della Beata Vergine del Fuoco.

Le finalità della Consulta sono orientate a

favorire uno scambio costante di informazioni ed esperienze tra i vari enti associati, garantendo un sostegno reciproco nello svolgimento delle loro attività. Oltre al coordinamento interno, la Consulta ha il compito di elaborare orientamenti pastorali e proposte concrete di intervento per rispondere efficacemente ai bisogni emergenti della società.

Tra le sue funzioni principali rientra anche la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, sia civile che ecclesiale, e lo stimolo verso le istituzioni pubbliche affinché adempiano ai propri doveri, denunciando eventuali ritardi o discriminazioni a danno dei più deboli.





UNITÀ PARROCCHIALE DI BERTINORO
in collaborazione con
Diocesi di Forlì-Bertinoro Caritas Forlì-Bertinoro Comune di Bertinoro

LE NUOVE FRONTIERE DELLA CARITÀ

DALLA CASA DELLA CARITÀ ALLA CASA DELLA PACE

DIALOGO TRA
M. CARD. MATTEO MARIA ZUPPI
(Arcivescovo di Bologna, Presidente CEI)
DOTT. GIANFRANCO BRUNELLI
(Giornalista, politologo, Direttore de "Il Regno")

Conduce
ALESSANDRO RONDONI

VENERDÌ 23 OTTOBRE ORE 20.30
Oratorio di Bertinoro - Piazza della Libertà

occasione del decimo anniversario della morte di don Gianluigi Pazzi

Forlì - Via Lunga 43, Forlì

ANNIVERSARIO ALLUVIONE

Messa presieduta da
Mons. Livio Corazza

al momento di condivisione
di maltempo l'evento si svolgerà presso la Chiesa di San Benedetto, Via Gorgia 264, Forlì

Emporio Shalom

GRUPPO E CONDIVISIONE RESIDENZIALE
PER GIOVANI DAI 16 AI 18 ANNI
dal 16 al 21 GIUGNO 2025

LUTTA CONTRO LA FAME NEL MONDO
ALLENATA DA ANNA TONELLI 1 - FORLÌ

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
01777197
giovanigiovani@caritas-forlì.it

Caritas Forlì-Bertinoro

LE ATTIVITÀ DELLA CARITAS DIOCESANA

donna il tuo **5X1000**
alla Fondazione Buon Pastore Caritas Forlì ramo Onlus
CF: 92074910404

donna il tuo **8X MILLE**
CATELLE

Per donazioni:
IT98M0854213200000000077081
Intestato a: Caritas Diocesana Forlì-Bertinoro

Per usufruire di detrazioni fiscali: **IT46003069132981000000**
Intestato a: Fondazione Buon Pastore - Caritas Forlì ramo ONLUS

Prima accoglienza uomini • Prima accoglienza donne • Accoglienza ascolto • Agioni di prossimità nel territorio • Mensa • Emporio della Solidarietà

Caritas Forlì-Bertinoro

presentazione del

XVI REPORT POVERTÀ E RISORSE 2024

della Caritas Diocesana di Forlì-Bertinoro

JOIN UP!

GRUPPO DI SERVIZIO - DAI 13 AI 15 ANNI

9 - 13 GIUGNO
16 - 20 GIUGNO
23 - 27 GIUGNO

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
DALLE 8.30 ALLE 12.30

presso L'EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ E ALTRE REALTÀ DEL TERRITORIO

ORGANIZZATO DA ANNALENA TONELLI, 1 FORLÌ (FC)

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:
SERVIZIO GIOVANI@CARITAS-FORLIT
380/1777197

12 e 13 settembre 2025

BANCO DEI DESIDERI

Libreria Feltrinelli
Piazza Saffi, 38/43

TRANSFORMARE IL DEBITO IN Speranza

Campagna del Giubileo sensibilizzare e mobilitare alla giustizia e solidarietà il condono del debito, trasformando un sistema finanziario iniquo che alimenta crisi climatiche dannose per le popolazioni più vulnerabili

Caritas Forlì-Bertinoro

VENERDÌ 5 DICEMBRE ORE 21.00
Abbazia di San Mercuriale

CONCERTO di NATALE

CORO "SAN FILIPPO NERI"
LICEO MUSICALE "ANTONIO CANOVA"
DIRETTORE PAOLO BACCA

Ingresso a offerta libera
Il ricavato andrà a sostegno delle famiglie seguite dal Centro di Ascolto diocesano

Per donazioni:
IT98M0854213200000000077081

Caritas Forlì-Bertinoro

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO DALLE 20.00
P.TTA XC PACIFICI 7, FORLÌ

vibes

MUSICA LIVE + DJ SET
+ PRESENTAZIONE PROGETTO BOLIVIA

VIENI A CONOSCERCI!

Arte LUCATURONIDJ ABBEY



ASSEMBLEA PARROCCHIALI
"Ogni comunità diventi una casa della pace"
(Papa Leone XIV)
SABATO 8 NOVEMBRE
Parrocchia di Forlimpopoli
Sala suor Raffaella
via Massi 15

Cerchiamo VOLONTARI per il dormitorio MASCHILE
Caritas di Forlì-Bertinoro offre alloggio notturno a uomini senza fissa dimora. Cerchiamo volontari uomini di 18-30 anni, 10 ore giornaliere disponibili in 2 turni (ore serali e/o notturne).
Se vuoi unirti a noi? Contattaci martedì 2

SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE IN CARITAS
Hai tra i 18 e i 28 anni? Non perdere questa occasione!
Hai tempo fino alle ore 14 del 18 febbraio 2025

EMERGENZA TERREMOTO MYANMAR
PER CONTRIBUIRE:
IT98M08542132000000000770
CAUSALE: "EMERGENZA MYANMAR". INTESTATO A: CARITAS DIOCESANA FORLÌ-BERTINORO

MICROCREDITO FORMAZIONE ONLINE PER OPERATORI E VOLONTARI
MARTEDÌ 21 OTTOBRE ORE 10.30

9 APRILE 2025 ORE 20.30
INTRODUZIONE E PRESENTAZIONE DELLA SERATA
- IL VIAGGIO, ascoltare un testimone
- ACCOGLIENZA, incontrare un'operatrice e il suo lavoro
- LA LEGGE, accogliere e progettare il futuro
TAVOLA ROTONDA
CONCLUSIONI E RINGRAZIAMENTI

ADEMECUM CARITAS
024/25

RACCOLTA FONDI PROMOSSA DALLA DIOCESI DI FORLÌ-BERTINORO
Diocesi di Forlì-Bertinoro
OGGETTO A SOSTEGNO DELLA UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL PERU' - BOLIVIA
Contatti: IT98M0854213200000000077081
"Progetto Bolivia" | Intestato a Caritas Diocesana Forlì-Bertinoro

SANTA MESSA PRESIEDUTA DA S.E. MONS. LIVIO CORAZZA
La Giornata dei Poveri sarà celebrata anche in tutte le parrocchie con testimonianze di carità
SABATO 15 NOVEMBRE COLLETTA ALIMENTARE
Iniziativa durante la quale si potranno acquistare nei supermercati alimenti non deperibili da donare alle persone in difficoltà.
IX GIORNATA MONDIALE DEI POVERI
"Sei tu, mio Signore, la mia speranza" (Sal 71,5)

2/ L'ANALISI DELLE POVERTÀ



OPERE SEGNO DIOCESANE

COSA SI INTENDE PER CENTRO DI ASCOLTO CARITAS?

Il Centro di Ascolto è un luogo nevralgico nell'organizzazione della Caritas, perché rappresenta il luogo in cui il servizio cristiano al prossimo si traduce nell'incontro e nell'ascolto delle persone in difficoltà, con la possibilità di progettare e attivare dei servizi in risposta ai bisogni che emergono dai racconti delle persone incontrate (accoglienza, sostegno alimentare, contributi economici dal Fondo di Solidarietà ecc.). La risposta ai bisogni rappresenta l'implementazione concreta di ciò che in Caritas prende il nome di **"pedagogia dei fatti"**.

D'altra parte il Centro di Ascolto rappresenta una **"antenna"** attraverso cui la Caritas riceve e raccoglie i segnali, le storie, le dinamiche che costituiscono il tessuto socio-economico del territorio, nell'ottica di comprendere la complessità delle problematiche presenti e progettare l'animazione della carità della comunità cristiana nel territorio.

L'attività di **ascolto** all'interno del Centro di Ascolto Caritas significa **mettere al centro la persona nella sua globalità**, non solo accogliendone i **bisogni** ma guardando alle sue **potenzialità**, alle **risorse** che lei stessa per prima può mettere in campo e investire per sé stessa. Il progetto di accompagnamento attorno ad una persona che si rivolge al Centro di Ascolto ha come fine quello di riscoprire sia le proprie risorse personali che quelle presenti nel territorio. È inoltre fondamentale l'attività di *advocacy* svolta dal Centro di Ascolto, nella misura in cui **le voci di chi si trova in difficoltà non rimangano inascoltate ma vengano portate alla luce e valorizzate**.

LA FUNZIONE DIOCESANA DEI CENTRI DI ASCOLTO

Per tutte queste ragioni, a livello diocesano, i Centri di Ascolto Buon Pastore e Casa Betania svolgono una funzione di collegamento e mediazione fra la persona in difficoltà, la rete dei servizi del territorio e le risorse della comunità. I Centri di Ascolto diocesani infatti tengono rapporti e collaborano con la rete dei servizi pubblici del territorio (Servizi Sociali, SERDP (Servizio Dipendenze Patologiche), Centro di salute mentale, AUSL, ecc.), nell'ottica di una condivisione di risorse ed obiettivi attorno alla persona. **È inoltre fondamentale l'attività di orientamento e di formazione che i Centri di Ascolto diocesani svolgono nei confronti di quelli parrocchiali**, organizzando attività formative periodiche sui temi delle povertà di oggi, degli strumenti a disposizione e in generale sulle attività di ascolto e risposta ai bisogni. I Centri di Ascolto diocesani svolgono inoltre **funzione di coordinamento dei servizi diocesani e delle opere segno a servizio della comunità** (dormitorio maschile a Casa Betania, dormitorio femminile al Buon Pastore, mensa San Francesco e Buon Pastore, Emporio della Solidarietà).

CENTRI DI ASCOLTO DIOCESANI: BUON PASTORE E CASA BETANIA

Nel 2025 i due Centri di Ascolto diocesani hanno incontrato **1.198 persone**, il 9,72% in meno rispetto all'anno precedente, con un **totale di 1.844 beneficiari** (il 6,44% in meno rispetto al 2024).

Dal grafico 1 a pagina 87, notiamo come il 2024 sia stato l'anno che ha determinato un picco delle persone incontrate.



Il totale dei nuclei familiari incontrati risulta essere 334. Il 55,99% sono di origine straniera, mentre gli italiani corrispondono al 44,01%. Rispetto al precedente anno, osserviamo un calo del 29,53% delle famiglie incontrate.

Per quanto riguarda la nazionalità, troviamo una maggioranza di origine straniera pari al 67,02%, 803 in termini assoluti. Per la prima volta però osserviamo un calo del 10,57% rispetto all'anno precedente, mentre risulta praticamente stabile il numero di persone italiane incontrate. Sono **395** nel 2025, solo cinque in meno rispetto all'anno precedente. (Vedi tendenza a pagina 87, grafico 2). Una dinamica simile, è stata riscontrata anche dai Centri di Ascolto parrocchiali.

Il 63,19% sono uomini, 757 in termini assoluti, **mentre il 36,81% sono donne**, pari a 441 in termini assoluti. Rispetto all'anno precedente si denota un calo del 13,52%

delle donne incontrate (sono state 510 nel 2024).

Delle persone incontrate, **485** sono coloro che si sono presentati agli uffici diocesani **per la prima volta**, rappresentando il 40,48% del totale. Rispetto al 2024, registriamo un calo del 20,75% delle nuove persone incontrate.

Prevalgono di 2 punti le famiglie italiane rispetto a quelle straniere che si interfacciano con la Caritas per la prima volta. Per quanto riguarda i singoli, vale il contrario: troviamo maggiormente persone di nazionalità straniera rispetto agli italiani.

Per il quarto anno di fila, la **fascia di età 35 – 64** anni risulta essere quella più presente presso i Centri di Ascolto diocesani: sono infatti 749 nel 2025 le persone incontrate in questa fascia di età, rappresentando il 62,52% del totale.

Nel grafico 3, a pagina 89, possiamo osserva-

re un lieve calo dei minori di 18 anni e delle persone tra i 18 e 34 anni. Rispetto al 2024 invece, risulta **stabile il numero degli over 65 pari a 139 persone.**

Se il numero di minori incontrati presso gli uffici diocesani risulta essere stato **26** da gennaio a dicembre 2025, al contrario aumenta fino a 295 se consideriamo il numero dei beneficiari, ovvero il numero totale di minori che hanno beneficiato dei nostri servizi attraverso il rappresentante del proprio nucleo familiare. Risulta comunque un lieve calo rispetto all'anno precedente, in quanto erano pari a 322.

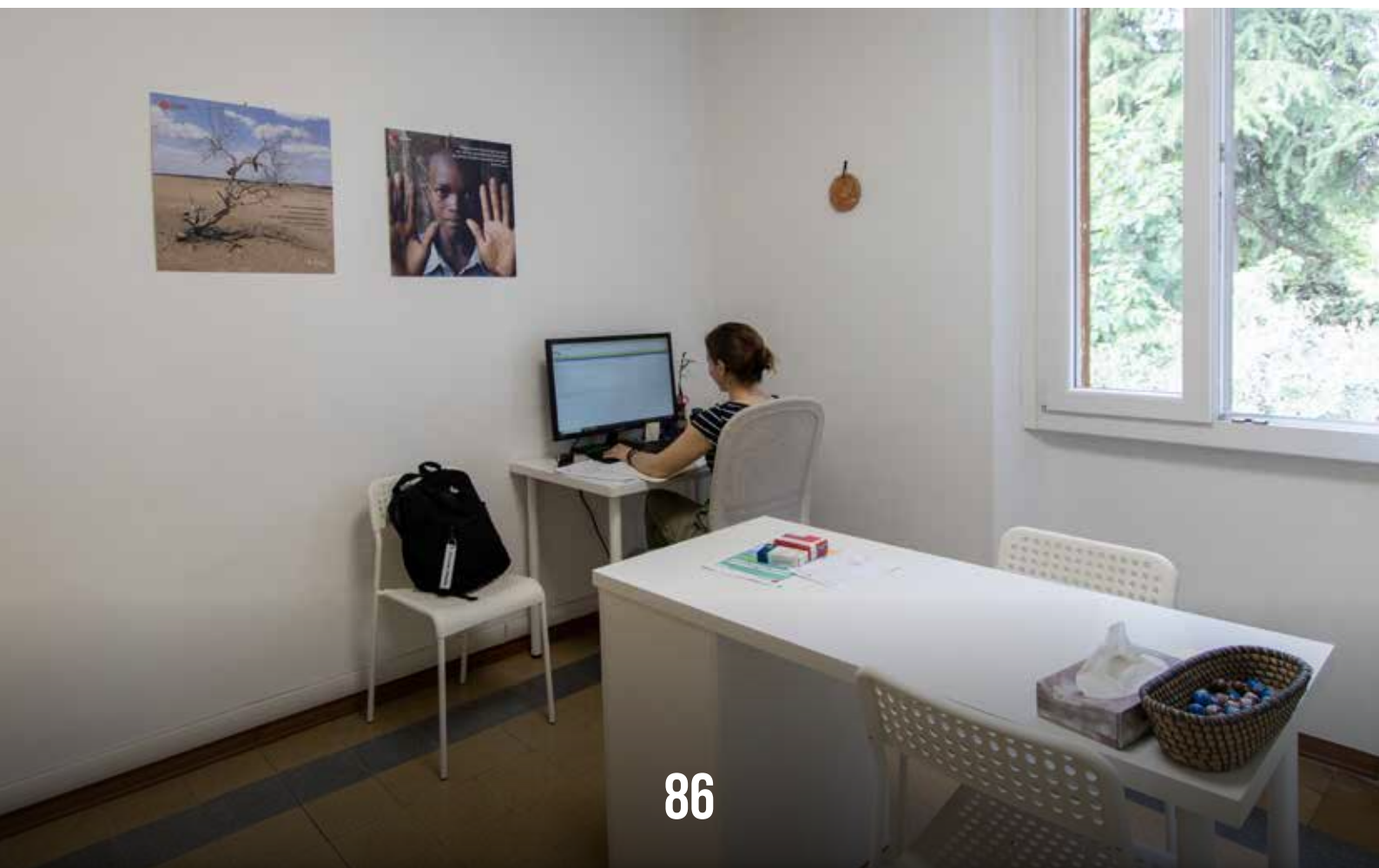
Del totale delle persone incontrate (**1198**), 513 hanno residenza anagrafica a Forlì, pari al 42,82% del totale. Il 41,57% invece è privo di residenza anagrafica, pari a 498 persone in termini assoluti, confermando il trend negativo degli ultimi tre anni: nel 2023, i non residenti che si rivolgevano ai Centri di Ascolto

Nel 2025 è partito il progetto **Stazione di Posta**, in co-progettazione con il Comune di Forlì nell'ambito della Misura 5, investimento 1.3 del PNRR con lo scopo di contrastare la povertà e l'emarginazione sociale.

diocesani rappresentavano il 55,3% del totale, nel 2024 invece il 45%. Come possiamo osservare nel grafico 4 a pagina 89, **il 2025 rappresenta il primo anno dove il numero di persone con residenza a Forlì supera le persone prive di residenza anagrafica.**

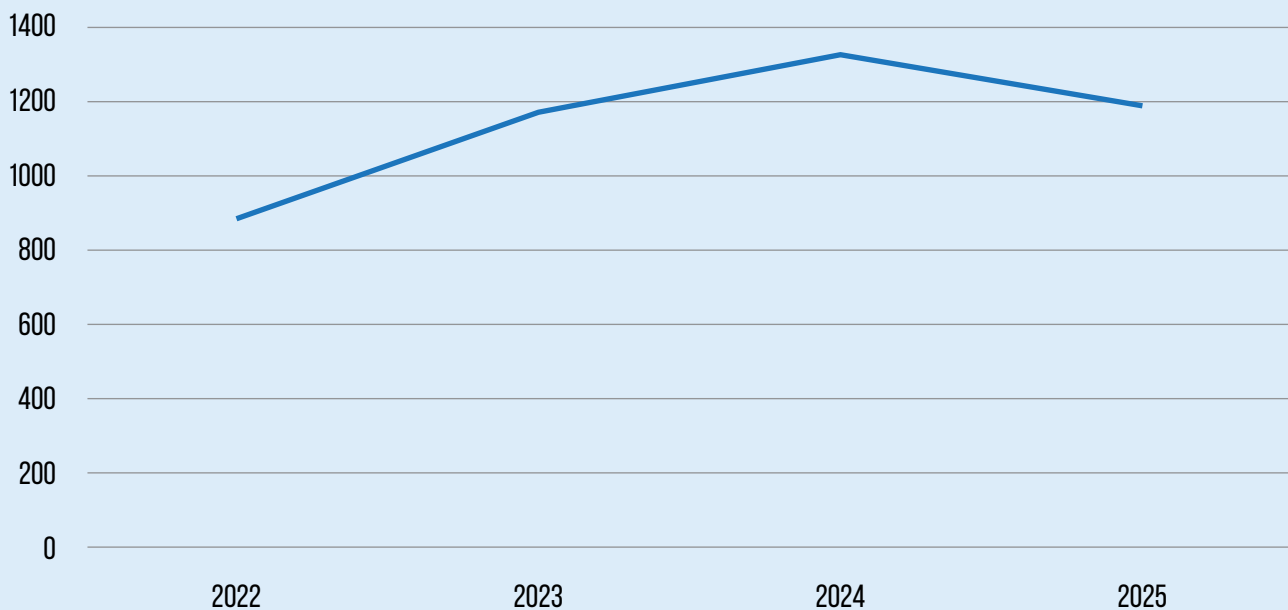
Nel 2025 inoltre, **osserviamo un aumento del 86,36% rispetto al 2022 delle persone in possesso di una residenza fittizia. Se paragonato con il 2023 invece, la variazione percentuale è del 192,85%.** Sono infatti 41 le persone incontrate in possesso di residenza fittizia.

continua a pag. 88



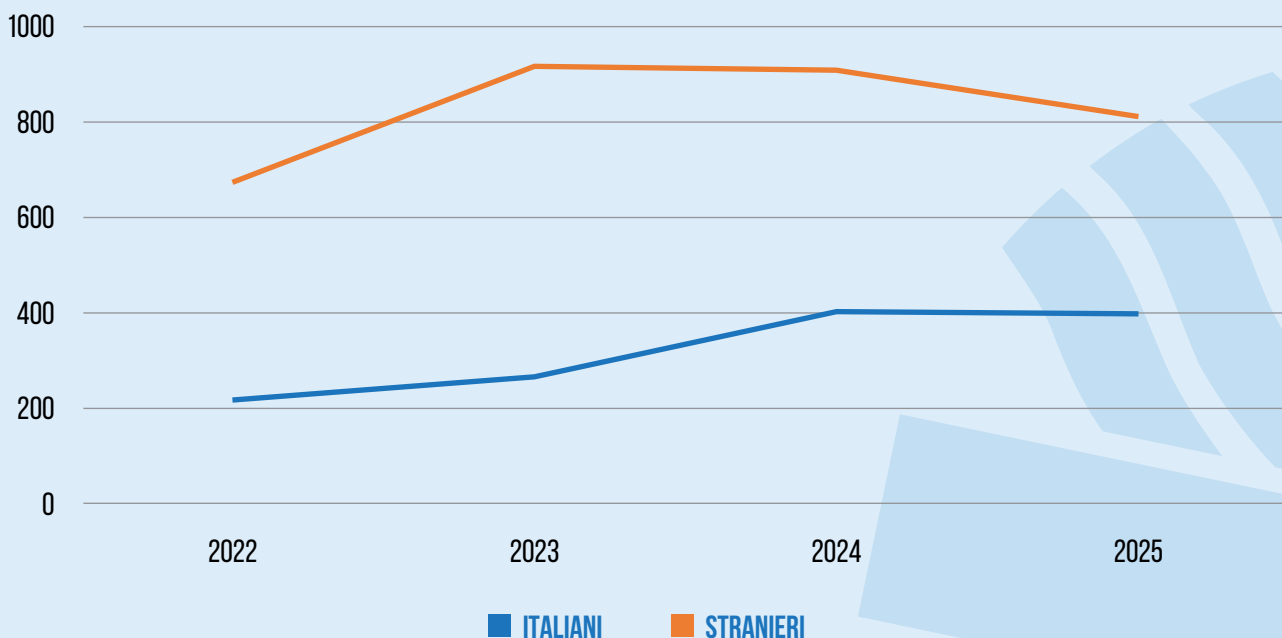
PERSONE INCONTRATE TRA IL 2022 E IL 2025

1



PERSONE INCONTRATE DI ORIGINE STRANIERA O ITALIANA DAL 2022 AL 2025

2



COSA SIGNIFICA ESSERE SENZA DIMORA?

Il tema della grave esclusione abitativa e la condizione di persona senza dimora, sono ancora oggi elemento di confusione nel dibattito pubblico.

Infatti, per senza dimora **non si intendono solamente le persone che dormono per strada**, magari davanti agli occhi di tutti in stazione o nella zona dei Portici di Forlì.

Il fenomeno è più vasto e complesso, richiedendo uno studio e un'attenzione approfonditi di cosa significa versare in grave esclusione abitativa o raggiungere la condizione di senza dimora. Per questo motivo ricordiamo la classificazione ETHOS, sviluppata dalla FEANTSA (Federazione Europea delle organizzazioni che lavorano con persone senza dimora). Sono state individuate tre aree in assenza delle quali una persona arriva a vivere una condizione di esclusione abitativa talvolta totale (per esempio, i senza tetto): per definire una condizione di piena abita-

bilità quindi è necessario che una persona, o una famiglia, abbia uno spazio abitativo adeguato dove possa esercitare un diritto di esclusività (area fisica); in questo spazio, deve avere la possibilità di mantenersi relazioni soddisfacenti e riservate (area sociale) e avervi un titolo legale riconosciuto che ne permetta il pieno godimento (area giuridica).

Pertanto, nel momento in cui uno o tutti e tre i requisiti vengono a mancare si parlerà di persone o famiglie **senza tetto, senza casa, in sistemazioni insicure, in sistemazioni inadeguate**. Tutte queste categorie sono state riscontrate attraverso i due Centri di Ascolto diocesani e i Centri di Ascolto delle Caritas parrocchiali sul territorio forlivese che da anni cercano di ascoltarne le storie e aiutarle a promuovere le loro voci per individuare i percorsi e gli strumenti che aiutino ad affrontare il problema.

Ottenere una residenza fittizia è molto importante per una persona che ne è priva, talvolta da anni, in quanto le permette l'accesso a diversi servizi di sostegno socio-assistenziale e le permette di fatto di "ricomparsire" agli occhi dello Stato e non essere più "invisibile".

Infine, **notiamo un aumento del 15,79% delle persone provenienti dagli altri comuni della provincia di Forlì – Cesena**, con 88 persone incontrate nel 2025 a fronte delle 76 incontrate nel 2024 e 2023. (Vedi grafico 5 a pagina 91)

Per quanto riguarda la **condizione alloggia-**

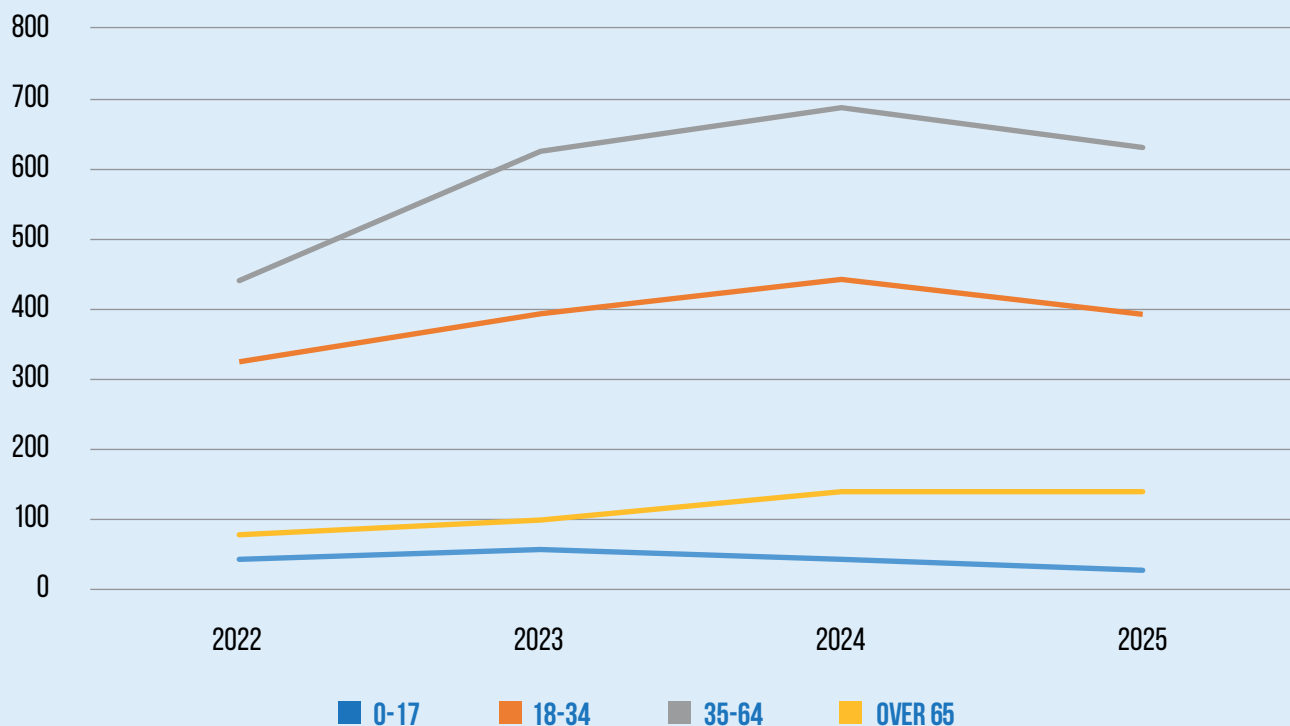
tiva, il 39,31% (471 in termini assoluti) del totale delle persone incontrate versano in grave esclusione abitativa, contrariamente al 46,58% (558 in termini assoluti) che non presentano problematiche a livello abitativo, ma piuttosto a livello economico.

Notiamo infine un 14,10% di persone di cui non è stato possibile osservare questa variabile poiché sono persone che hanno fatto accesso ai nostri servizi saltuariamente ma che non hanno sostenuto un colloquio conoscitivo.

Delle persone che versano in grave esclusione abitativa, 350 sono uomini e 121 sono

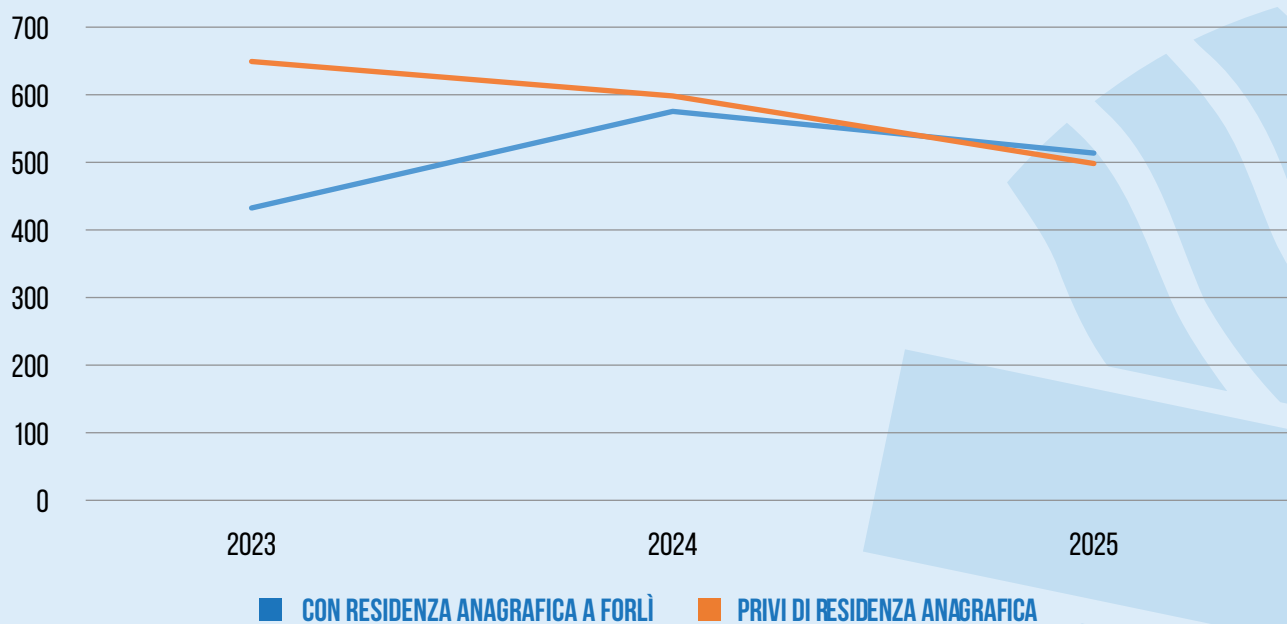
TENDENZA PER FASCIE DI ETÀ DAL 2022 AL 2025

3



N. PERSONE CON RESIDENZA ANAGRAFICA A FORLÌ E N. PERSONE PRIVE DI RESIDENZA ANAGRAFICA

4



donne.

Il 54,17% delle persone incontrate abitano da sole (649 in termini assoluti), **il 35,55% convivono con parenti o familiari** (426 persone). Il 5,09% abita con amici o conoscenti, mentre lo 0,33% in altri contesti abitativi. Il 1,83% sono famiglie di fatto.

Per quanto riguarda la **condizione professionale**, registriamo il 36,64% di persone disoccupate/in ricerca di lavoro e il 25,12% invece possiedono un'occupazione. Abbiamo incontrato inoltre 69 persone che come mansione principale si occupano della vita familiare e casalinga, 32 studenti, 79 pensionati e 51 persone inabili totalmente o parzialmente al lavoro.

Infine, **le persone con regolare titolo di soggiorno corrispondono al 60,15% (483 in termini assoluti) del totale delle persone di origine straniera incontrate**. Il 13,32% invece sono privi del permesso di soggiorno solitamente poiché appena giunti sul territorio attraverso la frontiera del nord est Italia, provenienti dai Balcani, oppure arrivati tramite aereo per richiedere successivamente protezione internazionale, oppure perché nel corso degli anni hanno perso i requisiti per poter avere regolare documento di soggiorno.

52 persone sono cittadini comunitari, ovvero non italiani ma provenienti da un paese facente parte dell'Unione Europea (es. Romania, Polonia), pari al 6,47% del totale. Del 20,04% non è stato possibile verificare il dato.

CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO BUON PASTORE

Il Centro di Ascolto Buon Pastore è il luogo dove gli operatori si impegnano nell'attività di ascolto degli **anziani (uomini e donne over 65), nuclei familiari e donne sole**.

Durante il 2025 è stato possibile osservare alcuni *pattern* ricorrenti all'interno delle storie raccontate dalle persone che si sono rivolte al Centro di Ascolto Buon Pastore.

Ciò che influenza la maggior parte delle persone e famiglie ascoltate è sicuramente **il tema dell'abitare**. Le **difficoltà causate dall'aumento dei prezzi degli affitti**, dalla **scarsa disponibilità di alloggi** e la tenuta di questi e dalla **ricerca immobiliare nel territorio di Forlì erano già state riconosciute negli anni precedenti e hanno subito un'ulteriore accelerazione nel 2025**.

I casi di sfratto sono notevolmente aumentati, a differenza del passato, **non solo per morosità ma soprattutto per termine delle locazioni**. Molte persone e famiglie si ritrovano a dover lasciare alloggi anche dopo

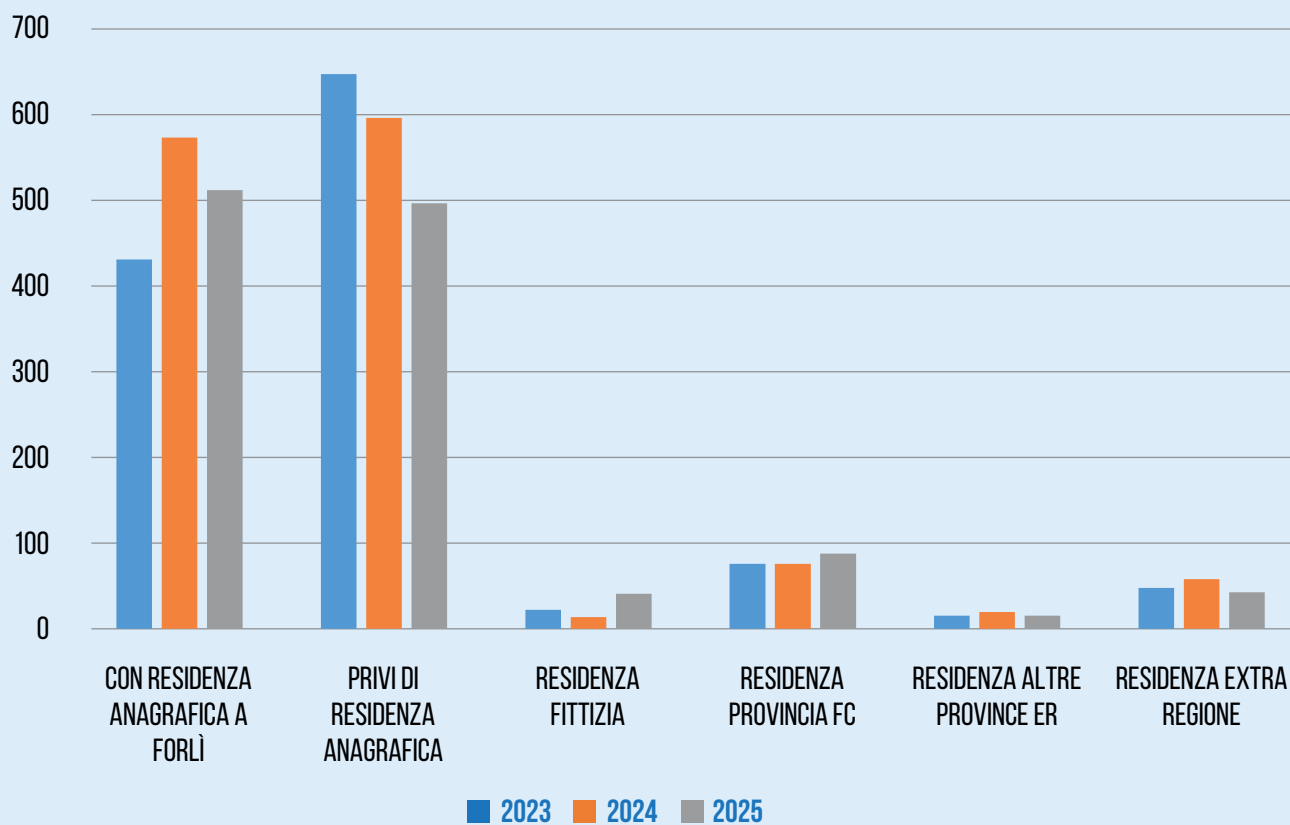


CENTRO DI ASCOLTO BUON PASTORE

Il Centro di Ascolto Buon Pastore è aperto al pubblico il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9.00 alle 12.00. Nel 2025 le giornate di apertura al pubblico sono state 181, con un minimo di 2 postazioni di ascolto attive e un massimo di 4. Gli operatori coinvolti nell'attività di ascolto sono stati 5, spesso affiancati anche da volontari, alcuni di questi impegnati nell'attività di Servizio Civile, che si sono dedicati all'attività del Centro di Ascolto.

SUDDIVISIONE PER RESIDENZA

5





molti anni di rispetto puntuale dei termini della locazione (puntualità nel pagamento del canone di affitto, cura dell'alloggio, buoni rapporti con i proprietari ecc).

Queste persone e famiglie si reinseriscono in un **mercato immobiliare molto diverso rispetto ad anni fa**: i prezzi degli **affitti sono infatti più alti e la disponibilità di alloggi è limitata**; di conseguenza le **tempistiche** per reperire un alloggio nel mercato privato sono **umentate**, dando vita o alimentando le situazioni di disagio collegate. Le **categorie più fragili della popolazione** (anziani soli, famiglie numerose, nuclei monogenitoriali con figli piccoli, *caregivers* ecc.), sono quelle che **risentono maggiormente da questa dinamica**.

Come se non bastasse, il mercato immobiliare attuale è caratterizzato da nuovi elementi di complessità e ostacolo, che complicano ulteriormente la ricerca e le opportunità

di trovare alloggio; si tratta in molti casi di **truffe, dell'aumento dei prezzi di commissione delle agenzie immobiliari o di commissioni richieste prima dell'effettiva ricerca degli alloggi da parte delle agenzie**.

Un altro ambito di criticità per le persone e le famiglie incontrate è **l'indebitamento**: nel 2025 è stata riscontrata, infatti, una problematica riguardo alle priorità delle spese dei singoli e delle famiglie nelle situazioni in cui le entrate economiche sono ristrette e la situazione debitoria è complicata.

Spese come TARI, multe, bolli auto, sono tra le più trascurate dalle famiglie nei periodi di ristrettezza economica. Rispetto al passato, **nel corso del 2025 si è riscontrato un aumento di persone e famiglie interessate in maniera più decisa, puntuale e massiccia da azioni di recupero del credito da parte degli enti corrispondenti**.

Procedure come pignoramenti in busta

paga, fermi amministrativi delle automobili, blocchi dei conti corrente, riportano alla luce debiti pregressi che ostacolano ulteriormente persone e famiglie in situazioni economiche già fragili. **Strumento fondamentale** in questa circostanza è il **bilancio familiare**, una fotografia della situazione economica della persona o del nucleo familiare incontrato che permette agli operatori e alle persone che si rivolgono al Centro di Ascolto di **comprendere la natura delle proprie entrate e uscite**, prendendo consapevolezza dei rischi e della propria situazione economica mensile.

Le tematiche relazionali legate all'ambito familiare assumono rilievo nelle storie delle persone incontrate durante il 2025. Molte di queste vivono infatti difficoltà o disagi familiari di varia natura, che influenzano le condizioni di disagio delle persone e famiglie incontrate: *caregivers*, nuclei monogenitoriali (spesso donne sole con bambini), situazioni di litigio all'interno del nucleo (conflittualità tra coniugi, tra genitori e figli ecc.), assenza di figure di riferimento all'interno dei nuclei familiari.

Per **le famiglie di origine straniera**, si evidenziano molte situazioni in cui le persone **inviano somme di denaro, talvolta consistenti, alle famiglie di origine per risolvere problemi di salute dei familiari o per acquistare/costruire immobili nel paese di origine**, dato che il possesso di questi rappresenta una tradizione ancora culturalmente radicata.

Un'altra dinamica ampia e complessa, riscontrata in maniera massiccia nel 2025, riguarda la **salute**: non solo la salute fisica ma anche e soprattutto quella mentale e psicologica.

Tantissime persone tra quelle incontrate nel 2025 vivono quotidianamente difficoltà legate a problemi sanitari propri o dei propri familiari. **Queste persone, i cui problemi sanitari sono frequentemente causa di invalidità civile, spesso sono capi famiglia che svolgono per molti anni lavori fisicamente e/o psicologicamente usuranti per sostenere economicamente le proprie famiglie.** In altri casi chi deve assumere il ruolo di *caregiver* di familiari anziani e/o affetti da patologie gravi vive il disagio di non potersi attivare nel mondo del lavoro a causa del **tempo che la cura dei familiari richiede.** Abbiamo infine, **incontrato persone che soffrono di problemi di salute anche gravi e che comunque sono chiamati a prendersi cura dei genitori anziani non autosufficienti e/o parenti malati e/o invalidi.**

Per molte persone incontrate, le quali soffrono di problemi fisici invalidanti, **le spese per le cure di tali disturbi non sono mutuabili dal circuito del servizio sanitario nazionale** (ortopedia, infiltrazioni, cicli di riabilitazione). La conseguenza di questa dinamica è **l'indebitamento** al fine di permettersi tali cure oppure **l'aggravamento** di tali problematiche sanitarie perché trascurate. Per ciò che riguarda la salute e il benessere mentale, si è notato un **aumento delle problematiche di natura psicologica e mentale nelle persone ascoltate, è inoltre evidente come queste risultino più incisive sugli altri ambiti della vita delle persone rispetto ad anni fa.** Tante persone tra quelle incontrate affrontano i colloqui con gli operatori con aggressività distinta, dalle loro storie **emergono relazioni umane e affettive fondate sulla conflittualità.** Nella

maggior parte dei casi, queste persone rimangono isolate, prive di rapporti sociali anche di natura familiare perché non riescono a curare e alimentare le proprie relazioni. Abbiamo notato in alcune di queste fenomeni che spesso rappresentano i sintomi di un disagio più profondo, come la scarsa igiene e la trascuratezza dell'aspetto e dell'abbigliamento, il barbonismo domestico e l'accumulo seriale. Per queste persone molto spesso tali problematiche derivano dall'esposizione prolungata a situazioni di fragilità e disagio, che creano alti livelli di stress e che possono sfociare in situazioni di questo tipo.

Spesso **l'inconsapevolezza, l'orgoglio, la poca cultura sul tema della salute menta-**

le fanno sì che queste persone non chiedono aiuto o addirittura rifiutino le possibilità di sostegno e supporto, creando i presupposti perché queste situazioni si incancreniscono e diventino più complicate e gravi.

Abbiamo infine riscontrato, attraverso i colloqui svolti con i familiari, **un aumento di persone che hanno tentato o compiuto suicidio, segno indiscusso di un disagio interiore e povertà di senso dilagante.**

Un fenomeno spesso collegato alla salute mentale e che durante il 2025 ha avuto un forte impatto è il tema delle **dipendenze**: molte persone tra quelle incontrate infatti, soffrono per dipendenza da sostanze (fumo, alcol, droga) o da gioco (gratta e vinci, schedine, video slot). Oltre a questi casi, molte persone che si rivolgono al Centro di Ascolto vivono fragilità socio-economiche

legate al proprio passato di dipendenze. **L'utilizzo di sostanze agisce soprattutto come moltiplicatore di altri tipi di fragilità, provocando o alimentando problematiche di natura sanitaria** (tumori, patologie gravi, invalidità), **sociale** (scarsa autonomia, stigma sociale), **lavorativa** (vite lavorative incostanti, reinserimento lavorativo complicato) ed **economica** (indebitamento, mancanza di entrate stabili). Ciò crea e rinforza circoli viziosi di **fragilità multidimensionale**

da cui è molto complicato allontanarsi. Molto spesso, alla base delle fragilità socio-economiche incontrate al Centro di Ascolto vi è una povertà di tipo culturale e cognitivo: questa componente incide sulla capacità delle perso-

ne di prendere posizioni e decisioni per sé e la propria famiglia, di utilizzare le proprie risorse (economiche e non) in maniera oculata e sapersi orientare nel contesto e nel territorio in cui vivono. Soprattutto tra coloro che hanno origine straniera, **è comune incontrare famiglie in cui il reddito viene prodotto e gestito dal capo famiglia, nonostante in molti casi siano poi le donne a gestire concretamente l'economia domestica e familiare**, purtroppo in maniera del

“

Durante il 2025, vi è stato un aumento di persone che hanno tentato o compiuto suicidio

Tra le persone e le famiglie incontrate al Centro di Ascolto Buon Pastore, nonostante la fragilità economica o la presenza di situazioni debitorie, la spesa per le sigarette o prodotti equivalenti rappresenta di frequente un importo consistente all'interno del bilancio familiare.

tutto inconsapevole. **Abbiamo incontrato tantissime famiglie in cui i figli in età dello sviluppo, non svolgono attività ricreative extrascolastiche, a discapito della loro socialità, apprendimento e crescita.**

In molti nuclei familiari infine sono presenti ragazzi che hanno interrotto in anticipo il percorso scolastico, oppure giovani in età spendibile per continuare gli studi o cercare un'occupazione che però risultano inattivi (NEET).

A conferma delle dinamiche appena descritte, si è notato un **aumento di persone anziane** che nel 2025 si sono rivolte al Centro di Ascolto. Questa fascia di popolazione è quella **maggiormente esposta a tutte le dinamiche di criticità emerse durante l'osservazione dei dati raccolti.** Sul tema dell'abitare ad esempio, queste persone hanno spesso **basse entrate economiche**, al di sotto dei livelli necessari per sostenere

il costo di un affitto e hanno **strumenti ridotti** quando si trovano a dover ricercare un immobile (mancanza di capacità di consultare i portali di ricerca immobiliare sul web, più possibilità di cadere in truffe ecc.). Le **criticità di natura relazionale**, nella maggioranza dei casi riguardano proprio la gestione dei genitori o parenti anziani, che molto spesso vengono "trascurati" dai parenti e vivono in condizione di **isolamento**, amplificando problematiche sociali ed economiche. Il tema della salute (sia fisica che mentale) tocca da vicino le persone anziane accolte presso il Centro di Ascolto: spesso gli anziani hanno invalidità riconosciute o patologie legate a problematiche pregresse o all'età avanzata che, come affermato in precedenza, amplificano ulteriormente problematiche di natura sociale e/o economica. Anche per ciò che riguarda i limiti e la povertà culturale e cognitiva, **gli anziani si confermano categoria**

Nella foto: la sala femminile della mensa



di persone gravemente a rischio, a causa dello scarso accesso a mezzi di informazione e strumenti tecnologici utili ormai in tutte le attività quotidiane. Le difficoltà e le azioni messe in campo per contrastare le difficoltà di tale fascia d'età verranno descritte nell'ambito del progetto "Un passo insieme", realizzato proprio a favore delle persone over 65 grazie al sostegno del Comune di Forlì. (cfr. pag. 70)

Al termine del 2024, i volontari della parrocchia Santa Maria del Voto e il Comitato di quartiere dei Romiti con il patrocinio del Comune di Forlì, hanno organizzato un concerto di Natale con l'obiettivo benefico di donare il ricavato alle persone e famiglie colpite dall'alluvione di settembre 2024, che ha interessato le zone di Villanova e San Benedetto. Tale somma, in consegna alla Caritas diocesana, è stata distribuita alle famiglie colpite, le quali sono state accolte, ascoltate e sostenute dal Centro di Ascolto Buon Pastore nella prima parte del 2025.




Centro di Ascolto Caritas Buon Pastore

Il Centro di Ascolto, opera segno della Caritas diocesana, è il luogo in cui si incontrano quanti vivono in condizione di fragilità sociale. Oltre all'ascolto, collabora con servizi sociali, associazioni e parrocchie, attivando i servizi in base ai diversi bisogni.

Chi
È dedicato a donne, famiglie e anziani

Quando
Dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00

Dove
Via Fossato Vecchio 20, Forlì

Contatti
centrodiascolto@caritas-forli.it
tel. 0543.35192





Centro di Ascolto Caritas Casa Betania

Il Centro di Ascolto, opera segno della Caritas diocesana, è il luogo in cui si incontrano quanti vivono in condizione di fragilità sociale. Oltre all'ascolto, collabora con servizi sociali, associazioni e parrocchie, attivando i servizi in base ai diversi bisogni.

Chi
È dedicato a uomini singoli dai 18 a 64 anni

Quando
Lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9.00 alle 12.30

Dove
Via Vespucci 11, Forlì

Contatti
casabetania@caritas-forli.it
tel. 0543.795911 (int. 1)



8Xmille
CHIESA
CATTOLICA

IL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO CASA BETANIA

Il Centro di Ascolto Casa Betania è il luogo dove gli operatori si impegnano nell'attività di ascolto degli **uomini soli, senza dimora, in età adulta (dai 18 ai 65 anni)**.

In linea con l'anno 2024, nel 2025 presso il Centro di Ascolto Casa Betania abbiamo osservato un **leggero calo di persone che si interfacciano per la prima volta con i nostri uffici**, soprattutto nella seconda metà dell'anno. **Prevalgono invece situazioni già note e legate a condizioni di povertà cronica che richiedono un monitoraggio più frequente**. È stato osservato inoltre, **un rientro in carico di persone presenti da molti anni sul territorio, allontanatesi dai servizi, che si sono ripresentate in condizioni molto più fragili e compromesse**.

Molto faticoso è stato gestire l'agenda degli appuntamenti a causa della grande **mobilità** delle persone seguite, ma anche alla difficoltà nel rispetto degli impegni e degli orari viste le **differenze culturali**, la frequente **mancaza di telefoni cellulari o orologi e l'incapacità cognitiva spazio-temporale**.

È stata letta una ridefinizione del bisogno abitativo: la richiesta del posto letto in dormitorio non appare più come bisogno primario, ma come conseguenza di altre problematiche (malattie, indigenza, fragilità multiple). Tuttavia è stato riscontrato anche un calo delle richieste di accoglienza nella seconda parte dell'anno legato a un **elevato numero di persone, senza tetto, che rifiutano l'accoglienza notturna presso i dormitori cittadini ma che accettano il proseguimento della presa in carico da parte del Centro di Ascolto**. Le motivazioni sono variegata: orari di rientro troppo rigidi,



CENTRO DI ASCOLTO CASA BETANIA

Il Centro di Ascolto Casa Betania è aperto al pubblico il lunedì,

mercoledì e venerdì dalle 9.00 alle 12.30. I colloqui sono stati svolti su appuntamento, con la possibilità di accesso libero e immediato in caso di urgenze.

Nel 2025 le giornate di apertura al pubblico sono state 121. È stata prevista 1 postazione attiva come Centro di Ascolto e 1 postazione attiva a cura delle persone ospiti presso il dormitorio maschile.

Da ottobre 2024 infatti, è stata aperta 1 postazione che si è dedicata interamente al monitoraggio dei percorsi degli ospiti in dormitorio.

Gli operatori coinvolti nell'attività di ascolto sono stati 2, affiancati a turnazione anche da 1 volontaria, e 3 ragazze impegnate nell'attività di Servizio Civile fino a maggio 2025. Infine, 1 postazione è stata dedicata alle attività di front office, segreteria e primo orientamento sul territorio.

incapacità di convivenza con altre persone, consapevolezza di non riuscire a reggere le regole del dormitorio a causa delle proprie dipendenze. C'è chi inoltre, ha riferito di non voler entrare in dormitorio perché consapevole di non riuscire a risolvere la propria situazione di disagio nel breve termine e anche se si tratta di un'accoglienza di qualche mese, rifiuta perché ha paura di abituarsi alle comodità per poi ritrovarvisi stazionario e una volta giunti al termine del progetto, sa che dormire fuori sarà doppiamente più difficile da accettare.

È stato riscontrato un quasi azzeramento

delle persone in uscita dai Centri di Accoglienza Straordinaria per richiedenti asilo conseguentemente alla ricezione dell'esito negativo della richiesta di protezione internazionale da parte della commissione Territoriale. Stabile invece, il numero di richieste di accoglienza da parte di persone richiedenti asilo che escono dai Centri di Accoglienza Straordinari a causa del reddito elevato ma che non trovano opportunità abitative sul mercato immobiliare forlivese dovuto alla crisi immobiliare che stiamo vivendo ma anche a episodi di razzismo e mancata integrazione.

Queste persone, sono quelle più soggette a cadere nelle truffe poiché cercano disperatamente una soluzione abitativa stabile che permetta loro di ricevere residenza anagrafica o almeno la dichiarazione di ospitalità, oltre a un regolare contratto di affitto, requisiti necessari a permettere il rinnovo del proprio permesso di soggiorno semestrale.

Durante il 2025, si nota un rafforzamento della rete di fronteggiamento del territorio.

“

Durante il 2025, si nota un rafforzamento della rete di fronteggiamento del territorio

Intensa è stata la partecipazione ai tavoli per la grave marginalità, dove sono presenti i referenti dei Servizi Sociali del Comune di Forlì, oltre agli altri enti e cooperative coinvolti, il Servizio per Dipendenze Patologiche e il Centro di Salute Mentale. Forte è stata inoltre la collaborazione con le forze dell'ordine, in particolare con la Polizia Locale, unità anti-degrado a favore delle persone ritrovate a dormire per strada.

Durante il 2025, anche il Centro di Ascolto Casa Betania, come il Buon Pastore ha registrato maggiori tensioni durante i colloqui a causa delle fragilità relazionali delle persone incontrate aggravate

dalle dipendenze sommate talvolta a fragilità di tipo psicologico.

La composizione dell'utenza è variegata. Si è registrata una maggioranza di persone provenienti dal Nord Africa, ma per la prima volta si sono affacciate anche persone provenienti dal Sud Sudan, in possesso di riconosciuta protezione internazionale e in fuga dai conflitti del proprio territorio. È calato invece, il numero di persone provenienti

SFRUTTAMENTO LAVORATIVO E LAVORO POVERO

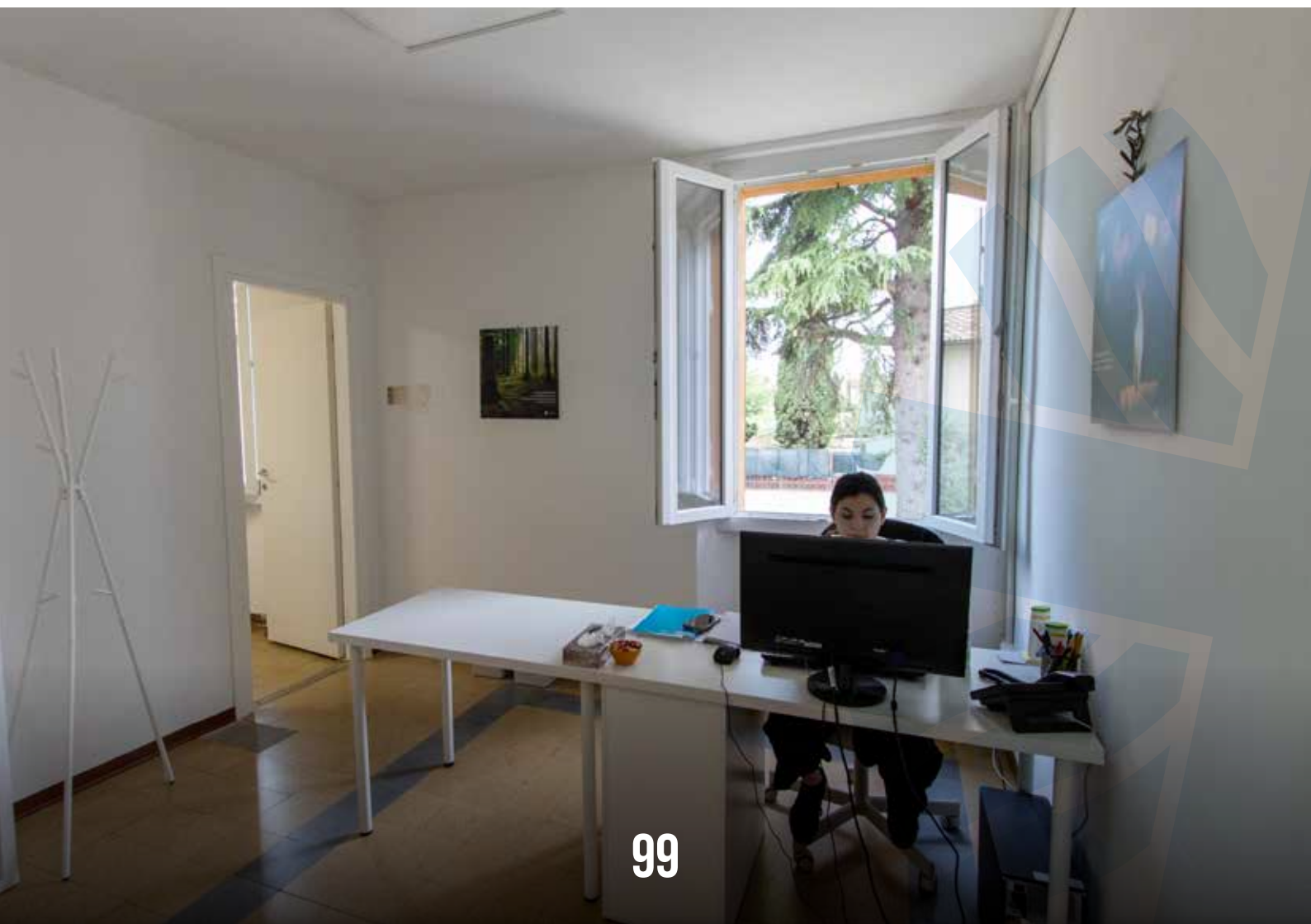
Una grossa fetta di uomini presentatisi al Centro di Ascolto spendibili nel mondo del lavoro, versa in condizioni di lavoro povero o di sfruttamento lavorativo, talvolta grave. Le persone maggiormente colpite sono di nazionalità straniera, le quali a causa della barriera linguistica e delle differenze culturali si ritrovano in situazioni di grave sfruttamento (minacce, limitazioni alla propria libertà di parola). È necessaria e fondamentale pertanto la presenza di strumenti sul territorio che prevengano e contrastino queste forme di distorsione del mercato del lavoro, come è stato ad esempio il progetto di azione interregionale Common Ground, terminato il 30 settembre 2025.

dall'Asia (Pakistan e Bangladesh). Per la prima volta inoltre, si sono presentati giovani italiani residenti del territorio che versano in situazione di disagio socio-economico e abitativo e che alle spalle raccontano situazioni familiari conflittuali dovuti alla presenza nel nucleo di fragilità psicologiche gravi che hanno comportato il loro allontanamento. Infine, è stato registrato l'arrivo di persone fuori regione, provenienti per lo più dal Sud Italia, di nazionalità straniera e italiana, che lamentano una non adeguata assistenza nei territori di origine e pertanto si spostano in cerca di opportunità lavorative, abitative e di assistenza socio sanitaria migliori. Anche queste, sono caratterizzate spesso da rapporti conflittuali con la propria famiglia.

Delle persone prese in carico, si è rilevata la presenza di bisogni multidimensionali sempre più complessi, riferiti in particolare alla salute mentale, problemi sanitari e tossicodipendenze.

È stato riscontrato un aumento sostanziale delle richieste di accoglienza per persone con dipendenze attive e una presa in carico al Servizio per Dipendenze Patologiche.

L'aumento di tale richiesta ha comportato diversi interrogativi sul ruolo di supporto che il Centro di Ascolto e il dormitorio notturno per senza dimora possono offrire poiché la maggior parte delle situazioni richiedeva l'attivazione di un percorso riabilitativo oltre che terapeutico, non sostenibile presso il dormitorio Caritas.



ACCOMPAGNA UNA FAMIGLIA

Il Centro di Ascolto Buon Pastore ha coordinato, nel corso di tutto il 2025, un progetto di formazione ed inclusione sociale frutto della collaborazione tra Caritas Italiana, Fondazione Conad ETS e Fondazione SNAM ETS. Il progetto "Accompagna una famiglia" è nato con l'obiettivo di aiutare le famiglie fragili negli ultimi passi verso l'autonomia, fornendo loro una formazione di base e un sostegno continuo in ambiti cruciali per l'inclusione sociale: educazione alimentare, educazione energetica, educazione finanziaria e accompagnamento al lavoro.

A tal proposito sono stati individuati 10 nuclei familiari tra quelli seguiti dai Centri di Ascolto parrocchiali e quello diocesano, attraverso un'analisi del loro percorso verso l'autonomia economica e sociale, valutando quelle più vicine a questo traguardo e per le

quali questo progetto potesse fungere da "rampa di lancio" verso la definitiva autonomia. Per ognuna di queste famiglie è stato individuato un tutor, tra gli operatori e i volontari dei Centri di Ascolto, che potesse accompagnare al meglio le famiglie all'interno dei percorsi di formazione proposti.

Il percorso di formazione è stato strutturato in periodici incontri formativi con esperti sui temi dell'economia domestica, l'educazione alimentare ed energetica e l'orientamento al lavoro, coordinati grazie all'azione dei partner di progetto che operano in questi ambiti, in particolare Fondazione Azione contro la Fame Italia Onlus, Fondazione AIRC per la Ricerca sul Cancro ETS, Fondazione Human Age Institute ETS, Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al risparmio. Questi ambiti di intervento sono quelli in



cui molto spesso le famiglie che si rivolgono al Centro di Ascolto Caritas hanno più difficoltà, ciò ha reso i momenti formativi del progetto significativi e importanti. Per la durata del progetto, Fondazione Conad ha messo a disposizione di ogni famiglia buoni spesa per il valore complessivo di 1.000 euro. Inoltre, al termine degli incontri sul tema dell'educazione energetica, ogni famiglia ha ricevuto un "kit antispreco energetico" con materiali utili a migliorare l'efficienza energetica delle proprie abitazioni, come deumidificatori, lampadine a basso consumo e altro con lo scopo di favorire un miglior consumo delle utenze domestiche e di conseguenza un risparmio sui costi delle bollette. Questo progetto è stato una preziosa occa-



sione per imparare ma soprattutto per condividere esperienze e buone pratiche con le famiglie partecipanti. A dimostrazione di ciò, data la composizione multiculturale del gruppo formatosi, nell'ambito dell'educazione alimentare è stato chiesto ad ogni famiglia di condividere una ricetta tipica della propria regione o nazionalità per creare un piccolo volume di ricette, con lo scopo di attingere da ogni cultura e tradizione culinaria per trovare piatti gustosi e salutari. A conclusione del progetto, per festeggiare la buona riuscita di questo percorso formativo, è stato organizzato un pranzo conviviale in cui ogni famiglia ha preparato il piatto inserito nel ricettario per condividerlo con gli altri partecipanti e con i tutor.



I BISOGNI RILEVATI DAI CENTRI DI ASCOLTO DIOCESANI

PROBLEMI DI SALUTE, SALUTE MENTALE E DIPENDENZE

Quest'anno abbiamo deciso di approfondire i bisogni riscontrati nell'**ambito sanitario, salute mentale e dipendenze** in quanto abbiamo riscontrato diverse criticità durante lo svolgimento dei servizi e un aumento rispetto agli scorsi anni di queste problematiche.

È doveroso premettere che i dati descritti riguardo agli ambiti appena citati, sono rilevanti ma non descrivono a pieno la realtà delle persone incontrate. Le aree "problemi di salute" e "dipendenze" infatti aiutano a tener conto solamente di difficoltà emerse e già certificate, tralasciando tutto quel pezzo di problematiche non ancora diagnosticate o non riconosciute dalla stessa persona.

Innanzitutto abbiamo studiato il dato raccolto nell'ambito "Problemi di Salute", dove vengono registrati **problemi legati alla salute fisica e mentale** nel momento in cui all'operatore o volontario viene **mostrato un certificato medico sanitario**. In questo modo riscontriamo che nel 2025 sono state incontrate **286 persone** che a colloquio hanno riferito problemi di tipo sanitario. Una persona può riferire uno o più bisogni e per questo motivo troviamo il totale di **381 bisogni riscontrati nell'ambito "problemi di salute"** e di questi, 110 riguardano **malattie mentali o depressione**, pari al **28,87%**. In questo caso le persone si sono presentate con referti medici con diagnosi certificate relative a schizofrenia affettiva, persecuzione, disturbo delirante, disturbi psicotici. Delle 286 persone incontrate con problemi di salute, troviamo 142 donne e 144 uomini.



Per quanto riguarda la nazionalità invece, riscontriamo il **54,90% di italiani** (nel calcolo sono state sommate le persone con doppia cittadinanza) e il **45,10% di persone di origine straniera**.

Infine, 92 persone che mostrano problemi di salute **versano in grave esclusione abitativa**, corrispondenti al **32,17%** del totale. Di queste, 25 sono donne e 67 sono uomini, 62 sono di origine straniera, 30 sono italiani.

Abbiamo letto infine il bisogno “problemi psicologici e relazionali”: qui abbiamo osservato 114 persone. Di queste, 70 sono uomini, 44 donne, 58 italiani e 59 di origine straniera.

Per quanto riguarda l’ambito delle “Dipendenze”, sono state incontrate 94 persone per un totale di 224 bisogni evidenziati. Qui troviamo una maggioranza maschile, 75 uomini e 19 donne. Infine, 51 sono italiani e 43 di origine straniera.

Delle 94 persone incontrate, il 64,89% (pari a 61 in termini assoluti) **versa in grave esclusione abitativa**, 24 italiani e 37 di origine straniera.

Come anticipato precedentemente, non sempre le persone che incontriamo ai Centri di Ascolto hanno delle diagnosi effettive oppure dei percorsi già avviati presso i servizi Centro di Salute Mentale (CSM) e Servizio Dipendenze Patologiche (SERDP). Anzi, la maggior parte non ha nemmeno consapevolezza della situazione.

Per quanto riguarda i problemi legati alla salute mentale, dobbiamo tenere conto anche delle differenze culturali sia tra nazioni sia tra generazioni: in molti paesi infatti,

i problemi relativi alla salute mentale sono uno stigma, non esistono o sono letti come magia nera. Anche in Italia fino a pochi anni fa, andare da uno psicologo era considerata una vergogna e venivi additato come “pazzo”. Possiamo dire che tutt’oggi sono più che altro le nuove generazioni a portare in auge il dibattito e sensibilizzare sull’importanza della cura della propria salute mentale. Ciò rende molto complicato raccogliere e leggere questi dati.

Per le dipendenze, il discorso è simile. Ad esempio, per le persone provenienti dai paesi dell’Est Europa, l’alcol rientra nella propria normalità quotidiana. Tuttavia, per le altre nazionalità, anche per gli italiani, molto spesso il tema della dipendenza difficilmente emerge dal colloquio, ma piuttosto

la si riscontra man mano attraverso servizi quotidiani di prossimità (es. mensa, dormitorio). Il tema del gioco

d’azzardo invece emerge solamente nel momento in cui ci sono richieste di tipo economico che richiedono la consultazione dell’estratto conto e del bilancio familiare per poter accedere ad azioni di sostegno (come il Fondo di Solidarietà ad esempio).

Durante i servizi quotidiani come mensa e dormitorio, l’emergere di situazioni legate a dipendenze o salute mentale, talvolta entrambi presenti, ma anche di problemi sanitari come demenza o malattie legate a difficoltà di deambulazione rende più complicata la gestione del servizio da parte di operatori e volontari.

La gestione delle persone con problemi psichiatrici in accoglienza si rileva molto com-

“

110 persone hanno riscontrato malattie mentali o depressione

plexa poiché non è possibile sostenere in modo significativo le persone che manifestano fragilità cognitive, a causa del poco tempo in cui la relazione si sviluppa (es. solo 2 ore la sera) mentre durante il resto della giornata non c'è nessun tipo di monitoraggio. All'accoglienza della porta mensa invece le difficoltà emergono soprattutto a causa delle condizioni psicofisiche alterate da sostanze che comportano atteggiamenti aggressivi, minacciosi e imprevedibili causando un clima di forte tensione tra ospiti, volontari e operatori, i quali riescono comunque ad alleviare le criticità e successivamente è previsto un allineamento e coinvolgimento dei Centri di Ascolto di competenza, i quali, quando possibile, cercano di approfondire l'episodio in un'ottica pedagogica e comunitaria.

Un altro tema che abbiamo approfondito riguarda le **prese in carico da parte dei servizi pubblici del territorio**.

Delle 1.198 persone incontrate nel 2025, 336 persone hanno almeno una presa in carico, per un totale di 386 prese in carico attive. Sono 272 le persone che hanno una presa in carico attiva presso il Comune di Forlì, 28 presso il Centro di Salute Mentale (di questi, 11 versano in condizione di grave esclusione abitativa) e 21 presso il SERDP (di questi, 14 versano in condizione di grave esclusione abitativa). Le altre sono di altri territori, oppure prese in carico dai servizi di giustizia.

Il tema delle prese in carico da parte dei servizi pubblici è molto importante poiché attraverso essi una persona ha più strumenti per poter recuperare la propria autonomia. Tuttavia, non è così scontato poiché per ot-

tenerla, la persona deve essere in possesso di una residenza anagrafica: le persone di origine straniera faticano a rientrare in questa categoria nonostante abitino il territorio da diversi anni a causa delle complessità legate all'ottenimento del permesso di soggiorno e di un'abitazione stabile con contratto regolare.

Inoltre, per quanto riguarda le dipendenze e la salute mentale, i servizi riescono ad attivarsi solamente nel momento in cui ci sia consapevolezza e volontà da parte della persona a intraprendere il percorso.

DATI DAL TERRITORIO

Abbiamo infine cercato dei dati dal territorio che ci aiutassero a leggere il fenomeno riscontrato.

In un articolo del Corriere Romagna, risalente all'8 dicembre 2024, leggiamo un'intervista del Direttore dell'Unità operativa complessa del Centro Salute Mentale di Forlì – Cesena dott. Pietro Nucera, il quale informa di una crescita dell'affluenza di pazienti al CSM, soprattutto di giovani pazienti.

Dal 2021 al 2023, gli utenti di età 18 – 35 anni rappresentano il 20% degli utenti trattati. Inoltre, hanno registrato un aumento dei pazienti presi in carico in maniera continuativa.

I dati del nostro distretto AUSL Romagna relativo ai pazienti cronici invece, indicano un tasso di prevalenza di 74 persone ogni 1000 diagnosticate con patologie psichiatriche, al terzo posto, dopo patologie metaboliche e muscoloscheletriche¹.

L'aumento dei casi clinici è stato riscontrato

1. Profilo di salute Ausl della Romagna anno 2025, Servizio Sanitario Regionale Emilia Romagna.

anche a livello regionale e nazionale. Ha imposto alla Regione Emilia-Romagna un piano di riforma dei servizi al fine di garantire maggior supporto e efficacia degli strumenti già esistenti².

Un altro articolo del Corriere Romagna del 27 agosto 2024, riporta invece un'intervista del dott. Michele Sanza, Direttore dell'unità operativa complessa dell'AUSL Romagna che si occupa di Dipendenze Patologiche nella provincia Forlì – Cesena.

Il Direttore Sanza, attenziona la parzialità dei dati rilevati poiché non rappresenta la reale diffusione delle sostanze del mondo giovanile e degli adulti, anzi questa è molto più elevata a causa dello svincolamento degli ultimi decenni delle sostanze da abuso

2. <https://www.quotidianosanita.it/regioni-e-asl/salute-mentale-la-regione-emilia-romagna-d-il-via-al-piano-di-riforma-dei-servizi> consultato il 30/5/2026.

(es. cannabinoidi, psicostimolanti, droghe sintetiche).

L'utenza affluita al servizio nel 2023 a Forlì e Cesena è di 2733 persone totali, 1451 a Forlì, ma le persone con presa in carico sono di meno.

L'età media infine è di 43 anni (in linea con i dati che abbiamo rilevato come Osservatorio presso i Centri di Ascolto in questi anni), cresciuta nell'ultimo decennio, indicando un invecchiamento della popolazione nei servizi in quanto la dipendenza è una malattia cronica recidivante³.

3. <https://www.corriereromagna.it/forli/forli-dipendenze-patologiche-parla-il-direttore-del-sert-CM934631> consultato il 30/5/2026.



MENSE DELLA SOLIDARIETÀ

Come è noto, il territorio forlivese vanta la presenza di ben due mense a sostegno di chi si ritrova in un momento di difficoltà personale: la mensa Buon Pastore e la mensa San Francesco.

LA MENSA BUON PASTORE

La mensa Buon Pastore è un'Opera Segno a diretta gestione della Fondazione Buon Pastore.

Operatori e volontari hanno tenuto aperta la mensa durante tutto l'anno, anche nei giorni festivi, prevedendo una chiusura di 2 settimane solo nel mese di agosto a causa della carenza di disponibilità dei volontari.

Per il giorno di Natale è stata organizzata la consueta cena per gli ospiti, ad accesso libero, insieme a S.E. Mons. Livio Corazza, il diacono e Direttore Caritas Filippo Monari, il vicedirettore Caritas Matteo Camorani.

“PACE A VOI”

Durante l'estate 2025 sono state restaurate le due sale della mensa e gli uffici del Centro di Ascolto Buon Pastore. Per la restaurazione degli ambienti è stata coinvolta l'Interior Designer Cristina Casadei che ha deciso di donare gratuitamente le sue competenze a favore della Caritas diocesana.

La scelta dei colori è stata ragionata al fine di utilizzare tonalità calmanti, non eccitanti e creare un'armonia con l'intero arredamento della mensa per un **miglioramento della comunicazione visiva**.

Su una delle pareti del salone è stato realizzato un murales in collaborazione con 3 ragazze al quinto anno del Liceo Artistico

Antonio Canova, le quali hanno definito il progetto in collaborazione con il referente dell'ufficio comunicazione Caritas, la referente della mensa e il professore di riferimento scolastico.

Il murales (visibile nella foto a lato) rappresenta l'albero dell'Ulivo in quanto simbolo della Pace, della bellezza, della prosperità e dell'abbondanza. Affianco, troviamo il Buon Pastore che richiama la figura di Gesù in quanto portatore della vera Pace, come evidenziato nel versetto “Pace a Voi” dal Vangelo secondo Giovanni.

Alla riapertura della sala, è stato raccolto un riscontro molto positivo da parte degli ospiti i quali hanno portato i propri complimenti e hanno accolto calorosamente il gesto di cura nei loro confronti.

I DATI DEL 2025

Nel 2025 le persone che hanno usufruito della mensa sono 593 per un totale di 26.652 pasti erogati.

Rispetto al precedente anno, notiamo un leggero aumento delle persone che hanno usufruito della mensa, ma un calo dei pasti erogati, in linea con gli anni precedenti. Questo dato corrisponde alla dinamica riscontrata da operatori e volontari: è bassa la frequenza costante in mensa delle persone, ma la maggior parte accedono sporadicamente. Questa considerazione presa insieme ad altre letture osservate e ascoltate presso i Centri di Ascolto e le accoglienze, ci aiuta a osservare un'elevata mobilità delle persone: molti infatti dichiarano di avere necessità del servizio mensa, tuttavia si spo-



stano frequentemente sul territorio romagnolo in cerca di opportunità lavorative e abitative. Inoltre, è stato rilevato un proliferare di azioni solidali da parte della comunità (enti religiosi o laici, attività commerciali) e, quando presente, della rete amicale delle persone. Ciò permette alle persone che si ritrovano in difficoltà di avere un ventaglio di possibilità a cui fare riferimento in caso di bisogno alimentare.

Quest'anno il gruppo dell'Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse si è interrogato per la prima volta sull'osservazione di quali sono i profili che usufruiscono della mensa Buon Pastore.

Di 593 persone che hanno fatto accesso alla mensa in modo costante o saltuariamente, l'**80,3%** (476 in termini assoluti) **sono uomini**, il **19,7%** invece (pari a 117 in termini assoluti) **sono donne**.

Le persone di **cittadinanza italiana rappresentano il 18,04%** (sono 107 in termini

assoluti), mentre le persone di **nazionalità straniera sono 81,96%** (pari a 486 persone in termini assoluti).

L'**età media** di coloro che bussano alle porte della Caritas per chiedere un sostegno attraverso la mensa Buon Pastore è di **37,8 anni**.

La mensa **risponde a diverse esigenze**: vi si può rivolgere chi non ha abitazione e dimora, chi dorme quindi per strada o è ospite presso il dormitorio maschile e le accoglienze femminili. Tuttavia, viene richiesta l'attivazione del servizio anche da parte di quelle persone che hanno dei giacigli in scantinati, garage, case abbandonate o in appartamenti sovraffollati dove non è possibile usufruire di una cucina. Le richieste pervengono anche da parte di chi ha un'abitazione ma ha le utenze staccate poiché non riesce a pagarle. Il servizio mensa, è rivolto quindi a chi non ha risorse non solo economiche ma anche abitative a causa di sistemazioni molto precarie. Troviamo infatti, richieste anche da





parte di lavoratori che nonostante il reddito, faticano a trovare un appartamento/posto letto in affitto con contratti regolari e in situazioni dignitose. Diversi inoltre, hanno dei contratti precari, part-time o a chiamata, talvolta legati alla scadenza del permesso di soggiorno temporaneo che non permettono di creare una propria stabilità sul territorio e si ritrovano presto a ricercare delle soluzioni abitative precarie spendendovi molto denaro, che non permettono la copertura delle spese relative alla propria quotidianità, tra cui quelle alimentari.

Le persone in età lavorativa, maggiormente uomini, sono coloro che frequentano la mensa saltuariamente poiché cercano il più possibile di usarla come “ultima spiaggia”. Spesso infatti, si muovono sul territorio nazionale in cerca di opportunità lavorative e abitative migliori e stabili, oppure talvolta si appoggiano per il pasto presso la propria rete amicale, puntando al rafforzamento dei propri legami affettivi al fine di riuscire a

trovare delle opportunità.

Troviamo infine, un gruppo di persone che frequentano abitualmente la mensa da diversi anni e che versano in uno stato di povertà cronica da cui faticano ad uscire. In questo caso, si incontrano sicuramente delle **povertà legate al reddito e all’abitazione**, ma ciò che è stato riscontrato maggiormente è la **povertà relazionale**. La mensa infatti, è diventata per alcuni **unico luogo di incontro e socialità**. Ciò è emerso attraverso le osservazioni dei volontari e operatori che raccontano il formarsi di tavolate con i soliti gruppi di persone, i quali passano piacevolmente il proprio tempo a cena.

Legato a questo tema, incontriamo anche delle persone che non esplicitano dei legami di gruppo e che quindi talvolta rimangono sole a tavola, ma che riferiscono di aver piacere di venire in mensa poiché è **l’unico momento della loro giornata dove gli viene rivolto un sorriso e una parola gentile**. Qui giocano un ruolo molto importante e forte i

MENSA SAN FRANCESCO**Dove?**

Parrocchia Santa Maria del Fiore,
via Vespucci n. 11

Orari di apertura?

Dalle ore 11.30 alle ore 12.30,
tutti i giorni.

Modalità di accesso

mostrando tesserino dei servizi
rilasciato dai Centri di Ascolto diocesani

**MENSA BUON PASTORE****Dove?**

Fondazione Buon Pastore,
via Fossato Vecchio n.20.

Orari di apertura?

Dalle ore 17.45 alle ore 19.00,
tutti i giorni

Modalità di accesso

mostrando tesserino dei servizi
rilasciato dai Centri di Ascolto diocesani



volontari e gli operatori, attraverso la prossimità. Questi infatti, spesso si siedono al tavolo chiedendo come sia andata la loro giornata e scambiando due parole in serenità.

Il disagio sociale ed economico diffuso fuori dalla porta della mensa Buon Pastore, si riversa talvolta al proprio interno. Accadono, purtroppo, tensioni alla porta e talvolta in sala che gli operatori e i volontari riescono a gestire ma con grandi fatiche e il coinvolgimento quando necessario delle forze dell'ordine. Durante l'anno 2025, sono stati svolti insieme agli operatori e ai volontari coinvolti nel servizio, diversi incontri di riflessione allo scopo di creare un tavolo partecipato, con la presenza della direzione, per trovare degli strumenti che riescano ad abbassare le tensioni alla porta.

È stato un momento fruttuoso in quanto il gruppo si è ri-allineato sulle regole e gli atteggiamenti da avere durante il servizio, offrendo ognuno il proprio punto di vista. È stata individuata infine una nuova modalità di erogazione della tessera mensa che ha permesso la riduzione dei tempi di attesa per le persone e maggior partecipazione da parte loro ai colloqui presso i Centri di Ascol-

to diocesani. Il colloquio infatti, è volto a conoscere la persona, orientarla sul territorio e individuare in modo corresponsabile un percorso e un progetto al fine di garantirne la promozione umana.

LA MENSA SAN FRANCESCO

La mensa San Francesco si occupa del servizio del pranzo ed è gestita interamente dall'associazione San Francesco, presso gli spazi della Diocesi.

Nel 2025 i pasti erogati nei giorni feriali sono 17.600, all'utenza provvista di tesserino rilasciato dalla Caritas diocesana. Durante i fine settimana e i festivi invece, è previsto l'accesso libero e sono stati contati 2.000 pasti erogati a utenti non registrati.

L'associazione San Francesco prevede un servizio di asporto per famiglie e singoli segnalati dal Centro di Ascolto parrocchiale e dai Servizi Sociali. Il servizio è aperto solo nei giorni feriali e conta l'erogazione a circa 10 persone al giorno per un totale di 2400 pasti erogati nell'anno 2025.

L'associazione San Francesco e la mensa sono accreditati per lo svolgimento di tirocini per persone con fragilità.

ACCOGLIENZE

Nel 2025 sono stati accolti 120 uomini e 93 donne, per un totale di 213 ospiti, un numero lievemente minore rispetto all'anno precedente (- 3,18%).

Le presenze nelle strutture di accoglienza sono pari a 19554 notti registrate, anche queste in calo del 18,20% rispetto al 2024. Il dormitorio maschile notturno registra il numero maggiore di ospiti e presenze, aumentato del 45% rispetto al precedente anno.

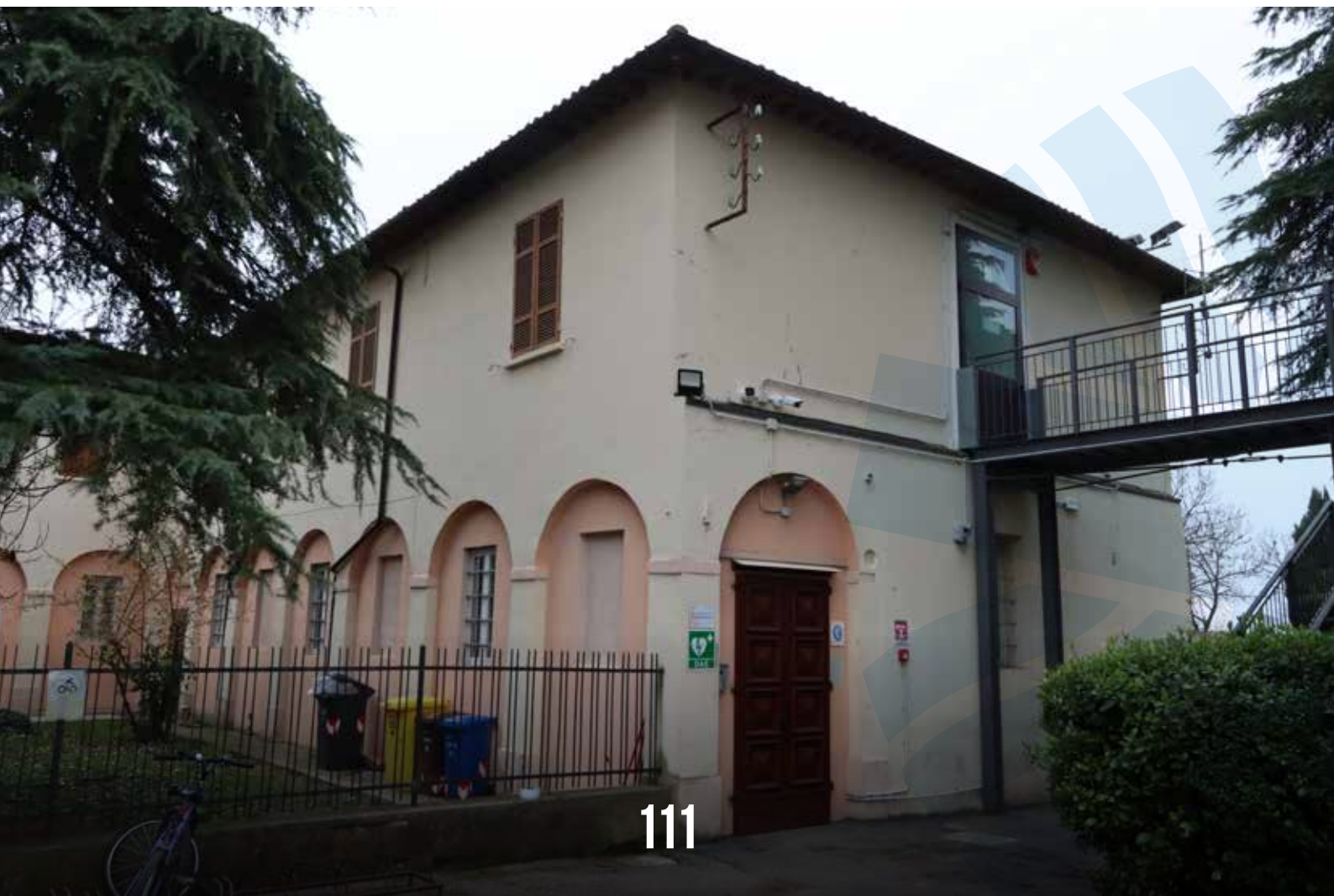
La classe di età maggiormente presente nelle accoglienze è quella tra i 18 e 34 anni. Abbiamo registrato un calo del 40% della presenza dei minori e un lieve aumento delle persone over 65: 2 in più rispetto al precedente anno. Quasi stabile il numero delle persone in fascia di età 35-64.

Per quanto riguarda la nazionalità, l'88,73%

sono ospiti di nazionalità straniera, l'11,27% sono italiani. Rispetto al 2024, è stato riscontrato un aumento degli italiani e un calo degli stranieri.

ACCOGLIENZE FEMMINILI

Nel 2025 è stato riscontrato un numero maggiore di donne richiedenti asilo, accolte, provenienti dal Corno d'Africa (Eritrea, Etiopia e Somalia). In queste regioni come nell'Africa centro orientale la religione musulmana è percepita a livello più culturale che di fede e questo implica che la maggioranza delle donne ha riferito di aver subito mutilazioni genitali in tenera età, è stata costretta a matrimoni precoci oppure non è stata garantita un'istruzione di base. Queste dinamiche rendono più difficile avviare un



percorso votato all'autonomia, alla responsabilità individuale e alla cultura della salute e del lavoro.

Il primo scoglio riguarda l'**analfabetismo** che non permette una comunicazione efficace, né validi modelli di interazione. L'incapacità di leggere o scrivere rende le donne migranti soggetti ancora più vulnerabili. La percentuale di donne che hanno invece frequentato qualche anno di scuola non le esime da un altro tipo di analfabetismo, il cosiddetto **analfabetismo digitale**, precludendo loro tutta una serie di opportunità e conoscenze: incapacità di registrare numeri di telefono in rubrica, di inviare o ricevere e mail, accedere a piattaforme per il rinnovo di documenti o di ricerca lavorativa, l'utilizzo di Google Maps per gli spostamenti o di gestire un'applicazione bancaria.

La situazione sopradescritta è strettamente correlata ad un **basso grado di consapevolezza** circa la propria condizione di **salute**

fisica, che insieme alla mancanza di un supporto etno-psicologico, rende molto faticoso accompagnare la donna in percorsi di cura validi.

Il numero di donne con problemi di salute fisica, soprattutto legati alla sfera della femminilità, è elevato; ma la **sfiducia e talvolta paura nei percorsi di cura occidentali, la difficoltà culturale ad accettare sanitari di sesso maschile**, oltre a un bassissimo livello di istruzione, rende difficile l'attivazione di iter sanitari efficaci.

Il **numero di donne segnalate per stato di vulnerabilità a causa delle violenze subite è aumentato** e con esso la necessità di iter psico sanitari sempre più mirati.

La **salute mentale** è un altro argomento spinoso che genera una serie difficoltà nella gestione dell'ascolto e della creazione di relazioni con le donne migranti accolte.

I nostri riferimenti occidentali circa la psicoanalisi e le problematiche legate alla



salute mentale sono diversissime rispetto a quelle delle culture incontrate in accoglienza: un gap che pesa moltissimo nella relazione.

Tra le donne accolte italiane e quelle straniere che vivono in Italia da diversi anni, è elevato il numero di problemi di natura socio-relazionale che mette in evidenza una grande fragilità, la quale poi si concretizza in solitudine, depressione o difficoltà di adattamento.

La dipendenza da sostanze o da alcol è stata riscontrata solamente nelle ospiti presenti sul territorio italiano da diversi anni.

La maggioranza delle donne straniere è arrivata in Italia affidandosi a trafficanti, dietro pagamento di somme di denaro o indebitamento; ciò nonostante, ritenendo questo l'unico modo valido e conosciuto per arrivare in Europa, la capacità di discernere il confine tra lecito e illecito è davvero ridotta. Né è dimostrazione la grande sfiducia nelle istituzioni amministrative e il timore delle forze dell'ordine.

Inoltre, **è aumentato il numero di donne accolte e segnalate come vittime di tratta:** in questo caso vengono attivati percorsi ad hoc che possano aiutare la donna ad elaborare il vissuto, tuttavia l'efficacia è minata dall'assenza di etno-psicologi.

L'arrivo sul suolo italiano e la successiva richiesta di protezione internazionale prevedono tempi di attesa davvero molto lunghi, con effetti stressanti per il richiedente. I tempi di attesa arrivano fino a 5/6 mesi prima di essere ricevute in Questura per i rilievi dattiloscopici e per il rilascio di un primo permesso di soggiorno che è provvisorio e che permette di accedere al mondo del la-

voro solo dopo il trascorso di 60 giorni.

Durante il tempo di attesa le donne accolte non riescono ad accedere a diversi servizi, se non dopo molto tempo, acuendo il senso di disagio frutto di aspettative deluse e non raggiungibili. A peggiorarne la situazione sono le tempistiche della convocazione presso la commissione territoriale pari a circa due anni, complicando ulteriormente l'accesso a una stabilità lavorativa e a un proprio cammino verso l'autonomia.

Altissimo infine, il numero di donne non occupate e le motivazioni sono diverse:

- analfabetismo;
- irregolarità formale della propria posizione sul territorio italiano;
- difficoltà apertura di un conto corrente
- gestione dei figli piccoli;
- discriminazione;
- depressione;
- dipendenze.

A questo è spesso collegato **l'incapacità di gestire il proprio reddito, e questo indipendentemente dal fatto che una donna sia o meno straniera.**

ACCOGLIENZE MASCHILI

Gli uomini accolti in dormitorio variano dalle ospiti in accoglienza femminile. Abbiamo riscontrato infatti meno richiedenti asilo e un numero maggiore invece di persone di nazionalità italiana o straniera che abitano il territorio da diversi anni. Questi presentano diverse fragilità:

- **Situazioni molto complesse:** presenza diffusa di persone con dipendenze attive, gravi problemi sanitari e problematiche psicologiche certificate e non;
- **Atteggiamenti non collaborativi:** alcuni

ospiti hanno presentato atteggiamenti di scarsa collaborazione, con conseguenti criticità nella gestione nonché di tensione per operatori e altri ospiti;

- **Evoluzione del bisogno abitativo:** il posto letto non rappresenta più un bisogno primario, ma è spesso secondario a problematiche più profonde (sanitarie, psicologiche, relazionali, da dipendenze);
- **Cronicità ed indigenza:** circa la metà degli ospiti si colloca in una condizione di povertà cronica, con scarse prospettive di autonomia nel breve periodo e una costante ricerca di strumenti di tipo assistenziale.
- Tra gli ospiti accolti nel corso degli anni, **si sottolinea la crescente presenza di cittadini di nazionalità italiana** come scritto precedentemente, con diverse forme di precarietà sia economica che sanitaria.

Inoltre si riscontrano condizioni di isolamento sociale spesso dovuto ad aspetti caratteriali, per cui si sono interrotti i rapporti di una

rete amicale e/o parentale. A fronte di ciò, il dormitorio diventa un ambiente costruttivo capace di favorire relazioni interne tra ospiti e uno spazio di interscambio sociale, in cui si sviluppano forme di convivenza e supporto reciproco.

Inoltre sono stati avviati percorsi di accompagnamento per la diagnosi di problematiche psicologiche non certificate, ma con difficoltà di continuità. Questo anche dovuto al fatto che persistono ostacoli culturali e personali nella comprensione del significato di accompagnamento sociale.

L'analisi dei bisogni emergenti e dei trend osservati nel 2025 evidenzia una trasformazione significativa nel ruolo del dormitorio, che non si configura più come una mera risposta a un bisogno abitativo, ma come un luogo fondamentale per la gestione della marginalità estrema e complessa.

Si registra un aumento della complessità delle situazioni, il che implica la necessità di affrontare nuove sfide attraverso strumenti e approcci più strutturati.

Accoglienze 2025	NOTTI	OSPITI	UOMINI	DONNE	0-17	18-34	35-64	OVER 65	ITALIANI	STRANIERI
Accoglienze maschili	4341	87	87			47	36	4	15	72
Accoglienze femminili	12708	113	22	91	25	58	28	2	6	107
Accoglienze diffuse	2505	13	11	2	2	3	7	1	3	10
TOTALE	19554	213	120	93	27	108	71	7	24	189

EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ

Quando è nato? Nato nel 2014

Qual è l'obiettivo? Promuovere la cultura della condivisione con un riguardo particolare ai beni della Terra mirando a prevenire e ridurre lo spreco alimentare.

Come funziona? È una sorta di supermercato che funziona attraverso un sistema a punti. Le famiglie in situazione di disagio economico vengono ascoltate a colloquio dai Centri di Ascolto Caritas ricevendo dei crediti in base alla situazione di difficoltà del proprio nucleo familiare. Successivamente, i crediti si sostituiscono alla moneta e gli ospiti hanno la possibilità di "fare la spesa", comprando i prodotti che preferiscono.

A SOSTEGNO DELLE CARITAS PARROCCHIALI E DEGLI ENTI DEL TERRITORIO

Ulteriore compito dell'Emporio della Solidarietà è quello di alleviare almeno in parte le parrocchie, le Caritas parrocchiali e le organizzazioni non profit impegnate in attività socio-assistenziali, dalla fatica del reperimento di alimenti da distribuire alle persone in sofferenza alimentare e liberare tempo e energie da dedicare all'ascolto e alle relazioni interpersonali.

A partire dal 2024, la distribuzione dei generi alimentari a sostegno delle Caritas parrocchiali è diventata sistemica, prevedendo un'erogazione settimanale.



Le Caritas parrocchiali che hanno ritirato i prodotti almeno 1 volta nel 2025 sono state 21 per un totale dei seguenti alimenti distribuiti:

latte	4665,6	L
tonno	5744	pezzi/80g
passata di pomodoro	2873,6	Kg
farina	707,2	Kg
zucchero	1856	Kg
riso	1680	Kg
pasta	1017,6	Kg
biscotti	2739,2	pezzi/120g
olio semi	1788,8	L
merendine	966,4	pezzi
legumi	1996,8	Kg
frutta	750,4	Kg
verdura	328	Kg

Rispetto al 2024, è stato possibile aggiungere delle varietà di prodotti in più, come ad esempio legumi e merendine.

Le altre realtà a cui sono stati distribuiti gli alimenti sono:

- Il Comitato per la Lotta contro la Fame nel Mondo;
- La Pastorale Giovanile;
- Alcuni Gruppi scout di Forlì;
- L'Operazione Mato Grosso;
- Le Suore che abitano il Seminario;
- La Casa della Carità di Bertinoro;
- Le Suore Clarisse di San Biagio.

Le attività dell'Emporio sono possibili grazie alle diverse raccolte alimentari realizzate durante l'anno e riportate nelle *timeline* della segreteria Caritas a pagina 58. Inoltre, un grazie particolare va a tutte quelle realtà imprenditoriali del territorio forlivese che han-





no deciso anche nel 2025 di donare i propri generi alimentari a favore dell'Emporio della Solidarietà: Gesco soc. coop. Agricola, MST, Kynetos, Conad Superstore Ronco, Conad Superstore Bengasi, Fruitem&Orsini, CIA – Conad, Biffi, Mare e Bontà, Da Te, S.E.D.I s.r.l.

LA DISTRIBUZIONE ALLE FAMIGLIE

Il 2025 ha visto un lieve calo dei nuclei familiari che hanno fatto accesso all'Emporio della Solidarietà rispetto al precedente anno. Sono infatti 634 le tessere erogate rispetto alle 689 del 2024.

Il totale dei beneficiari raggiunti corrisponde a 2141 persone, di queste la maggioranza è femminile, pari a 1139 donne e 1002 uomini.

Gli scontrini emessi, ovvero le spese effet-

tuate, corrispondono a 9320; il totale è stabile rispetto all'anno precedente.

Osservando la variabile fasce di età, **tra i beneficiari notiamo che coloro in età 30-64 anni e i minori di 18 anni rappresentano la maggioranza delle persone raggiunte attraverso il servizio**, rappresentando il 41,33% (885 in termini assoluti) e il 38,30% (820 minori in termini assoluti) rispettivamente. Sono 281 le persone in età compresa tra i 18 e 28 anni, **mentre la presenza delle persone over 65 è aumentata del 15,67% (155 in termini assoluti), rispetto al precedente anno.**

Infine, per quanto riguarda la nazionalità dei beneficiari raggiunti, il 63,15% è rappresentata da persone di nazionalità straniera e il 36,85% da persone di nazionalità italiana o doppia cittadinanza.

AMBULATORIO CARITAS

Quando è nato?

Nasce nel 2009 su iniziativa della Caritas diocesana di Forlì-Bertinoro, in collaborazione con l'associazione Salute e Solidarietà

A chi è rivolto?

Il servizio è rivolto a persone prive di assistenza sanitaria:

- Cittadini stranieri privi del permesso di soggiorno;
- Cittadini UE senza attestato di soggiorno;
- Persone senza fissa dimora.

Modalità di accesso:

L'accesso è tramite appuntamento.

È possibile anche il libero accesso nei giorni di apertura per richieste urgenti ma non da pronto soccorso.

Giorni di apertura:

Nel 2025 l'ambulatorio è rimasto aperto 2 giorni a settimana:

- il lunedì dalle ore 17.00 alle ore 19.00
- il venerdì dalle ore 10.00 alle ore 12.00

Numero di pazienti accolti nel 2025: 120

Numero di visite effettuate: 207

L'ambulatorio Caritas ha ruolo fondamentale per tutte quelle persone prive di assistenza sanitaria che altrimenti non potrebbero ricevere le cure appropriate.

Non è un luogo dove vengono svolte solamente visite mediche ma vengono anche distribuiti gratuitamente farmaci, quando necessario, provenienti dal Banco Farmaceutico o dalla "farmacia" del Comitato per la Lotta Contro la Fame nel Mondo. Quando necessario, se il farmaco non è disponibile si

procederà con un acquisto ad hoc.

Rispetto all'anno precedente, il 2025 mostra un lieve aumento dei pazienti accolti e delle visite effettuate, pari a una variazione percentuale positiva del 20% e 7,25% rispettivamente.

Un lieve calo è stato riscontrato invece delle visite specialistiche, che ammontano a 35 nel 2025.

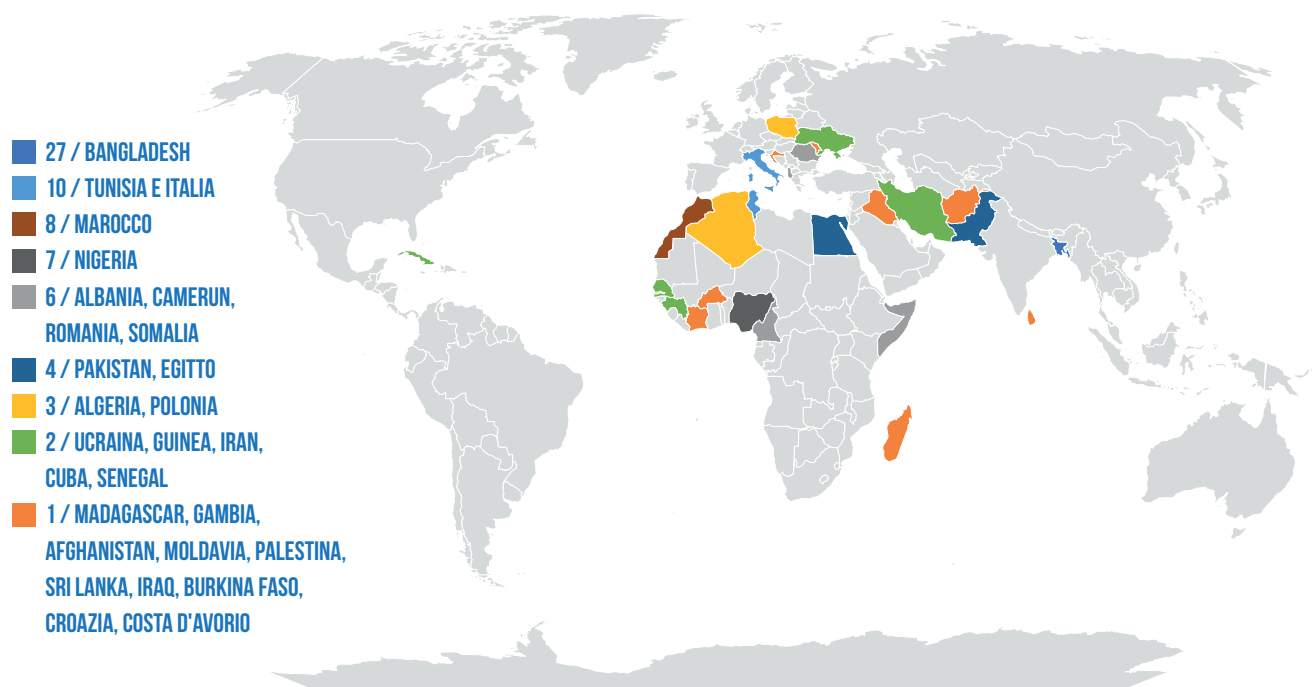
Per la prima volta si registrano più pazienti provenienti dal territorio (ovvero da segnalate da altre associazioni o cooperative) rispetto ai pazienti orientati dai Centri di Ascolto diocesani e parrocchiali: sono 65 i pazienti dal territorio, 48 quelli di Caritas.

Si riconferma invece la maggioranza maschile, la quale rappresenta il 68,33% rispetto a quella femminile pari al 31,67%. Il numero delle donne rimane in linea con quello dell'anno precedente.

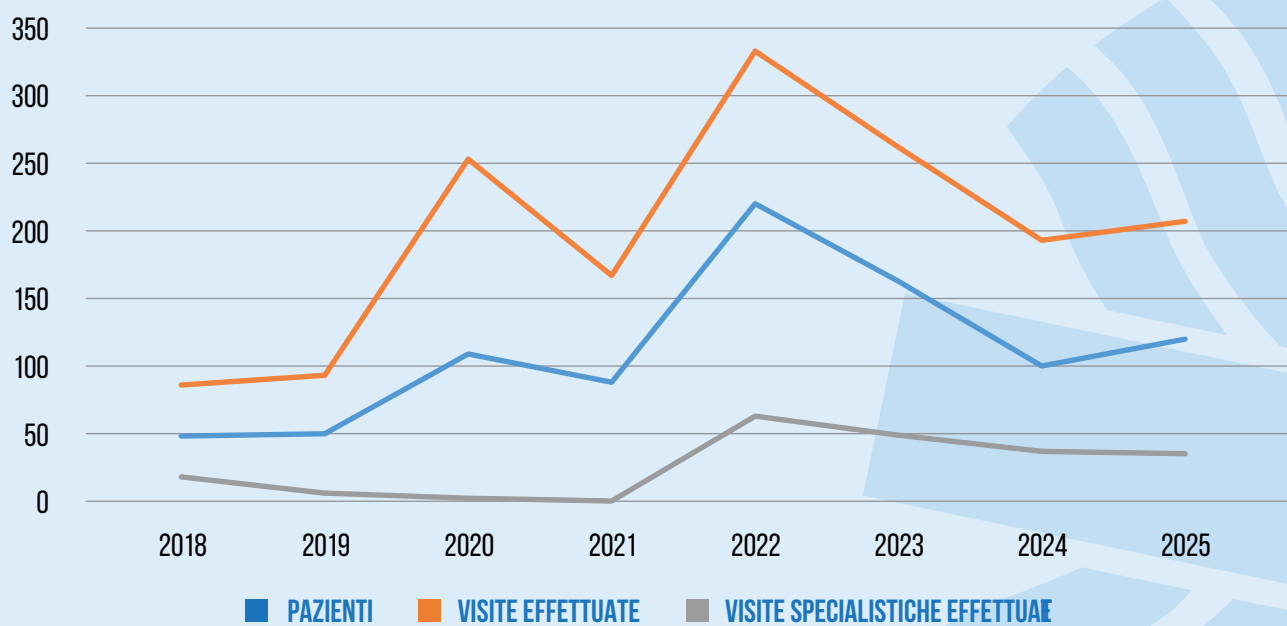
Le nazionalità maggiormente incontrate sono Bangladesh (27 p.), Italia (10 p.), Tunisia (10 p.) e Marocco (8 p.). Inoltre, nel 2025 si sono incontrate nazionalità nuove rispetto agli anni precedenti come Madagascar e Palestina.

Il numero degli italiani è in linea con quello dello scorso anno, mentre per la prima volta incontriamo una maggioranza di pazienti bengalesi. In linea invece i dati dei pazienti marocchini e tunisini. Un leggero calo invece dei pazienti nigeriani rispetto al precedente anno, in cui rappresentavano la terza nazionalità più incontrata. Quasi assenti, in linea con l'anno precedente, i pazienti provenienti dall'Ucraina (2 p.).

PROVENIENZA PAZIENTI AMBULATORIO



ANDAMENTO DAL 2018 AL 2025





CENTRI DI ASCOLTO PARROCCHIALI

Prima di procedere con la lettura dei dati dei Centri di Ascolto parrocchiali del **2025**, è importante far presente che questi si basano sulla raccolta effettuata da **24** Centri di Ascolto su **25** (anche nel 2024 furono 24 a fornire i dati). Inoltre, è opportuno segnalare che due Caritas parrocchiali non effettuano direttamente gli ascolti, ma questi vengono realizzati presso il Centro di Ascolto diocesano Buon Pastore.

CHI SONO LE PERSONE INCONTRATE?

Nel **2025** le persone che si sono rivolte ai Centri di Ascolto parrocchiali sono state **1.123**, contro le **1.203** del **2024**, con un calo del **6,6%** rispetto all'anno precedente.

Leggermente in aumento il numero dei nuclei familiari, che nel **2025** è stato di **767**, contro i **760** del **2024**, con una crescita del **0,92%**.

In diminuzione il numero dei **beneficiari**¹, che nel **2025** è stato di **2.882** contro i **3.122** del **2024 (-7,7%)**.

Per quanto riguarda il genere, gli uomini sono stati **391**, pari al **37,2%**, mentre le donne sono state **660**, pari al **62,8%** sul totale.

Il numero di donne che accedono ai Centri di Ascolto parrocchiali è quasi il doppio rispetto agli uomini., questa differenza può dipendere da diversi fattori, tra cui una diversa distribuzione dei ruoli familiari e lavorativi, ma anche da una differente propensione a rivolgersi a un Centri di Ascolto, che può variare

1. Per beneficiari si intende l'insieme delle persone che, pur non accedendo direttamente al Centro di Ascolto, traggono beneficio dall'aiuto ricevuto, come familiari a carico o altri componenti del nucleo. Ad esempio, in una famiglia di tre persone, una sola accede al Centro di Ascolto, ma il sostegno ricevuto si estende anche agli altri membri, pur non presenti fisicamente.

tra uomini e donne in base a fattori culturali e sociali.

COME POSSIAMO LEGGERE QUESTI DATI?

Per cercare di comprendere il leggero calo del numero di persone seguite nel 2025 dai Centri di Ascolto parrocchiali, si possono considerare più fattori che, pur non essendo direttamente la causa, meritano comunque di essere citati, in quanto descrivono le complessità che i Centri di Ascolto parrocchiali incontrano nel loro servizio.

innanzitutto i **bisogni** delle persone che si rivolgono ad essi sono sempre più **multi-dimensionali**², rendendo di fatto sempre

più complessa la ricerca di risposte adeguate. Questo comporta dedicare maggior tempo e risorse nel supportare queste persone al fine di offrire risposte efficaci.

Un ulteriore elemento di complessità risiede nel fatto che fornire aiuto adeguati comporta sempre più un maggior lavoro in rete coinvolgendo la Caritas diocesana, i Servizi Sociali, altri enti o associazioni, ecc... oltre a una crescente produzione di **documentazione**, indispensabile per garantire interventi efficaci ma, al tempo stesso, onerosa in termini di tempo e competenze per i volontari.

Infine, è importante far presente che ogni Centro di Ascolto presenta dinamiche proprie, che possono variare da parrocchia a parrocchia e da un anno all'altro, incidendo in modo significativo sulle modalità di servi-

2. Per multidimensionalità dei bisogni si intende la condizione per cui le persone non presentano più un'unica necessità, ma una pluralità di bisogni interconnessi, la cui presa in carico risulta sempre più complessa.

Caritas parrocchiale	Vicariato	Utenti	Nuclei familiari	Beneficiari
Ravaldino città	Centro Storico	186	100	377
Schiavonia / Trinità		38	21	84
Coriano	Forlì Est	89	58	233
Pianta		41	29	79
San Paolo		28	18	78
S. Maria del Fiore		119	86	331
Bussecchio	Forlì Sud	19	16	54
Regina Pacis		26	16	64
S. Caterina		22	22	74
Santa Rita		41	26	103
San Pio X	Forlì Sud-Ovest	36	26	83
S.Giovanni Evangelista		65	54	221
S.Martino in Strada		21	12	49
Vecchiazzano		36	22	58
Cava	Forlì Ovest	66	37	168
Romiti		33	33	88
San Pietro in Vincoli	Forlì Nord	20	13	55
Bertinoro	Bertinoro - Forlimpopoli	15	15	49
Forlimpopoli		80	45	212
Meldola	Val Bidente	30	30	108
Civitella di Romagna		38	38	125
Predappio	Predappio	54	41	146
Terra del Sole	Acquacheta	12	4	25
Rocca S.Casciano		8	5	18
Totale		1123	767	2882

IN BREVE



1.123
UTENTI

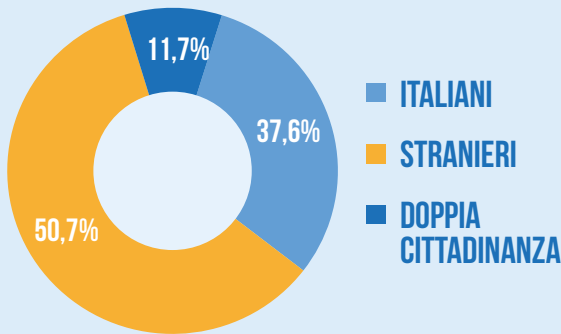


767
FAMIGLIE

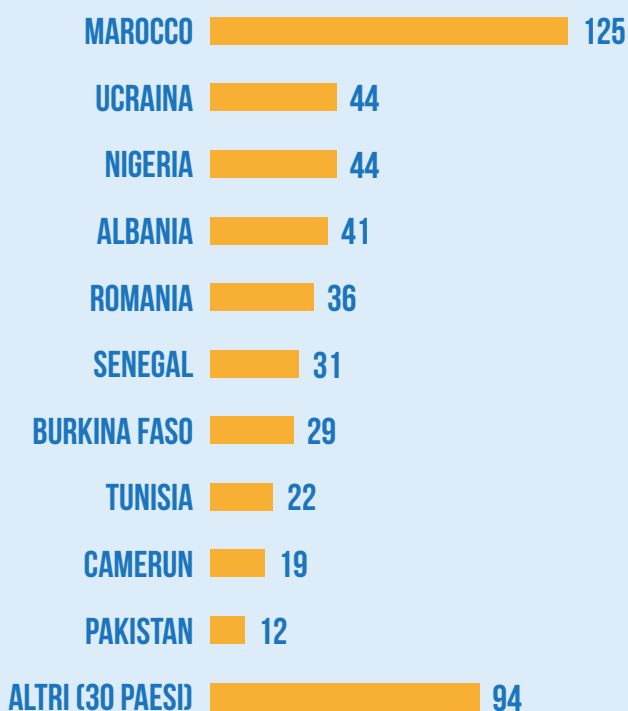


2.882
BENEFICIARI

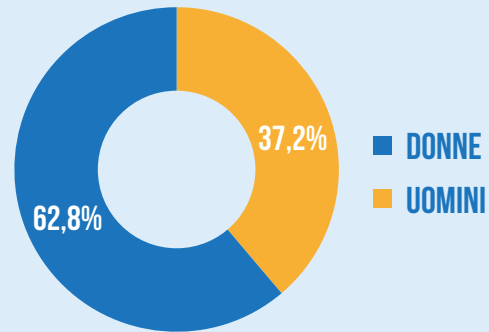
CITTADINANZA



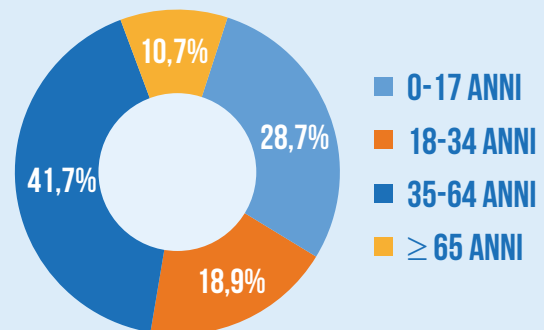
LE PRINCIPALI NAZIONALITÀ



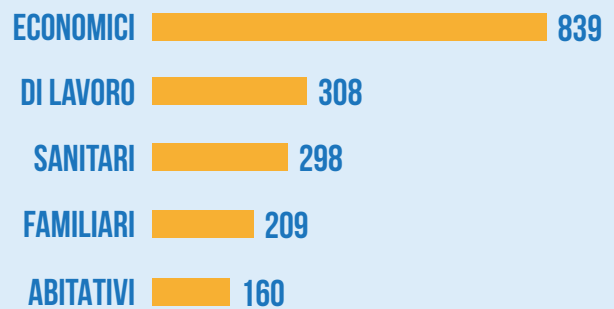
GENERE



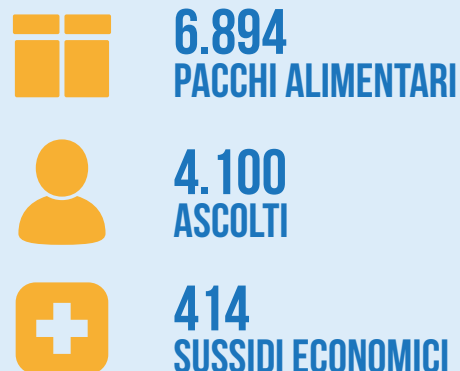
L'ETÀ DEI BENEFICIARI



I BISOGNI PRINCIPALI



GLI INTERVENTI PRINCIPALI



zio e sulla capacità di risposta ai bisogni. Ricordiamo che l'attività dei Centri di Ascolto parrocchiali è interamente affidata a volontari, che mettono a disposizione tempo ed energie secondo le proprie disponibilità, talvolta anche in modo estremamente limitato.

DA DOVE PROVENGONO LE PERSONE INCONTRATE?

Partendo dai dati che abbiamo a nostra disposizione³, prendiamo in esame la nazionalità: su **1.025** persone incontrate, gli italiani sono stati **385**, pari al **37,6%**, gli stranieri **520**, provenienti da 36 paesi, pari al

3. Da questo punto in poi, la lettura dei dati si basa su quelli effettivamente pervenuti, senza prendere in considerazione quelli "non specificati".

50,7%, quelli con doppia cittadinanza, sono stati invece **120**, pari all'**11,7%**.

Se sommiamo gli italiani di origine con quanti sono in possesso di doppia cittadinanza, cioè che hanno acquisito tale titolo nel tempo, il totale diventa di **505**, in aumento rispetto ai **485** del **2024**.

La nazionalità maggiormente rappresentata è quella del **Marocco**, con **125** persone incontrate pari al **25,2%** del

totale. Seguono l'**Ucraina** e la **Nigeria** ciascuno con **44** persone equivalenti al **8,9%**.

Per quanto riguarda la nazionalità delle **famiglie**, su un campione totale di **682**, quelle italiane sono **209**, pari cioè al **30,6%**, quelle

“

+4,1% numero di italiani che si sono rivolti ai Centri di Ascolto parrocchiali

Nella foto: il Centro di Ascolto della Pianta



straniere **408**, pari al **59,8%**, e **65** quelle con doppia cittadinanza, che corrispondono al **9,5%** del totale. È importante evidenziare che, seppur di fronte a un calo delle persone incontrate, in termini assoluti il numero dei nuclei italiani, considerando anche quelli con doppia cittadinanza, è rimasto lo stesso del **2024**, pari cioè a **274**.

QUANTI SONO I NUOVI UTENTI?

Il numero dei nuovi utenti, ossia delle persone che per la prima volta si sono rivolte ai Centri di Ascolto parrocchiali, è stato di **206** pari al **19,4%** del totale, dato quest'ultimo in linea con il **2024** quando i nuovi utenti erano stati il **19,9%** del totale. Di questi nuovi, **186** sono nuclei familiari e **20** le persone singole.

QUALI SONO I PRINCIPALI BISOGNI RISCOINTRATI?

Fra i motivi per cui le persone nel **2025** si sono rivolte ai Centri di Ascolto parrocchiali,

troviamo al primo posto **bisogni economici** (pagamento utenze, persone senza reddito o con reddito insufficiente, indebitamento) che riguardano ben **839** persone, pari al **79,2%** del totale. Al secondo posto troviamo i bisogni legati a questioni lavorative che riguardano **308** persone, ossia il **29,1%** del totale. Seguono i bisogni di carattere sanitari con **298** richieste, un dato significativo che corrisponde al **28,1%** sul totale, dato in crescita rispetto all'anno precedente sia in termini percentuali sia in termini assoluti, nel **2024** erano di fatti **282** pari al **23,4%**. A seguire, le problematiche familiari, che interessano **201** persone, pari al **19%**.

QUALI SONO I PRINCIPALI INTERVENTI ESEGUITI?

Il Centro di Ascolto è luogo in cui la comunità cristiana incontra le persone meno fortunate offrendo loro ascolto, costruendo relazioni e percorsi di accompagnamento.

Nella foto: il Centro di Ascolto di Civitella



Nel **2025** nei 25 Centri di Ascolto parrocchiali sono stati eseguiti **4.100** ascolti.

Secondo la pedagogia Caritas, è a partire da questi che vengono poi attivati determinati servizi, le cosiddette "Opere Segno" di cui abbiamo già parlato nei capitoli precedenti. Non in tutte le Caritas parrocchiali vengono forniti gli stessi servizi, in quanto questi possono variare non solo in base alla disponibilità di volontari e spazi, ma anche in base alle richieste e ai bisogni del territorio.

La distribuzione dei **pacchi alimentari** è uno dei servizi più diffusi, attivo in ben **23** Caritas parrocchiali. Nel **2025** sono stati distribuiti **6.894** pacchi alimentari, pari al **14,3%** in più rispetto al **2024**.

A seguire l'attivazione di contributi economici, pari a **414** interventi. Si tratta nella maggior parte di casi di pagamento di utenze, attraverso soprattutto l'attivazione del **Fondo di Solidarietà** (cfr. pag. 20).

DAI CENTRI DI ASCOLTO PARROCCHIALI

Di seguito, abbiamo raccolto direttamente la voce di alcuni Centri di Ascolto parrocchiali, che qui riportiamo.

Coriano: *"Nel corso dell'anno 2025 sono emersi vari problemi. Si sono presentati utenti nuovi, quasi sempre inviati dai Servizi Sociali con richieste di aiuto alimentare, ma spesso anche necessità di aiuto economico.*

Dietro a questi due aspetti poi sono emerse criticità ben più profonde (disagi personali, logistici, familiari, ecc....).

A volte, dopo aver ottenuto un aiuto (pacco alimentare, ricorso al Fondo di Solidarietà per bollette), c'è la tendenza a sparire e interrompere un dialogo e/o un orientamento. Non abbiamo la pretesa di risolvere ogni problema, ma sentiamo il disagio per non avere, forse, fatto abbastanza."

Predappio: *"Si sottolinea la difficoltà nella*



Nella foto: il Centro di Ascolto di Forlimpopoli

gestione di problematiche che vanno al di là della consegna del pacco alimentare.

Per quanto riguarda il reperimento degli alimenti, la distribuzione è stata garantita attraverso l'Emporio della Solidarietà."

Meldola: "Nel 2025, la Caritas di Meldola ha rafforzato il sostegno economico per bollette e affitti, intervenendo sull'emergenza abitativa in sinergia con le istituzioni locali.

Tra le iniziative principali figurano l'allestimento di nuovi spazi in via G. Bruno e un progetto di mensa per anziani basato sul recupero di eccedenze alimentari."

Regina Pacis: "Le persone che si rivolgono maggiormente al nostro centro d'ascolto lo fanno soprattutto per avere il pacco alimentare. Poi nel colloquio emerge il bisogno per le bollette, lo sfratto per diverse famiglie e la conseguente difficoltà nel trovare un alloggio e se lo si trova è a cifre altissime."

Rocca S. Casciano: "Emerge quasi sempre

una difficoltà nella gestione delle proprie risorse economiche con conseguente difficoltà nel pagamento delle utenze."

Romiti: "Le principali difficoltà riguardano la situazione economica, aggravata dall'aumento del costo della vita. In particolare molte persone fanno fatica a trovare e a mantenere una casa a causa degli affitti e delle spese elevate."

Concludiamo con la testimonianza di **Terra del Sole**, che delinea la quotidianità, la fatica, ma anche il grande impegno nel portare avanti un Centro di Ascolto parrocchiale:

"Siamo un piccolo gruppo affiatato ma senza nuove leve che ci possano sostituire al bisogno. Le famiglie che assistiamo ci sono state affidate dai servizi sociali del comune di Castrocaro Terme e Terra del Sole, tutte registrate su OSPOweb, in questi ultimi anni alcune persone si sono allontanate perché per fortuna non hanno più bisogno in quanto sono cambiate le loro esigenze.

Il nostro maggiore impegno è fornire ai nostri assistiti un pacco viveri ogni due settimane. Nell'occasione chiediamo se ci sono delle novità ed ascoltiamo ogni eventuale loro richiesta o stato di salute. Il pacco è costituito da alimenti che in parte vengono dall'Emporio della solidarietà, in parte ci vengono donati da un paio di negozi di Castrocaro Terme, ed in parte acquistiamo autonomamente con fondi raccolti dal nostro gruppo che organizza tombole e pesche di beneficenza ed ancora donazioni liberali.

Operiamo in un locale che era destinato a garage e ci è stato messo a disposizione dal parroco. Non abbiamo né riscaldamento né attrezzature elettroniche. Compiliamo OSPOweb a casa nostra con le nostre attrezzature."



Nella foto: il Centro di Ascolto di Forlimpopoli

Nelle foto da sinistra in senso orario:
Civitella, Pianta, Vecchiazano e Forlimpopoli



CENTRO DI ASCOLTO DON DARIO

“

“Ho scelto di essere sacerdote per testimoniare che Dio non ha figli belli e figli brutti, fortunati o sfortunati, ma che di fronte a Dio tutti abbiamo un valore, sostenuto da noi e volto a cambiare il mondo alla luce dell’incarnazione della Parola.”

don Dario Ciani

NEL RICORDO DI DON DARIO

La storia del Centro di Ascolto “don Dario” è profondamente legata a don Dario Ciani (1945–2015), sacerdote che ha innovato l’accoglienza nel territorio forlivese.

Ordinato nel 1969, nel 1974 fu inviato a Sadurano, borgo allora abbandonato, dove avviò un’opera di ricostruzione materiale e umana.

Nel 1982 fondò la Comunità e la Cooperativa Sociale San Giuseppe, trasformando il paese in un centro di accoglienza per ex tossicodipendenti, persone con fragilità psichi-

che ed ex detenuti, dando vita anche a un’esperienza pionieristica di uscita controllata dagli Ospedali Psichiatrici Giudiziari.

Per oltre vent’anni fu cappellano della Casa Circondariale di Forlì, interpretando il carcere come luogo di rinascita, in linea con l’articolo 27 della Costituzione. Promosse attività di ascolto e percorsi di reinserimento, anche attraverso laboratori e iniziative culturali.

Dopo la sua scomparsa nel 2015, la Diocesi di Forlì-Bertinoro ha raccolto la sua eredità istituendo nel 2016 il Centro di Ascolto “don Dario”, che continua l’impegno di accoglienza e accompagnamento per detenuti ed ex detenuti.

CENTRO DI ASCOLTO DON DARIO

Nel novembre del 2025, con il pensionamento della dott.ssa Antonella Fabbri, alla quale va tutta la nostra gratitudine, si è concluso un capitolo significativo della storia del Centro di Ascolto “don Dario” che, da questo momento, viene preso in carico direttamente dalla Caritas diocesana.

I percorsi di accompagnamento per carcerati e famiglie vengono riorganizzati in tre ambiti distinti.

La Caritas diocesana, attraverso il Centro di Ascolto “don Dario”, si prende cura di accompagnare le persone chiamate a svolgere lavori di pubblica utilità, inoltre si fa carico di sostenere le famiglie di quanti sono ancora in carcere, attraverso l’ascolto e gli aiuti concreti da parte dei Centri di Ascolto diocesani e parrocchiali.

Al Centro di Solidarietà è stato invece affidato il compito di incontrare e seguire direttamente le persone ancora in carcere.

Tutte queste attività avvengono in stretta



Nella foto: don Dario Ciani

sinergia con il cappellano del carcere don Enzo Zannoni e l'Ufficio diocesano per la Pastorale Penale.

Attualmente, la funzione principale del Centro di Ascolto "don Dario" è quello di accompagnare le persone chiamate a svolgere lavori di pubblica utilità, una misura alternativa alla detenzione.

Questo percorso è reso possibile grazie a una convenzione stipulata dalla Diocesi di Forlì-Bertinoro con il Tribunale di Forlì, che consente di inserire

i beneficiari direttamente nelle parrocchie, dove possono svolgere il loro impegno in un contesto accogliente e comunitario.

Le persone inserite in servizio presso le parrocchie vengono affidate a tutor che le accompagnano nel loro percorso, ne facilitano

l'inserimento nelle comunità e ne registrano le presenze; tali informazioni vengono poi condivise dal Centro di Ascolto "don Dario" con i rispettivi Servizi Sociali di competenza, in particolare con l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna (U.E.P.E.), organo del Ministero della Giustizia che ha il compito di gestire le misure alternative alla detenzione.

Laddove sia presente una Caritas parrocchiale, si privilegia il coinvolgimento di quest'ultima nel seguire le persone impegnate nei lavori social-

mente utili.

Affinche tutto ciò possa realizzarsi, è fondamentale che la comunità cristiana diventi luogo di testimonianza e accoglienza, capace di guardare alle persone ristrette senza giudizio, riconoscendo che ciascuno deve

“

Dal novembre scorso, il Centro don Dario è in carico alla Caritas diocesana



essere accolto per ciò che è e non per ciò che ha fatto, secondo i principi e lo spirito di quella che oggi viene definita “giustizia riparativa”.

COS'È LA GIUSTIZIA RIPARATIVA?

La giustizia riparativa nasce negli anni Settanta come modello alternativo alla sola punizione. In Italia viene introdotta in modo strutturato con la riforma Cartabia (2022), che la rende un percorso riconosciuto e affiancato al processo penale.

La giustizia riparativa è un approccio alla giustizia che mette al centro la persona e le relazioni, con l'obiettivo non solo di sanzionare il reato, ma di riparare il danno causato. Coinvolge, quando possibile, chi ha commesso il reato, la vittima e la comunità, promuovendo percorsi di responsabilizzazione, riconoscimento del male fatto e ricostruzione dei legami sociali. In questo senso, la pena non è vista soltanto come punizione, ma come occasione di cam-

biamento e reinserimento, anche attraverso attività concrete a favore della comunità.

LA RETE DEL CENTRO DON DARIO

Come già presentato, l'attività del Centro di Ascolto “don Dario” si svolge in stretta collaborazione con la Cappellania¹, il Centro di Solidarietà e le singole comunità parrocchiali con i rispettivi parroci, ma anche in rete con diverse istituzioni e realtà del territorio. Oltre al già citato Ufficio di Esecuzione Penale Esterna (U.E.P.E.), collabora in rete con i Servizi Sociali del Comune, con il servizio Dipendenze Patologiche (S.E.R.D.P.), con numerosi avvocati e con associazioni impegnate nell'ambito carcerario, come la Papa Giovanni XXIII.

Resta tuttavia fondamentale il rapporto diretto con le persone ristrette attraverso l'ascolto, elemento essenziale di tutta la pedagogia Caritas, inteso come accoglienza autentica e non giudicante della persona, capace di generare relazione, fiducia e percorsi di accompagnamento.

I DATI DEL CENTRO DON DARIO

Nel 2025 il Centro di Ascolto “don Dario” ha incontrato complessivamente 209 persone. Di queste, 154 sono uomini (73,7%) e 55 donne (26,3%).

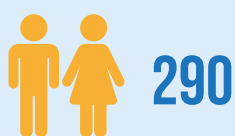
Analizzando invece le fasce d'età, 45 persone rientrano tra i 18 e i 34 anni (21,5%), 147 tra i 35 e i 64 anni (70,3%), mentre 17 hanno più di 64 anni (7,2%).

Per quanto riguarda la nazionalità, 131 persone sono italiane (62,7%), 70 straniere (33,5%) e 8 hanno una doppia cittadinanza

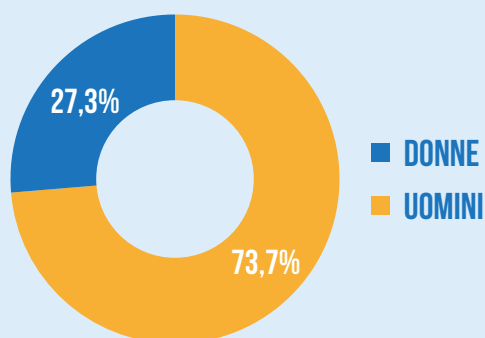
1. La Cappellania è l'ufficio della Chiesa Cattolica incaricata dell'assistenza spirituale e morale dei detenuti



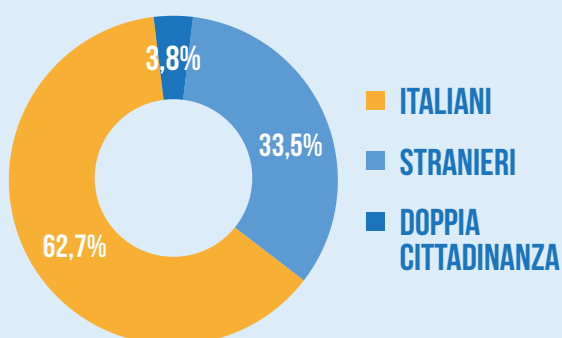
PERSONE INCONTRATE



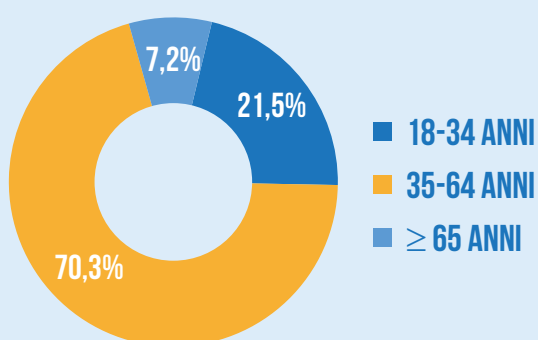
GENERE



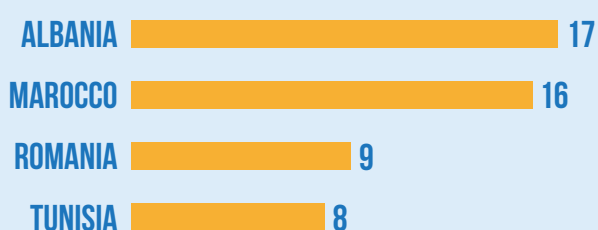
CITTADINANZA



FASCE D'ETÀ



LE PRINCIPALI NAZIONALITÀ



(3,8%). Vediamo nel dettaglio quali sono i maggiori paesi incontrati: al primo posto figura l'Albania, con 17 persone, a seguire il Marocco, con 16. Successivamente troviamo la Romaniaa con 9 e poi la Tunisia con 8. In totale sono 18 i paesi stranieri rappresentati. Per quanto riguarda gli interventi effettuati, nel 2025 sono stati svolti 718 ascolti, 370 coinvolgimenti di altri enti (istituzioni e non) e 44 sostegni economici.

I BISOGNI

Per quanto riguarda i bisogni riscontrati, è evidente che tutte le persone incontrate presentano problematiche legate alla giustizia.

Tuttavia, questo non rappresenta l'unico bisogno emerso. Anzi, molto spesso le persone che vivono situazioni connesse alla sfera giudiziaria si trovano ad affrontare una molteplicità di altre difficoltà, tra loro intrecciate e complesse.

Tra queste figurano bisogni legati alle dipendenze, alla precarietà abitativa, alla famiglia, al lavoro e alla salute.

Si tratta di condizioni che, oltre a essere già di per sé difficili da gestire, si aggravano reciprocamente, rendendo il percorso di cambiamento e miglioramento particolarmente impegnativo. Inoltre, è importante sottolineare che il bisogno più importante, anche se non realmente esplicitato, è quello del reinserimento sociale.

Accompagnare queste persone in un percorso di inclusione all'interno della comunità richiede tempo, continuità e interventi mirati, in quanto non si tratta solo di "superare il reato", ma di ricostruire relazioni, autonomie e opportunità di vita dignitose.



TESTIMONIANZE 1 / CASA MADRE DELLA SPERANZA

La Comunità Educante Carcerati (CEC) “Casa Madre della Speranza”, sito in Loc. Malmissole (Forlì), nasce nel 2018.

Il progetto CEC dell’Associazione Papa Giovanni XXIII è un programma educativo che ha come obiettivo la rieducazione della persona che ha commesso atti delinquenti, in funzione del suo reinserimento sociale.

La struttura di Forlì accoglie persone provenienti dalla casa di prima accoglienza di Coriano (Rimini) e dalle carceri vicine, come Forlì e Ravenna. Nel 2025 le persone accolte sono state 13 (tutti uomini, non accogliamo donne); alcune hanno terminato il percorso nello stesso anno, altre lo stanno continuando. Le nazionalità sono italiana, albanese, rumena e tunisina, con età dai 18 ai 65 anni. Durante il giorno sono presenti un educatore e due operatori; la notte e nei weekend ci sono un volontario e un membro dell’Associazione Papa Giovanni XXIII che vivono nella struttura e svolgono attività esterne durante il giorno. Partecipano alla vita dei ragazzi 7 volontari, che li accompagnano in incontri e uscite in-

dividuali e di gruppo.

La vita comunitaria prevede sveglia alle 7 con colazione e pulizia degli spazi assegnati. Alle 9 si legge il Vangelo e si svolgono le attività della giornata (manutenzione, incontri, uscite). Dopo il pranzo delle 12, il pomeriggio è dedicato ad attività e colloqui. Alle 17 arriva la provvidenza e alle 19 si cena. Tra le attività settimanali: bioenergetica il martedì, calcetto il giovedì e animazione con i volontari il venerdì sera. Alcuni ospiti lavorano all’esterno, la struttura attualmente non dispone di attività lavorative interne.

Essendo situata nella canonica della parrocchia di Malmissole, la struttura mantiene rapporti con il parroco e con la comunità parrocchiale, partecipando a feste ed eventi organizzati durante l’anno. Il responsabile e un’operatrice svolgono settimanalmente colloqui presso la Casa Circondariale di Forlì, nel 2025 sono state incontrate 42 persone. I bisogni principali riguardano l’alloggio, il lavoro e, per chi ne ha necessità il supporto nel superamento delle dipendenze.

TESTIMONIANZE 2 / CENTRO DI SOLIDARIETÀ

SPORTELLO ORIENTAMENTO LAVORO

Il Centro di Solidarietà è un'associazione di promozione sociale che, da oltre vent'anni, rappresenta un punto di riferimento per la cittadinanza.

Situato nel centro storico di Forlì e attivo per 45 ore settimanali, il CdS offre accesso gratuito a chi si trova in condizioni di fragilità o bisogno.

Sebbene l'orientamento al lavoro sia uno dei pilastri dell'Associazione (attraverso percorsi personalizzati con colloqui, bilancio delle competenze, stesura del CV e supporto nella ricerca attiva) il servizio non si limita all'ambito occupazionale. Ogni utente viene preso in carico nella sua interezza, analizzando necessità che spaziano dall'ambito economico a quello educativo e sociale.

La forza dell'Associazione risiede nella rete di collaborazione con i Servizi Sociali, enti pubblici, privati e realtà del Terzo Settore, che consente di indirizzare efficacemente le persone verso i servizi più idonei, offrendo una risposta integrata.

L'approccio mette al centro la persona, promuovendo percorsi di reinserimento personalizzati. Il lavoro è il punto di partenza, ma l'obiettivo è il benessere complessivo e il recupero dell'autonomia e del ruolo sociale.

Dati anno 2025:

- Persone incontrate durante l'anno: 894
- Totale colloqui: 6.739
- Curricula redatti: 688
- Inserimenti nel mercato del lavoro: 263 (di cui 113 donne)



SPORTELLO INFORMATIVO

Lo Sportello Informativo è un servizio di mediazione e supporto che funge da ponte tra il carcere e il mondo esterno.

Supporta i detenuti nella gestione di pratiche fondamentali (come documenti d'identità, permessi di soggiorno e posizioni anagrafiche) e nei rapporti con enti pubblici (INPS, Comuni, uffici postali), altrimenti difficilmente accessibili.

Accanto alla funzione amministrativa, offre uno spazio stabile di ascolto e orientamento, rivolto anche alle famiglie e a chi sconta pene alternative. Questo approccio favorisce la costruzione di percorsi personalizzati che includono ambiti lavorativi, abitativi e informativi. L'obiettivo è fornire un supporto completo che promuova autonomia, inclusione e reinserimento sociale, trasfor-

mando il tempo della pena in un'occasione di crescita e cittadinanza attiva.

Dati anno 2025:

- Detenuti incontrati: 488
- Totale colloqui svolti: 2.588

Tipologie di colloqui svolti:

- In favore dei nuovi giunti: 1.216
- Per pratiche pensionistiche e previdenziali: 171
- Per posizione anagrafica/richiesta codici fiscali: 238
- Per rinnovo documenti per stranieri: 272
- Con legali e famigliari: 254
- Informativi in merito a percorsi formativi e lavorativi, attività di volontariato: 216
- Di supporto nella ricerca abitativa: 182
- In favore dei dimittendi: 39

TESTIMONIANZE 3 / DON ENZO ZANNONI

Per l'occasione, abbiamo intervistato **don Enzo Zannoni**, Direttore dell'Ufficio per la Pastorale Penale e cappellano della Casa Circondariale di Forlì che ha condiviso con noi la sua testimonianza.

Don Enzo, cosa significa essere cappellano del carcere e in cosa consiste?

La figura del cappellano è definita dal Concordato¹, quindi sono assunto dal Ministero di Grazia e Giustizia e inviato dal Vescovo. Ma oltre all'aspetto istituzionale, il mio è un servizio che entra in merito alle basi della con la società. Il carcere oggi è un'istituzione che fatica a trovare la propria identità, spesso

schiacciata dall'opinione pubblica che invita a "buttare via la chiave".

Io cerco di vivere questo servizio alla luce del Vangelo e della Costituzione, che ricorda come ogni condannato debba poter percorrere un cammino di reinserimento e veder rispettati i propri diritti.

Il mio compito principale è incontrare le persone e lo faccio attraverso il dialogo e la catechesi, che in carcere ha un valore immenso, facendomi riscoprire il senso del mio essere prete, fondato non solo sui sacramenti quanto su un cammino fatto insieme ai detenuti. Non sono lì per "portare la Chiesa" in carcere, ma per vivere e aiutare la Chiesa che è già presente in quella realtà.

1. Cfr. Patti Lateranensi tra il Regno d'Italia e la Santa Sede nel 1929



Come si svolge la quotidianità all'interno del carcere e quali criticità presenta?

Vivere "ristretti" significa prima di tutto essere privati della libertà e spesso essere costretti all'ozio per gran parte della giornata, nonostante le attività proposte. La struttura è fatiscente e soffre di sovraffollamento, abbiamo difatti circa 160 persone per 138 posti, con un giro annuale che sfiora i 500 ingressi. Questo rende difficile instaurare rapporti duraturi, spesso sono soprattutto incontri "mordi e fuggi". C'è poi il tema della dignità degli spazi. Grazie alla collaborazione con degli amici, abbiamo procurato quintali di tempera per permettere ai detenuti di ridipingere le celle e mantenere un ambiente pulito. Molti soffrono di disturbi psichiatrici e questo genera tensioni, ma cerchiamo comunque di far prevalere un inizio di collaborazione. Oggi coordino un gruppo di detenuti volon-

tari che gestiscono lo "sgabuzzino" per la distribuzione di vestiario e prodotti per l'igiene. È un aspetto educativo fondamentale: i detenuti non vedono il prete solo come qualcuno che "dà", ma come chi organizza insieme a loro un aiuto per i "nuovi giunti" o per chi non ha nulla.

Recentemente è nato anche uno splendido gruppo di circa 50 adulti che prestano servizio allo "Spazio Famiglia", accogliendo i parenti che vengono per i colloqui. Offrono un caffè, un bicchiere d'acqua, uno spazio giochi per i bimbi, strappando queste famiglie dal marciapiede fuori dal carcere. È un incontro tra umanità che arricchisce tutti.

“

Il cappellano non è solo per i detenuti ma anche per agenti, volontari e famiglie

Cosa chiedono i detenuti quando entrano in rapporto con te?

La cosa che li colpisce di più è trovare qualcuno che stia di fronte a loro in maniera libe-

ra e totale. Spesso hanno solo bisogno di un clima umano. Durante il cineforum del sabato, ad esempio, fatico a mandarli via perché hanno una sete incredibile di relazioni.

C'è poi un bellissimo superamento delle barriere religiose. Molti musulmani partecipano alla catechesi su Gesù. È la dimostrazione che il bisogno umano universale unisce più di quanto le differenze dividano.

Come favorire il reinserimento al di fuori del carcere?

La vera sfida è il "dopo". Chi esce dopo molti anni si ritrova in un mondo trasformato, a volte senza sapere neppure cosa sia un cellulare. Se non hanno una casa, un lavoro o, soprattutto, una comunità di riferimento, la recidiva è quasi scontata. Sul territorio provinciale abbiamo circa 700 persone in misura alternativa, che non sempre è possibile seguire in maniera efficace. La mia esperienza mi dice che chi si aggancia a un percorso

spirituale e comunitario solido ha molte più probabilità di "camminare dritto".

Cosa ti ha lasciato don Dario e cosa vorresti condividere con la comunità?

Don Dario mi disse scherzando: "Mi porti via la cosa più bella della mia vita". Questo esprime la felicità che provo in questo servizio, nonostante le fatiche. Mi ha insegnato che il cappellano non è solo per i detenuti, ma per tutti: agenti, volontari e famiglie.

Alla comunità esterna vorrei dire che il carcere non è un mondo a parte, è un micro-mondo che riflette la realtà.

La giustizia riparativa non è "risolvere un problema" per qualcuno, ma scoprire che è un cammino che si fa insieme.

È necessario che la comunità si accorga del carcere e dei suoi poveri, non come un fenomeno da osservare, ma come parte di un'unica umanità.

ALCUNE RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Il carcere, e quanto ruota intorno ad esso, è una realtà che, nelle migliori delle ipotesi, la comunità non vede e non conosce.

Ma in verità, sono tante le persone e le realtà coinvolte in questo ambito: cappellani, volontari, associazioni, operatori Caritas, comunità parrocchiali, ecc... ciascuno di loro vive sia il dramma, sia la trasformazione che avviene in ogni persona, a partire da sé stessi, attraverso l'instaurarsi di relazioni accoglienti e significative.

La Comunità è chiamata a vivere una conversione per passare dalla paura e dal sospetto,

all'accoglienza e all'accompagnamento.

A noi oggi il compito di ascoltare, confrontarci, rendere viva la creatività della carità nella costruzione del benessere comune, che invita a guardare all'avvenire con speranza e con rinnovato impegno di vita.

“

"Ho sempre detto a tutti quelli che ho incontrato: per te non faccio niente, con te posso cambiare il mondo".

don Dario Ciani





SPORTELLINO MIGRANTES

PRESSO LA BOTTEGHINA
DEL LIBRO

L'attività dello sportello Migrantes di "ascolto e orientamento" nasce informalmente nel 2017 ma si rende ufficialmente operativo circa 6 anni fa presso la Botteghina del libro in via Regnoli 38.

Lo sportello conta 10 volontari attivi nel 2025. Questi, in modo sistematico o anche solo occasionale hanno fornito un prezioso supporto, aiuto e accompagnamento condividendo qualche ora nella relazione con le persone straniere che si sono presentate.

Presso la Botteghina durante l'anno trascorso si sono presentate 304 persone, il 17,84% in meno rispetto allo scorso anno. Di questi, 287 sono uomini e 17 sono donne.

L'**età media** delle persone incontrate è di 31 anni e infatti, la fascia di età maggiormente incontrata è quella tra i 26 e i 40 anni.

Sono considerati tutti, anche i componenti di un nucleo familiare, come utenti singoli.

I **lavoratori** costituiscono la maggioranza delle persone incontrate pari a 270 in termini assoluti del totale (88,81%), 6 sono donne casalinghe e 28 persone sono disoccupate.

Per quanto riguarda la situazione abitativa, il 41,77% possiede un regolare contratto di locazione, il 50,66% invece si trova in una situazione di grave esclusione abitativa (ospiti da amici, strutture di accoglienza, progetti mirati). 3 persone infine si ritrovano per strada.

Le persone con **problematiche psichiatriche** che hanno frequentato lo sportello sono 3, mentre 2 presentano problemi sanitari cronici.

Le **nazionalità** maggiormente incontrate provengono dall'Africa subsahariana, 294 in termini assoluti. 9 persone provengono dall'Asia e 1 dal Maghreb.

AZIONI SVOLTE DALL'ASSOCIAZIONE

Lo sportello Migrantes si occupa di diversi tipi di sostegno ma l'attività che più viene richiesta riguarda l'**aiuto nelle pratiche relative al Permesso di Soggiorno, che sia per la richiesta di Protezione Internazionale o per il rinnovo del Permesso di Soggiorno Elettronico** (la compilazione dei kit è stata sospesa nel luglio 2025) che hanno richiesto l'intervento dei volontari ben 252 volte, e spesso attraverso l'accompagnamento in persona ai servizi come per esempio presso la Questura.

L'**attività che ha maggiormente occupato i volontari dell'associazione riguarda le relazioni e i contatti con gli uffici pubblici e privati** come per esempio, la Questura, il Comune, ITL, Agenzia delle Entrate, AUSL, Sindacati, Avvocati, Associazioni, tramite 549 interventi.

Inoltre, è stata richiesta assistenza per le domande relative alla residenza anagrafica, all'ospitalità, all'idoneità dell'alloggio (75 interventi) e per la ricerca della casa (38 interventi). Per 54 volte è stato richiesto il supporto nelle pratiche relative al rapporto di lavoro e infine, per 86 volte i volontari si

LO SAPEVI?

Molti "internet point", prevalentemente gestiti dalla comunità pakistana ma non solo, si stanno convertendo in sportello CAF per i migranti.

Alcuni cittadini stranieri infine, stanno aprendo uffici di svolgimento pratiche a favore di cittadini di origine straniera.



sono mossi a sostegno delle pratiche riguardanti l'ambito sanitario (prenotazioni, contatti con l'AUSL, rinnovo del tesserino sanitario).

È stato rilevato un sempre più grande problema relativo all'abitare dovuto alla carenza degli affitti sul territorio e ai prezzi esorbitanti.

Preoccupante inoltre è il tema del lavoro povero, a causa di contratti a termine, precari e remunerati con un salario modesto. Le dinamiche sopra riportate, combinate all'aumento dei prezzi dei beni di prima necessità comportano diverse fatiche da parte di alcuni dei ragazzi che frequentano lo sportello in quanto sempre più non riescono ad arrivare a fine mese.

Oltre ad alcune criticità citate precedentemente, anche lo sportello Migrantes riscontra che i tempi di attesa per il rinnovo del permesso creano grossi problemi per i servizi alla persona. Attualmente le tempistiche

sono tornate ad essere di circa 15 mesi.

L'introduzione della **scadenza della ricevuta postale, che ora dura "solo" nove mesi**, ha creato nuovi tipi di problematiche. Le Questure faticano a rispettare le scadenze e le persone migranti sono costrette periodicamente ad andare a prorogare la ricevuta postale. Questo prolungamento si fa recandosi alla Questura e cercando di entrare all'ufficio stranieri, fare la fila e farsi timbrare la ricevuta su cui l'impiegato scrive una nuova data di scadenza.

La proroga della ricevuta è necessaria poiché se scaduta o prossima alla scadenza, non viene rinnovato o stipulato il contratto di lavoro, non si può rientrare al paese di origine a far visita alla famiglia, il CUP non rinnova la tessera sanitaria e la persona rimane senza assistenza. Ulteriore complicazione ha riguardato proprio il tesserino dell'assistenza sanitaria poiché queste vengono rinnovate per un periodo non superiore ai tre



mesi, costringendo la persona a recarsi più volte al CUP. Inoltre, per un periodo così breve, il tesserino non viene emesso e ciò rende impossibile o comunque molto difficoltoso l'accesso ai servizi finanziari e della Pubblica Amministrazione.

Il Sistema "Prenota facile" partito nel 2025 presenta alcune criticità:

1. Non è facile da utilizzare e richiede tempo. Difficilmente una persona riesce da sola a registrarsi al sistema, perché necessita di strumenti che solitamente non si possiedono (ad es. scanner). Per questo motivo indirizziamo le persone che si rivolgono a noi ad uffici che sappiamo essersi registrati: Centro servizi integrazione, CGIL, ACLI.
2. I tempi di attesa degli appuntamenti sono spesso anch'essi oltre i dieci mesi e sommato quanto detto precedentemente, crea diverse complicazioni. Ovviamente la ricevuta dell'appuntamento fa da proroga del permesso e contiene un QR code che consente, in caso di controllo delle forze dell'ordine, di verificare tutti i dati della persona.

Infine, la crisi abitativa che coinvolge il nostro territorio causa diverse problematiche e i cittadini di origine straniera sono quelli che ne sono colpiti maggiormente. Talvolta anche chi lavora si trova costretto a stare per strada o in rifugi di fortuna o presso altre persone straniere per dormire o recarsi presso amici per fare una doccia. Questa carenza ha diverse conseguenze riportate dalle persone incontrate allo sportello:

1. l'aumento degli affitti. Viene richiesto fino a 400 euro per un posto letto e 500 per una camera (senza residenza e bol-

lette escluse nei casi peggiori), fondamentali per poter rinnovare il permesso di soggiorno.

2. l'incremento dei prezzi al "mercato della compravendita delle residenze e delle ospitalità" (800-1.200 per le prime, 300-500 per le seconde).

3) le persone sono costrette ad una convivenza numerosa nello stesso appartamento, sia per aiutare amici a non rimanere per strada, sia per dividere spese e affitti insostenibili.

La buona notizia è che nel corso del 2025 si è consolidato il rapporto e lo scambio di informazioni, aiuti e consigli con gli operatori di altri enti interessati ai diversi aspetti del fenomeno migratorio (Patronati, Avvocati di strada, cooperativa Dialogos), fino alla costituzione di una "**rete sportelli migranti**" che in data 25 febbraio 2025 ha firmato con l'Assessorato al Welfare del Comune di Forlì un "*Protocollo d'Intesa finalizzato a promuovere l'accessibilità delle informazioni e la rimozione di ostacoli nei processi di accoglienza e inclusione delle persone immigrate presenti sul territorio forlivese*", a cui sono seguite alcune riunioni di lavoro fra tutti gli attori interessati, l'assessora e il Direttore dell'Area servizi alla persona e alla comunità.



CONCLUSIONI RAPPORTO POVERTÀ 2025

“Cos’è l’uomo perché te ne curi?” (Salmo 144)

“Cos’è l’uomo perché te ne curi” è una frase del salmo 144 che richiama anche il salmo 8: “che cos’è l’Uomo perché te ne dai pensiero”. Ispirati da questa preghiera che ci ricorda come Dio si preoccupa dell’Uomo nel senso di tutta l’umanità, delle sue creature, di tutti gli uomini e donne che abitano questa terra, perché tutti siamo volto e immagine di Lui. Ci chiediamo oggi come Caritas diocesana di Forlì-Bertinoro, nello scenario geopolitico che stiamo vivendo, che schiaccia nella paura e nei conflitti le persone deboli e amplifica le distanze e i processi del cambiamento d’epoca, *quali siano le cure fondamentali per l’umanità che abita il nostro territorio diocesano*. E se queste siano al centro di un modello di promozione umana e di sviluppo umano integrale, ovvero in tutte le sue dimensioni.

I dati che emergono dal Rapporto evidenziano certamente i *fattori di povertà* ormai chiaramente sempre più *multidimensionali*, non solo vincolati esclusivamente ai bisogni primari delle persone, piuttosto anche alle dimensioni di senso della vita e relazionali, legate alla solitudine, alla salute, alla criticità della tutela dei diritti, di relazioni comunitarie di base fondamentali. Con esse emergono dal Rapporto, in modo marcato e netto, molte *“diseguaglianze sociali”* che non sono generate direttamente dalle povertà. Su questa affermazione occorrerebbe fare chiarezza (come ci ricordava lo scorso 16

Febbraio il prof. Stefano Zamagni in un incontro della Scuola diocesana sociale e politica) tra chi sono i poveri e coloro che vivono una situazione di diseguaglianza. Sostanzialmente i poveri chiedono aiuto perché non hanno nulla, mentre coloro che subiscono le diseguaglianze hanno comunque risorse e reti di sostegno. Quanto affermato è riscontrabile anche in un piccolo territorio come il nostro, per esempio delle famiglie sovra-indebitate, è il fenomeno dei *“working poor”*, che pur lavorando, pagando le tasse, vivendo la residenzialità locale si trovano sempre più a perdere: l’abitazione, il potere di acquisto dei beni indispensabili, legati alla sovrapposizione delle troppe spese familiari, affidandosi così a finanziarie che praticano tassi improponibili tra il 17 e il 20% d’interesse. Su questo tema sarebbe interessante capire cosa pensano e quali proposte concrete d’aiuto, anche sul nostro territorio, potrebbero avanzare i grandi sistemi bancari che ricordo nel 2025, in Italia, hanno avuto aumenti di rendite finanziarie tra il 6 e il 19%. Ormai sembra che sia normale una certa speculazione finanziaria che colpisca il benessere delle famiglie. Pensiamo anche alla piaga del gioco d’azzardo che diventa uno strumento per sperare di avere delle entrate in più. Fino a pochi anni fa la povertà era chiaramente legata alla mancanza di risorse e le famiglie avevano, lavorando, la capacità sia di contrastare la povertà, sia di maturare

una forte capacità al risparmio. La storia ci insegna che otto secoli fa San Francesco e il movimento francescano, in particolare con San Bernardino da Siena, promossero i Monti di Pietà per garantire credito ai più fragili. Oggi serve rilanciare strumenti di microcredito etico, educazione finanziaria, prevenzione dell'usura insieme a chi le risorse le ha. Oggi pochi nuclei familiari riescono a generare risparmio e solo alcuni nuclei benestanti riescono ad avere accesso al credito. Queste dinamiche le abbiamo viste in particolare con il microcredito e il fondo di solidarietà, dove ci siamo resi conto, potenziando l'ascolto, la formazione finanziaria (grazie anche alla felice collaborazione con la Banca d'Italia) e la modalità di verifica dei bilanci familiari di come le diseguaglianze stanno destrutturando il tessuto sociale. Allargando lo scenario delle diseguaglianze, pensiamo alle nostre imprese, dove il lavoro sembrerebbe non sostenibile economicamente e lo stesso reddito da lavoro non serve più a contrastare le diseguaglianze. Prendiamo per esempio i nostri agricoltori che vendono alla grande filiera consorziata, la quale occupa grosse fette di mercato (o li vendi a loro oppure non li vendi), i loro prodotti a prezzi completamente sproporzionati rispetto ai prezzi di vendita nella grande distribuzione. Le diseguaglianze nel lungo periodo logorano sia i processi di tenuta economica di base che i processi culturali e questo genera un impoverimento maggiore per tutti. Pensiamo alle troppe risorse che si disperdono in un territorio, molti continuano a puntare il dito alla mancanza di crescita (dicono il problema è che non cresciamo più!), senza un posizionamento reale e concreto sullo svi-

luppo sostenibile di un territorio che abbia la visione di promuovere nuove forme di rigenerazione urbana, d'innovazione e intraprendenza imprenditoriale.

In questi giorni per esempio proprio la filiera gratuita e solidale della raccolta degli indumenti, che condividiamo grazie alla preziosa e fondamentale collaborazione con l'associazione "Comitato per la lotta contro la fame nel mondo" ci rivela che pur raccogliendo gratuitamente con i volontari, il costo di trasformazione del tessuto è ormai così alto che quella strada così lodevole di riuso non è più praticabile, e noi ci chiediamo perché? Perché un servizio nato dalla solidarietà delle persone per il bene comune non è più praticabile? Inoltre le risorse che venivano da quel servizio gratuito erano destinate a sostenere l'azione dell'Emporio della Solidarietà servizio fondamentale per la città sostenuto solamente dalla Caritas diocesana, il Comitato per la lotta contro la fame nel mondo, la Fondazione Cassa dei Risparmi, il Banco Alimentare e dalla progettazione sociale della Regione Emilia Romagna. Abbiamo sottolineato alcune dinamiche per spiegare quanto le diseguaglianze stanno, in modo sottile, logorando, anche nel nostro territorio, il coraggio e la visione di abbracciare nuove politiche di sviluppo economico che siano sostenibili, a tutela dei diritti, rigenerative. Serve a tutto tondo una nuova promozione culturale del lavoro, inteso come servizio alla comunità, non solo come careerismo. Servono scelte di corresponsabilità e condivisione, perché la sostenibilità passa anche dalla rinuncia a certi privilegi. Nel nostro servizio di Caritas spesso veniamo chiamati in causa direttamente dalle

istituzioni come se toccasse direttamente a noi fare qualcosa, come se noi avessimo il compito, anzi il dovere di dare delle risposte che in realtà andrebbero date non per carità ma per la responsabilità di coloro che hanno il compito civile, nel territorio, di intervenire. Occorre, anche sul nostro territorio che sempre più si cammini insieme nella consapevolezza di un Welfare di Comunità che promuova processi di sussidiarietà orizzontale e verticale delle istituzioni, imprese e corpi intermedi che muovano un'alleanza partecipata dove tutti sono preziosi e indispensabili gli uni per gli altri nel rispetto reciproco e nella corresponsabilità comune. Le molte risorse economiche e umane impegnate dalla Caritas evidenziano nel rapporto la benevolenza delle reti di aiuto, della solidarietà e dell'animazione vocate al bene comune, ma da sole non bastano. Servono nuovi orizzonti, scenari partecipati di progettazione sociale allargata che siano sostenuti da investimenti strutturati e programmati per il territorio. Il dato più chiaro è che oggi Istituzioni e Terzo Settore non possono agire separati e neanche in modo subordinato, questo anche per i comuni delle aree interne che devono promuovere azioni di collegamento tra i territori. La programmazione dei servizi di welfare sarà efficace se sarà condivisa. Serve rispetto reciproco e riconoscimento dei corpi intermedi sia per la cooperazione che per le associazioni e Fondazioni che sono parte attiva della cittadinanza. La qualità della vita e la sostenibilità richiedono che tutti rinuncino a qualcosa per guardare al bene comune. Abbiamo ricordato pochi giorni fa i 40 anni dal passaggio di Giovanni Paolo II nella nostra diocesi

dove già allora ci indicava che serve "Un altro risorgimento umano e cristiano".

Ringrazio tutti coloro, istituzioni, donatori e reti solidali che sostengono la Caritas diocesana di Forlì-Bertinoro nella diaconia della carità in particolare il nostro caro Vescovo, i parroci, i diaconi, i religiosi e soprattutto i volontari, gli operatori, le comunità cristiane parrocchiali e di unità pastorale che nel silenzio quotidiano con creatività e motivazione non smettono mai di sperare nel bene.

Diac. Filippo Monari
Direttore Caritas Forlì-Bertinoro



SOSTIENI LE ATTIVITÀ DELLA
CARITAS
DIOCESANA

*Un gesto semplice,
un aiuto concreto!*

Per donazioni:

IT98M0854213200000000077081

Intestato a: **Caritas Diocesana**
Forlì-Bertinoro

Per usufruire di detrazioni fiscali:

IT4600306913298100000007011

Intestato a: **Fondazione Buon Pastore**
Caritas Forlì ramo ETS

dona il tuo

5X1000

alla Fondazione

Buon Pastore

Caritas Forlì ramo ETS

CF: **92074910404**

CARITAS SINE VERITATE

*Ho visto un uomo
ero io
venire per strade
di quartieri alti
incrociare la notte
dei denudati della terra,
resti arresi
di umanità deprecata
in sacco a pelo
rifugio notturno
fuori dei palazzi
a esibizione di moda.
Ho visto un uomo
ero io
passare
entrare in una casa
e dormire in un letto,
caritas sine veritate.
E rossore sul volto*

Poesia di Don Angelo Casati

